

RESOCONTO STENOGRAFICO

541.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALDO ANIASI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	46868	tembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli inte- ressi e altri proventi delle obbliga- zioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Re- pubblica 29 settembre 1973, n. 601 (4000).	
Disegni di legge:		PRESIDENTE . . .	46870, 46872, 46886, 46889, 46890, 46891, 46896, 46897, 46898, 46903, 46904, 46910, 46918
(Approvazione in Commissione) . . .	46870	ALPINI RENATO (MSI-DN)	46874, 46891, 46904
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	46869	AULETA FRANCESCO (PCI)	46897
(Proposte di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	46870	BELLOCCHIO ANTONIO (PCI)	46890
(Trasmissione dal Senato)	46868	DA MOMMIO GIORGIO (PRI), Relatore .	46871, 46872, 46896, 46910
Disegno di legge di conversione:		GORIA GIOVANNI, Ministro del tesoro .	46885, 46886, 46897, 46898
(Autorizzazione di relazione orale) .	46929		
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):			
Conversione in legge, con modifica- zioni, del decreto-legge 19 set-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

	PAG.		PAG.
SERRENTINO PIETRO (PLI)	46904	RONCHI EDOARDO (DP)	46854, 46860, 46865
USELLINI MARIO (DC)	46910	SERAFINI MASSIMO (PCI)	46858
VISCO VINCENZO (Sin. Ind.)	46898, 46903	SINESIO GIUSEPPE (DC)	46857
VISENTINI BRUNO, <i>Ministro delle fi-</i>		TAMINO GIANNI (DP)	46857, 46863
<i>nanze</i> 46872, 46873, 46874, 46883, 46885,	46896	TASSI CARLO (MSI-DN)	46863
		TESSARI ALESSANDRO (PR)	46861, 46862, 46864
Proposte di legge:		ZANIBONI ANTONINO (DC)	46860, 46863
(Annunzio)	46868	Commissione parlamentare per l'indi-	
(Proposta di assegnazione a Commis-		irizzo generale e la vigilanza dei ser-	
sione in sede legislativa)	46929	vizi radiotelevisivi:	
(Trasmissione dal Senato)	46868	(Sostituzione di un deputato compo-	
Interrogazioni e interpellanze:		nente)	46869
(Annunzio)	46930	Corte dei conti:	
Interrogazioni a risposta immediata		(Trasmissione di un documento)	46869
(Svolgimento):		Parlamento europeo:	
PRESIDENTE	46853, 46854, 46855, 46856,	(Trasmissione di risoluzioni)	46929
46857, 46858, 46859, 46860, 46861, 46862,		Presidente del consiglio dei ministri:	
46863, 46864, 46865, 46866, 46867, 46868		(Trasmissione di un documento)	46869
ANGELINI PIERO (DC)	46855, 46866	Richiesta ministeriale di parere parla-	
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN)	46866,	mentare ai sensi dell'articolo 1	
	46868	della legge n. 14 del 1978	46869
BANDINELLI ANGIOLO (PR)	46854	Sull'ordine del giorno della seduta di	
BOSELLI MILVIA (PCI)	46866	domani	46929
BOZZI ALDO (PLI)	46854	Votazione segreta di un disegno di	
DE LORENZO FRANCESCO, <i>Ministro</i>		legge	46923
<i>dell'ambiente</i> 46853, 46855, 46856, 46858,		Votazioni segrete	46898, 46903, 46904,
46859, 46861, 46862, 46863, 46866, 46867			46910, 46918
DUTTO MAURO (PRI)	46856	Ordine del giorno della seduta di do-	
FIANDROTTI FILIPPO (PSI)	46863	mani	46930
GERMANÀ ANTONINO (PRI)	46860		
LODIGIANI ORESTE (PSI)	46854, 46860, 46866		
MAZZONE ANTONIO (MSI-DN)	46857		
MONTANARI FORNARI NANDA (PCI)	46860		
NEBBIA GIORGIO (Sin. Ind.)	46859, 46867		
PATUELLI ANTONIO (PLI)	46857		
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN)	46854		

La seduta comincia alle 16.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 ottobre 1986.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ex articolo 135-bis del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

BOZZI, DE LUCA e SERRENTINO. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Quali sono i compiti precisi del comitato sui rapporti tra ecologia e industria di cui ha dato notizia la stampa (3RI-03010).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, faccio presente che il comitato in questione ha carattere consultivo e avrà una funzione di collaborazione con i ministri dell'industria e dell'ambiente per individuare forme e modi di interazione tra politica ambientale e politica industriale.

Il comitato, naturalmente, non espropria in alcun modo le funzioni del Consi-

glio nazionale dell'ambiente, che è un organo tecnico-scientifico, come gli altri organi del Ministero dell'industria; ha la funzione di studiare preliminarmente le condizioni di compatibilità tra attività industriale e tutela ambientale, di individuare linee di composizione formulando le relative proposte ai ministri; quindi, anche una funzione di suggerire iniziative che portino ad un'intesa crescente tra due politiche che sembrano inconciliabili ma che devono trovare momenti d'intesa. Inoltre, tale comitato favorisce l'analisi e l'approfondimento degli strumenti economici, giuridici ed amministrativi più efficienti per la realizzazione di prestabiliti obiettivi di compatibilità tra le predette attività.

Il Ministero dell'ambiente assicura al comitato in questione, che è presieduto dal governatore onorario della Banca d'Italia, Paolo Baffi, le modalità di assegnazione di incarichi per indagini di studio e assicurerà in futuro anche una segreteria tecnica che possa consentire l'allestimento dei *dossier*.

Un esempio per concludere la risposta a questa prima interrogazione: abbiamo affidato al comitato presieduto da Paolo Baffi anche l'analisi circa l'opportunità di proseguire con le stesse modalità per quanto riguarda l'autorizzazione di trivellazione di pozzi *off shore* in aree destinate a riserve marine, al fine di prevedere la necessità di preventive collaborazioni prima dell'autorizzazione alle ricerche ri-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

chieste dall'industria e dal Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. L'onorevole Bozzi ha facoltà di replicare

ALDO BOZZI. Credo che si possa dire che questa iniziativa del Governo meriti l'approvazione della Camera. In realtà, c'è l'esigenza di fondo di stabilire un rapporto equilibrato tra la tutela dello sviluppo industriale e quella dell'ambiente, senza esclusionismi e fanatismi.

È opportuna la creazione di un organo ausiliario di collaborazione che si occupi di fattispecie concrete e non di problemi generali che spesso diventano generici.

Colgo l'occasione per invitare il Governo a dispiegare tutto il suo impegno per soddisfare le esigenze del nuovo Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Certamente un comitato di questo tipo era necessario; esso nasce, però troppo condizionato e condizionabile nella sua composizione. Le chiedo, signor ministro, quali sono stati i criteri adottati per le nomine visto che, considerando i componenti del comitato, risulta che sono state sottovalutate le competenze ambientali soprattutto per quel che riguarda le esperienze maturate. Non vorremmo che il comitato fosse sbilanciato verso gli interessi dell'industria. Sarebbe, pertanto, opportuno rivedere i criteri adottati per le nomine, adottandone altri che non rispondano ad interessi di lottizzazione bensì alle reali ed importantissime esigenze del settore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bandinelli.

ANGIOLO BANDINELLI. Condivido i lievi fatti dal collega che mi ha preceduto perché è evidente che, in tema di compo-

sizione del comitato, possano pesare maggiormente valutazioni sbilanciate a favore dell'industria piuttosto che dell'ambiente, così come dimostrerebbe il caso della nomina del dottor Passino che è stato presidente dell'ENI-Chimica secondaria ed ha avuto incarichi come direttore dell'Istituto ricerca sulle acque. Con riferimento al problema del fosforo presente nell'Adriatico, ha proposto soluzioni secondo le quali il fosforo poteva essere immesso nelle acque perché si sarebbe trovato il modo di alimentarlo mediante l'uso di depuratori che avrebbero utilizzato materiali prodotti dall'ENI. Mi sembra un caso di esercizio di poteri inadeguato all'interno del comitato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lodigiani.

ORESTE LODIGIANI. Onorevole ministro, è senz'altro utile la costituzione del comitato in questione, le chiedo, però, di sapere se tale comitato ha già collaborato a dare indicazioni, in attesa che sia predisposta la legge sull'impatto ambientale, per la definizione dei grandi impianti pericolosi per i quali deve applicarsi subito la normativa vigente. Ricordandole che in Parlamento giacciono da anni interrogazioni ed interpellanze, alle quali il Governo non ha risposto, sulla costruzione della centrale a carbone di Terrazzano, le chiedo se lei ritiene ammissibile che si facciano grandi impianti di questo tipo senza una preventiva valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor ministro, penso che il fatto più eclatante del rapporto tra ecologia ed industria sia rappresentato dallo scarico di fanghi della Montedison e della Fertimont di Porto Marghera. Vorrei sapere, dal momento che ella è nuovo a questo incarico, quali siano i suoi intendimenti in ordine a tale problema.

Ogni giorno vengono scaricate 3 mila tonnellate di fango nell'Adriatico: il ministro della marina mercantile — che non dovrebbe avere voce in capitolo — ha concesso l'autorizzazione; gli ecologisti si sono subito attivati e la Montedison ha replicato che, nel caso in cui i fanghi non possano più essere scaricati, sarebbe costretta a chiudere lo stabilimento, mettendo sul lastrico gli operai. Come intende comportarsi, signor ministro? Se nel 1986 si parla già di guerre stellari, penso che si possano smaltire i fanghi senza scaricarli nell'Adriatico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Angelini.

PIERO ANGELINI. Signor ministro, uno degli impegni prioritari previsti dalla legge istitutiva del Ministero dell'ambiente era quello relativo alla redazione di una relazione generale sullo stato dell'ambiente; uno strumento che noi riteniamo fondamentale per la conoscenza e indispensabile per ogni intervento nel settore.

Le chiedo dunque se ella ritenga poter mantenere l'impegno di presentare la relazione al Parlamento nei termini previsti dalla legge; ed anche con quale metodologia si provvederà alla redazione di quella relazione e quindi al censimento di tutti i tipi di conoscenza tecnica-scientifica esistenti nel settore.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Ritengo che la composizione del comitato sia esente da qualsiasi sospetto di scelte di carattere partitico o basate su interessi aziendali. Baffi credo sia di per sé garanzia di rispetto di interessi della collettività e di niente altro; il professor Emilio Gerelli, il professor Montalenti, il professor Salvini sono persone al di sopra di ogni sospetto per la loro provenienza esclusivamente accademica.

Abbiamo poi ritenuto di consentire la partecipazione, a titolo personale, di esponenti di enti pubblici (come il professor Colombo dell'ENEA, il professor Pocchiari dell'Istituto superiore di sanità e il professor Passino, dell'Istituto di ricerca sulle acque) per fare in modo che il comitato possa disporre di tutti i dati necessari per il suo lavoro. Non esiste altra ragione al di là di questa.

Per quanto riguarda il problema sollevato dall'onorevole Lodigiani, sono pienamente d'accordo sul fatto che l'impatto ambientale rappresenti il tema centrale. Purtroppo però la legge istitutiva del Ministero dell'ambiente recepisce solo il principio dell'affidamento al Ministero stesso della valutazione di impatto ambientale. Noi comunque ci impegniamo a presentare entro la fine dell'anno il decreto del Presidente del Consiglio per l'identificazione delle opere che devono essere sottoposte a valutazione di impatto ambientale. E stiamo anche lavorando per definire il disegno di legge, che presenteremo prima della scadenza dei termini, avendo cura di consultare — a titolo personale oltre che per questioni di carattere istituzionale e politico — anche i componenti della Commissione lavori pubblici della Camera.

Quanto ai fanghi di Porto Marghera, l'intenzione — anzi la volontà — del Ministero dell'ambiente è di non concedere ulteriori rinvii. La cosa non è più di competenza del Ministero della marina mercantile ed il Ministero dell'ambiente ha fatto di tutto per poter realizzare le strutture necessarie per consentire lo scarico dei fanghi a terra, in una discarica il cui progetto è stato presentato anche dal consorzio pubblico di Venezia.

Infine, voglio assicurare all'onorevole Angelini che la relazione sullo stato generale dell'ambiente sarà presentata nei tempi previsti e preventivamente valutata dal Consiglio nazionale dell'ambiente, che sarà costituito nell'arco dei prossimi quindici giorni.

PRESIDENTE. Prima di passare alla successiva interrogazione, desidero rac-

comandare ai colleghi di voler rispettare rigorosamente i tempi prescritti dal regolamento, perché altrimenti non sarà possibile svolgere tutte le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Do lettura della successiva interrogazione:

DUTTO, ARBASINO, ERMELLI CUPPELLI, BARONTINI E GERMANÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Quali misure ha preso o intende prendere per una informazione coordinata, omogenea e tempestiva sull'inquinamento costiero, con particolare riferimento ai livelli di maggior rischio, e quale è stata l'utilizzazione dei fondi stanziati per gli interventi di disinquinamento, tenuto conto che anche quest'anno si sono diffuse voci allarmanti sullo stato di inquinamento del mare e che manca un coordinamento nella misurazione e nell'informazione sull'inquinamento costiero. (3RI-03011)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente.* Rispondo a questa interrogazione ben conscio che i compiti di definizione della mappa di balneazione appartengono alla competenza del Ministero della sanità. D'altro canto so bene che il Ministero dell'ambiente deve avere necessariamente interesse a conoscere l'andamento degli studi per la definizione di tale mappa.

So che presso il Ministero della sanità sta arrivando ampia documentazione, che però non è stata sufficiente per dare informazioni ai cittadini nella recente stagione balneare. Questa fase di rodaggio dovrebbe essere superata e il Ministero della sanità dovrebbe fornire per l'anno venturo informazioni aggiuntive.

Io, però, in materia non mi fido delle unità sanitarie locali. Non penso che le unità sanitarie locali siano in grado di assicurare una valutazione ed un controllo generalizzato sul territorio del paese. Ritengo, allora, che, anche in coerenza con la domanda che mi è stata po-

sta, una risposta il Ministero dell'ambiente la possa dare senza interferenze nei campi d'azione che sono di competenza del Ministero della sanità: cercare di fare uno sforzo per arrivare a definire una carta dettagliata degli scarichi a mare a livello costiero. In questo modo, si avrebbe veramente la possibilità di capire a monte da dove deriva l'inquinamento e la possibilità di valutare realmente l'entità del rischio dovuto alla contaminazione.

Per questo abbiamo affidato uno studio a dei tecnici — ne abbiamo parlato anche a Genova — e speriamo che attraverso questo studio si possa pervenire non soltanto ad una raccolta di dati, per fare una ennesima banca dati, ma all'individuazione precisa degli scarichi soprattutto nelle aree mirate, quelle che sono di maggiore interesse per la balneazione, in tempi contenuti, cioè entro il marzo-aprile dell'anno prossimo. In questo modo sarà possibile dare a tutti i cittadini informazioni sulla collocazione degli scarichi e, quindi, la possibilità di conoscere il reale pericolo che questi scarichi comportano.

PRESIDENTE. L'onorevole Dutto ha facoltà di replicare.

MARIO DUTTO. Signor ministro, mi scusi, ma l'articolo 7 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente prevede anche un rilevamento delle aree ad elevato rischio, onde poter poi pensare ad una programmazione degli interventi ed uscire da quella che è di solito la prassi di subire pressioni particolaristiche e locali, pensando, quindi, ad interventi che siano di portata generale.

Lei a che punto è con questo rilevamento, anche se sappiamo che i tempi che le sono concessi dalla legge sono ampi? Quando pensa di poter concludere questa fase di rilevamento e quali direttrici seguirà?

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte dei deputati di altri gruppi.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, nella legge finanziaria di quest'anno ed in quella in discussione per il 1987 si parla sempre di utilizzazione di fondi per interventi di disinquinamento; ma il disinquinamento comporta essenzialmente spostamento dell'inquinamento (i fanghi del depuratore vanno messi in discarica oppure si possono incenerire, con conseguenti problemi di inquinamento del suolo e dell'aria).

Per superare realmente il problema dell'inquinamento è necessario intervenire sui cicli produttivi. In particolare, l'inquinamento dell'Adriatico è la conseguenza di un carico di fosfati non eliminati dai depuratori, ma eliminabile solo agendo sulle porcilaie, sull'uso di fertilizzanti e sulla scandalosa abitudine di scaricare fanghi industriali a mare.

In particolare, per quanto riguarda i fanghi della Montedison, è evidente che non si tratta solo di trovare la discarica a terra, ma di intervenire sui cicli produttivi.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, ha largamente superato il tempo che le era consentito di utilizzare.

GIANNI TAMINO. Cosa propone, signor ministro, per risolvere questi problemi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone.

ANTONIO MAZZONE. Onorevole ministro, ritiene ancora attendibile il progetto speciale n. 3 sul disinquinamento del golfo della regione Campania, che avrebbe dovuto essere realizzato dalla Cassa per il Mezzogiorno e che, pur essendo stato previsto con uno stanziamento di 2 mila miliardi, non è stato attuato, costringendo la regione Campania a stipulare convenzioni con degli spazzamare a prezzo di costi onerosi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sinesio.

GIUSEPPE SINESIO. Onorevole ministro, ho avuto occasione in questi giorni a Genova di provare come lei sia animato da buona volontà, essendo presente in quella sede a nome degli amici parlamentari dell'associazione «Amici del mare».

Debbo dirle che ritengo che la nuova politica di tutela deve essere prima di tutto basata sulla valutazione della situazione realmente esistente nel nostro paese. Quando saremo in grado di conoscere questa situazione, potremo provvedere, attraverso gli strumenti legislativi adeguati, ad affrontare il problema di disinquinamento, accrescendo anche i mezzi finanziari a disposizione.

Il disegno di legge finanziaria di quest'anno già prevede un aumento dei fondi in questione — posso dare comunicazione di ciò — per poter venire incontro ai bisogni dell'ambiente marino, così essenziale per l'Italia, che dispone di 8 mila chilometri di coste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patuelli.

ANTONIO PATUELLI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per quanto ha detto in ordine alla Montedison di Porto Marghera. Ritengo che (se è vero che sono stati posti in essere dal Governo tutti gli atti per evitare che si pongano le premesse per un'ulteriore proroga, temendo che la relativa richiesta venga comunque fatta se non altro nell'imminenza del 1° febbraio del 1987) quella odierna sia per la Camera l'occasione per avere un'assicurazione totale che la proroga non verrà comunque concessa, anche se richiesta, soprattutto perché nell'ultima, adottata tramite decreto, vi era la specificazione che essa veniva concessa solo al fine di autorizzare di qualche mese ancora la realizzazione di forme alternative di reperimento di luoghi di scarico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serafini.

MASSIMO SERAFINI. Signor ministro, mi auguro che quest'anno i cittadini italiani possano apprendere non da Goletta Verde, ma dal Governo entro il mese di aprile, come avviene in Francia, i dati completi sullo stato delle acque di balneazione.

Le chiedo inoltre, signor ministro, come mai le leggi predisposte per la tutela, il risanamento ed il disinquinamento delle acque non sono finanziate e quindi largamente inapplicate. Così è per la legge sulla difesa del mare, così è per la legge Merli, così è per la legge che dispone la riduzione del fosforo nei detersivi. A tale proposito devo dire che dai giornali si apprende che molte ditte ancora commercializzano detersivi con una percentuale di fosforo superiore al 4 per cento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, voglio innanzitutto dire che l'articolo 7 della legge istitutiva del Ministero dell'ambiente merita, per quanto riguarda le aree ad elevato rischio ambientale, un approfondimento interpretativo. Comunque il Ministero dell'ambiente non ha il compito di rilevare tali aree, che sono particolarmente complesse e derivano dall'intreccio di una serie di fattori contaminanti. Per quanto mi riguarda abbiamo però affidato ad una commissione, presieduta da un consigliere di Stato, l'articolazione delle condizioni e dei parametri necessari per definire le aree ad elevato rischio ambientale, in modo che vi siano dei riferimenti obiettivi per il riconoscimento di dette aree.

Per quanto riguarda il problema dell'intervento sul disinquinamento, il Ministero dell'ambiente ha prestato particolare attenzione al finanziamento di progetti che non corrispondono alla logica di spostare il disinquinamento da una parte all'altra del territorio. Saremo comunque sempre più accorti per questo tipo di in-

tervento. Riteniamo sia necessario intervenire sui cicli produttivi ed a tale riguardo prevederemo, con i 320 miliardi stanziati dalla legge finanziaria, incentivi per l'ammodernamento dei cicli produttivi, al fine di combattere l'inquinamento. Sono del parere che il PS 3 non sia da considerare fallito. Dei duemila miliardi di cui si parla, l'80 per cento riguardano opere fognarie che stanno per essere attuate. Il problema è a livello dei terminali, cioè degli impianti di disinquinamento, che abbisognano di una revisione, di un adattamento e di una maggiore capacità gestionale dopo il loro completamento.

All'onorevole Sinesio, che ringrazio per essere intervenuto, dico che mi auguro che lui possa fare di più, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, per quanto riguarda il mio dicastero. Le notizie che mi giungono sono alquanto preoccupanti in quanto si prevedono dei tagli in relazione a quanto previsto nel FIO per l'ecologia. Se così fosse è evidente che opere di risanamento non se ne potranno fare. Dipenderà dal Parlamento se questo problema potrà essere affrontato con maggiore attenzione.

All'onorevole Patuelli voglio ricordare che il Ministero dell'ambiente ha assunto l'impegno a non concedere ulteriori proroghe. In questa sede posso formalmente impegnarmi affinché, se proroghe fossero necessarie per il completamento di opere, il Parlamento sia investito della questione. Mi rivolgerò personalmente alla Commissione lavori pubblici per esaminare con essa se sussistano o meno condizioni eccezionali. La volontà del Governo è di non concedere ulteriori rinvii.

All'onorevole Serafini dico che la legge Merli deve essere modificata. Il Governo ha presentato un apposito disegno di legge e sa di poter contare sulla sensibilità della Commissione lavori pubblici. Infine, per quanto riguarda il problema connesso al fosforo presente nei detersivi, voglio dire che una riduzione di tale composto vi è stata, ma purtroppo non è stata adeguatamente utilizzata la legge sull'eutrofizzazione, in quanto le domande di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

finanziamento sono state inferiori alle somme stanziare.

PRESIDENTE. Ancora una volta sono costretto a chiedere al ministro ed ai colleghi di voler rigorosamente rispettare i tempi assegnati; diversamente non potremo svolgere tutte le interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

NEBBIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Quali sono i dati sulla quantità totale di prodotti di fissione a vita lunga (soprattutto cesio-137, stronzio-90, transuranici) ricaduti in Italia in seguito alla catastrofe avvenuta nel reattore sovietico di Chernobyl, quale la loro distribuzione nell'ambiente e quali i mezzi in atto per seguirne la circolazione (3RI-03012).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Signor Presidente, anche in questo caso intervengo conscio di non avere la competenza diretta su questa materia, che appartiene invece al Ministero della sanità. Mi rendo tuttavia conto che il Ministero dell'ambiente ha interesse a conoscere e ad approfondire i dati, anche se non ha strumenti diretti di conoscenza e di intervento. I dati ai quali mi riferirò sono stati assunti dall'Istituto superiore di sanità.

Rispondendo alle questioni centrali poste dall'interrogazione, voglio dire innanzitutto che continua a svilupparsi nel nostro paese, con una rete diffusa su tutto il territorio, un'azione di misurazione della radioattività. Il coordinamento su scala nazionale di questa iniziativa è affidato all'ENEA, all'Istituto superiore di sanità, e vi sono diversi laboratori che contribuiscono. Abbiamo qui le tabelle per dare indicazioni precise, per dimostrare come su tutto il territorio si fanno rilevamenti, finalizzati a conoscere anche il grado di inquinamento di alimenti che sono di fondamentale importanza, per

avere una conoscenza diretta e diffusa di tutte le possibili variabili che devono eventualmente far scattare meccanismi di difesa.

Si richiede una valutazione complessiva della quantità di radionuclidi presenti sul territorio. I dati sono disponibili, sono stati raccolti per il periodo maggio-luglio e sono in elaborazione da parte dell'ENEA. L'Istituto superiore di sanità, attraverso anche controlli diretti che opera, è in condizione di darli fino ad ottobre. Tali dati sono messi a disposizione dall'Istituto superiore di sanità per chiunque voglia chiederli. Ho con me una serie di tabelle che danno il riscontro degli esami fatti nell'aria, nell'acqua e nel suolo. Credo di poter tranquillizzare il paese, nel senso che le misure della radioattività dopo Chernobyl continuano a svilupparsi con crescente rigore scientifico e con continua attenzione.

Posso dire che i dati subito dopo Chernobyl erano molto alti; ora siamo a dati leggermente superiori rispetto alla media, ma credo del tutto tranquillizzanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. Non sono soddisfatto della risposta. Ho riletto in questi mesi la documentazione relativa alla ricaduta dei prodotti di fissione formati nel corso dell'esplosione di bombe nucleari nell'atmosfera tra la fine degli anni '50 e il 1963. Ebbene, in ogni reattore nucleare esiste un deposito di prodotti di fissione transuranici a vita lunga e, nel corso della catastrofe al reattore di Chernobyl, una parte degli elementi radioattivi dell'ordine di alcuni milioni di curie è stata proiettata nell'atmosfera ed è ricaduta anche in Italia.

Vorremmo sapere, vorremmo che l'opinione pubblica fosse informata. In quale quantità? Dove sono finiti? Come stanno circolando nelle acque e negli ecosistemi? La risposta del ministro non fornisce nessuna garanzia che tali prodotti radioattivi e la loro circolazione, cioè la loro ecolo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

gia, vengano misurati effettivamente in tutte le parti d'Italia. Si ha l'impressione che i dati sulla contaminazione radioattiva vengano minimizzati per non spaventare l'opinione pubblica. C'è invece motivo di spaventarla.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

L'onorevole Ronchi ha facoltà di parlare.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, noi abbiamo l'impressione che si cerchi di rimuovere le conseguenze di Chernobil, magari per difendere il nucleare esistente in Italia. Vorrei però porre una questione specifica. Esaurito il foraggio non contaminato, ora si alimentano gli animali con il foraggio contaminato e non c'è più nessun controllo, anche se si è a conoscenza che vi sono isotopi con lunghissimi tempi di dimezzamento. Non si potrebbe almeno controllare questo foraggio ed intervenire almeno su quello altamente contaminato?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lodigiani.

ORESTE LODIGIANI. Signor ministro, su questo argomento devo associarmi a qualche considerazione critica che ho già ascoltato, perché non vedo, francamente, come sia possibile che a luglio i dati fossero alti ed oggi più bassi, esistendo radionuclidi che hanno una vita calcolabile nell'ordine dei decenni. A questo proposito devo dire che personalmente ho contribuito alla verifica, in un'ampia zona della Lombardia, di valori assolutamente anormali, che vanno da 600 a 1200 nanocurie per metro quadrato e che recentemente, anche nell'urea di un bambino, si sono trovati valori molto negativi di 400 nanocurie per litro. Sono dati molto allarmanti e a tale proposito vorrei dire che è importante non soltanto avere i dati generali, ma quelli disaggregati, perché questi ultimi non consentono manipolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Germanà.

ANTONINO GERMANÀ. Signor ministro, in relazione alle numerose piattaforme petrolifere, situate sulla costa del bacino del Mediterraneo, desidero sapere (senza entrare nel merito delle scelte operate e cioè se non avrebbe potuto essere più soddisfacente privilegiare gli interessi turistici) quali provvedimenti il suo dicastero ha preso o intenda prendere, al fine di tutelare aspetti ambientali, ecologici e turistici, a mio avviso fortemente compromessi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaniboni.

ANTONINO ZANIBONI. Signor ministro, pongo il problema delle indagini geognostiche per la localizzazione della centrale nucleare in provincia di Mantova. L'ENEL ha da tempo presentato il suo rapporto sulle indagini, iniziate tre anni fa; l'ENEA (così pare da fonti ufficiose) aveva, già prima di Chernobil, il parere, che doveva essere presentato, tra l'altro, entro il 1985, per cui la fase delle indagini è da ritenersi chiusa a tutti gli effetti. Pertanto le indagini attuali che finalità hanno? Non possono essere ritenute un presupposto di contrasti inutili? Solo l'eventuale decreto di localizzazione aprirebbe una fase nuova, ma la fase delle indagini è da ritenersi chiusa e quindi è per me difficilmente comprensibile questa prospettiva concreta, che si è realizzata negli ultimi tempi, di indagini supplementari, delle quali non conosco le finalità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Montanari Fornari.

NANDA MONTANARI FORNARI. Signor ministro, poiché risulta tuttora elevata la percentuale di radionuclidi negli alimenti, le chiedo se sia stata valutata l'opportunità di avviare indagini per verificare come il cesio si fissi sulle piante degli alimenti che crescono e come lo metabo-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

lizzino gli animali. Le chiedo infine se, con la definizione di *standard*, non si ritenga di differenziare i limiti di consumo degli alimenti, in funzione della loro importanza, considerato che la radioattività risulta essere diffusa ovunque.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Signor ministro, lei ci ha detto con candore che abbiamo mangiato funghi, insalata e bevuto latte radioattivi, ma che la quantità non è pericolosa. Ci ha detto che la rete che lei controlla attraverso i tecnici dell'ENEA dovrebbe garantirci che la situazione è attentamente vigilata. Noi, se consente, non ci fidiamo dell'ENEA, che è interessato a produrre energia nucleare. Pertanto vorremmo chiederle se non ritenga di dover promuovere un comitato tecnico, fra il suo ministero e quello della sanità, per garantire ai cittadini italiani quali siano i termini della ricaduta del *fall out* radioattivo sulla catena alimentare e sulla salute dell'uomo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, mi preoccupa il fatto che il ministero dell'ambiente venga considerato un Ministero tanto orizzontale da essere titolare di ogni funzione e di ogni ruolo nel nostro Governo: qui ci vorrebbe il Presidente del Consiglio, non il ministro dell'ambiente! Stiamo attenti a non correre il rischio di ritenere che il Ministero dell'ambiente sia la panacea di tutti i mali e che le responsabilità di altri ricadano su chi non ha responsabilità di questo genere.

Vorrei dire subito all'onorevole Tessari che io non controllo niente, perché non abbiamo strumenti di intervento diretto. I dati che ho ricordato non sono dell'ENEA, perché mi sono rivolto all'Istituto superiore della sanità, che ritengo abbia un'immagine nazionale ed interna-

zionale in grado di tranquillizzare la popolazione sulle condizioni di salute degli italiani. Non ho bisogno di promuovere alcun ulteriore comitato, perché ce ne sono già troppi e quelli che ci sono, a mio parere, funzionano. Se lei vuole avere informazioni su quali siano i laboratori, dove si trovino e che tipo di analisi facciano, ho qui i dati e posso consegnarglieli. Il tempo a disposizione non mi consente di intervenire nel merito della questione.

Analogamente, voglio dire all'onorevole Nebbia che la stessa cosa vale per lui. I dati ci sono, sono disaggregati. Mi sono stati trasmessi dall'Istituto superiore di sanità. L'unica cosa che posso dire, non nella mia ingenuità ma in base alla mia conoscenza delle cose, è che ho fiducia nell'Istituto superiore di sanità, per cui ritengo che i dati che mi sono stati trasmessi siano validi. Se ci sono altri dubbi su questa materia, chiedo agli onorevoli colleghi di rivolgersi al ministro della sanità, che ne ha la diretta competenza.

Per quanto riguarda il problema posto dall'onorevole Ronchi, voglio dire che io non ho nessun interesse a difendere il nucleare, perché non sono mai stato dalla parte di coloro che lo difendono, come non sono mai stato dalla parte di nessun altro. Io sono dalla parte della scienza.

A parere mio, non si può oggi con superficialità dire che chi difende il nucleare vuole criminalizzare e chi sta dall'altra parte vuole beatificare. Noi dobbiamo con coraggio valutare tutto quello che significa impatto ambientale, da qualsiasi parte provenga. Del nucleare io non ho niente da difendere.

Per quanto concerne il problema del grano, devo dire che si tratta di una questione sotto continuo controllo. I dati su grano, crusca ed altro sono qui e posso fornirli. Non credo di avere il tempo di mostrare diapositive e di esporre numeri. I numeri, come ho detto, sono a disposizione presso l'Istituto superiore di sanità. Se i colleghi lo vogliono, posso consegnarli io stesso al Parlamento già ora.

Voglio anche dare un chiarimento agli onorevoli colleghi soprattutto per quanto

riguarda la tranquillità dei bambini e dei neonati, che è l'argomento che più ci interessa. Noi abbiamo operato esplicite riserve restrittive, ci siamo imposti limiti molto più restrittivi rispetto agli altri paesi della Comunità europea. I nostri limiti di accettabilità sono di gran lunga inferiori rispetto a quelli previsti da parte della Comunità europea. Quindi, relativamente agli altri paesi possiamo stare più tranquilli.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

TESSARI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Quali iniziative intende prendere di fronte alla paradossale situazione del progetto di legge n. 2485 per il recepimento della direttiva CEE 79/409/CEE sugli uccelli selvatici, che ignora l'esistenza e le competenze del Ministero dell'ambiente, recentemente istituito. (3RI-03013)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente.* Signor Presidente, voglio fare una premessa. Il Ministero dell'ambiente, attraverso il mio predecessore, onorevole Zanone, aveva già pensato al problema della protezione della fauna, che naturalmente comporta in qualche modo anche l'impegno e l'attenzione politica del Ministero dell'ambiente. Infatti, l'onorevole Zanone aveva predisposto un testo riguardante la fauna in modo complessivo, cercando di stabilire un corretto equilibrio tra uomo, ambiente e animali, prevedendo la tutela giuridica degli animali domestici e selvatici da forme di maltrattamento e prevedendo forme mirate di repressione degli atti di sevizia ai danni degli animali, considerando tali atti immorali ed incivili.

A fronte di tutto questo io posso dire che, per quanto attiene a questo problema, che fa capo al coordinamento del Ministero dell'agricoltura, il Ministero dell'ambiente (voglio ricordare che la legge è stata approvata dal Senato prima

che venisse istituito il Ministero dell'ambiente) ha predisposto emendamenti per assicurare che in alcune fasi di controllo, di indirizzo e di intervento a fianco del Ministero della agricoltura ci sia anche il Ministero dell'ambiente, soprattutto per quanto riguarda i piani di protezione dell'equilibrio faunistico sul territorio regionale, per quanto riguarda le specie escluse dalla caccia, per quanto riguarda l'uso controllato dei richiami vivi. Tra l'altro, a proposito di quest'ultimo, prevediamo di escludere tale uso con il disegno di legge sulla tutela della fauna, che manderemo per il concerto al Consiglio dei ministri domani. L'onorevole Zanone aveva già provveduto in passato a far pervenire tale disegno di legge al Consiglio dei ministri; ora invieremo di nuovo al Consiglio dei ministri per il concerto il disegno di legge, in cui abbiamo espresso in maniera esplicita la nostra contrarietà all'uso dei richiami vivi. Quindi, mi sembra che il Ministero dell'ambiente non possa essere accusato di indifferenza rispetto al problema in questione.

Voglio soltanto sottolineare che le difficoltà nelle quali opera oggi il Ministero dell'ambiente (con carenza di personale e di dati e con un lavoro che diventa sempre più intenso a livello organizzativo per responsabilità che, sul piano gestionale, gli sono state affidate) non consentono al ministro di essere presente comunque e dovunque per disegni di legge che non sono di sua stretta competenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Tessari.

ALESSANDRO TESSARI. Signor ministro, a me capita di rado di essere d'accordo con il Governo. Comunque in questo momento non posso che consentire con lei, apprendendo con piacere che domani, quando sarà affrontato in quest'aula il dibattito sul disegno di legge che concerne la caccia, gli emendamenti da lei presentati saranno identici a quelli radicali, che prevedono il riconoscimento del Ministero e delle sue competenze primarie in materia di recepimento della di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

rettiva comunitaria relativa alla tutela degli uccelli selvatici. Una volta tanto siamo d'accordo con lei e, quindi, non se ne abbia a male...

Diciamo questo con molto piacere pur sapendo che nel Governo c'è anche il nostro antagonista, il sottosegretario all'agricoltura Santarelli, socialista, che rappresenta, a nostro avviso, lo schieramento dei cacciatori. A noi fa piacere che il ministro dell'ambiente abbia una sensibilità diversa e non voglia che quella sia la legge che scippa i referendum sulla caccia, dovendo invece essere la legge che recepisce la direttiva comunitaria, nei confronti della quale non possiamo che dare un parere positivo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Signor ministro, la raccolta delle firme per i referendum contro la caccia ha dimostrato la grande attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica sul tema. Lei ha parlato della sua contrarietà ai richiami vivi: vorrei sapere che cosa pensa anche dell'abolizione dell'uccellazione e dell'ipotesi di una moratoria dell'attività di caccia per garantire un reale ripopolamento faunistico e il ristabilirsi degli equilibri ambientali nel nostro paese, una moratoria durante la quale si dovrebbero compiere studi e rilevamenti evidentemente sotto il controllo sia del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sia del Ministero dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaniboni.

ANTONINO ZANIBONI. Mi rendo conto della diversità tra uccelli selvatici e centrali nucleari ma, poiché il signor ministro non ha avuto tempo poc'anzi di prendere in considerazione il problema da me posto, vorrei nuovamente chiedergli: se le indagini geognostiche sono state concluse (vi è già il rapporto dell'ENEL e mi ri-

sulta che vi sia il parere dell'ENEA prima di Chernobil), le indagini attuali che finalità hanno? Non possono rischiare di creare contrasti e tensioni inutili e dannosi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevole ministro, a me piace rimanere in tema, e l'interrogazione chiedeva che cosa intende fare lei, visto che interviene, come ministro appena istituito, a processo legislativo già avanzato per quanto riguarda la normativa sugli uccelli. Le chiedo allora: come fa ad intervenire come ministro appena istituito in presenza di leggi già esistenti nel 99,99 per cento dei casi, cioè a legislazione già compiuta?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fiandrotti.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor ministro, certamente l'istituzione del Ministero dell'ambiente costituisce uno dei fatti più importanti di questa legislatura. Per questo i protezionisti e gli ecologisti si aspettavano una azione molto incisiva, cioè che lei facesse valere i poteri che le erano stati conferiti.

Prendiamo atto degli emendamenti che lei ha intenzione di presentare sulla proposta di legge concernente gli uccelli selvatici, che corrispondono anche ad un emendamento presentato dal gruppo socialista a firma Lodigiani e Fiandrotti; tuttavia riterremmo opportuno un atteggiamento più vigoroso, che portasse ad un rovesciamento della filosofia della legge sulla caccia, quindi alla richiesta di un suo riesame generale da parte del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Sono lieto che alcuni emen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

damenti del Governo o meglio del ministro dell'ambiente siano simili o uguali a quelli radicali. Temo non tutti...

ALESSANDRO TESSARI. Non tutti e due-mila!

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Abbiamo trasmesso gli emendamenti che riteniamo importanti all'onorevole Santarelli, che coordina l'attività del Governo in sede di discussione di quella proposta di legge.

Quindi, sarà affidato a lui il compito di portare il tutto all'attenzione del Parlamento che poi, del resto, è sovrano. In questa materia, infatti, il Governo ha una funzione di indicazione, ma credo che mai come in questa occasione il Parlamento, nella sua sovranità, possa decidere come meglio ritiene.

Il nostro dovere lo abbiamo fatto come indicazione politica anche attraverso il disegno di legge sulla protezione della fauna.

Per quanto riguarda l'abolizione dell'uccellazione, dobbiamo tener conto che, effettivamente, questo è un problema che si pone. Noi, come Ministero dell'ambiente, ce lo poniamo. Vedremo di concertare come Governo iniziative adeguate in materia. Voglio ricordare che il Ministero dell'ambiente non può fare altro che concordare con il resto del Governo. Non è che il ministro dell'ambiente sia, di per sé, il Governo. Naturalmente nell'ambito del concerto governativo vedremo quali sono le disponibilità degli altri ministeri a tener conto delle esigenze del Ministero dell'ambiente per le quali abbiamo già avanzato esplicita richiesta.

Per quanto riguarda le indagini geologiche alla centrale nucleare di Mantova, debbo dire con molta sincerità che non ne sono a conoscenza. Si tratta di questione di competenza del Ministero dell'industria. È una materia che non seguo quotidianamente, per cui non sono in grado di dare una risposta. Potrò rendermi interprete, presso il collega, onorevole Zanone, perché pervenga una ri-

sposta adeguata al tipo di domanda che è stata posta.

Per quanto riguarda il ruolo del Ministero dell'ambiente, nel suo complesso, a legislazione intervenuta o definita, vi è intanto da rilevare che non possiamo modificare tutte le leggi per porre il dicastero in questione nei provvedimenti che non lo contemplano. Il Parlamento sarebbe troppo occupato a fare questo, e non credo che siano tempi idonei per una cosa del genere... Dove vi sono però leggi in discussione che riguardano anche il Ministero dell'ambiente, oggi istituito per legge, dovere del Ministero e, credo, del Parlamento è quello di rendere omogenea la partecipazione dei vari ministeri, a seconda delle rispettive competenze.

Per quanto riguarda l'onorevole Fian-drotti, sono d'accordo con lui che istituire il Ministero dell'ambiente significa anche porre una più grande attenzione a questi problemi. Rimane però il concerto, rispetto al quale ci batteremo per far prevalere quelle che sono le nostre idee di emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'ultima interrogazione. Ne do lettura:

RONCHI, TAMINO e GORLA. — *Al Ministro dell'ambiente*. — Quali misure globali e straordinarie intende promuovere per fronteggiare l'emergenza acque e quali le iniziative in corso a livello centrale e a livello regionale con particolare riferimento all'attuazione dei piani regionali di risanamento delle acque, tenuto conto che a dieci anni dalla approvazione della «legge Merli» per la tutela delle acque dall'inquinamento la situazione è disastrosa. (3RI-03014)

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO DE LORENZO, *Ministro dell'ambiente*. Voglio premettere che concordo in pieno con l'affermazione che la situazione del nostro paese è disastrosa. I dati che abbiamo, e che sono comuni a quelli raccolti dalla protezione civile, di-

cono quanto segue (possiamo poi vedere in dettaglio la ripartizione per aree): le discariche abusive per rifiuti solidi urbani sono, in Italia, 3.435, le discariche abusive per rifiuti misti sono 390, le discariche abusive per rifiuti tossici sono 101, il totale delle discariche abusive è di 3.926. Il fabbisogno economico per il risanamento e la bonifica di tali discariche, nonché per l'attivazione di discariche controllate, richiederebbe qualche decina di migliaia di miliardi. Sta al Parlamento intervenire per compiere scelte in grado di proporre soluzioni, in coerenza con i dati di cui sopra.

Come ministro dell'ambiente, ho fatto presente al Presidente del Consiglio, che ha manifestato grande sensibilità nel trovare risorse aggiuntive (i 324 miliardi) per consentire al Ministero dell'ambiente di cominciare a muoversi, la attuale situazione. Al riguardo, credo che occorra la consapevolezza di tutti i parlamentari, oltre che del Governo, per vedere con quali priorità muoversi, come investire in un settore che, tra l'altro, ci preoccupa vivamente poiché è quello che porta, poi, all'inquinamento delle falde. Quindi l'atrazina e tutto il resto sono in diretta connessione con il problema al quale ci riferiamo.

Che cosa ha fatto il Governo? Innanzitutto ha fatto approvare, con la disponibilità del Parlamento che ne ha migliorato il contenuto, la legge sulle eutrofizzazioni. Debbo a questo punto dire che al Ministero dell'ambiente sono pervenute domande di finanziamento da parte delle regioni interessate per una quota inferiore a quella prevista. Mi domando, allora, se l'interessamento deve riguardare solo il Parlamento e il Governo, e non anche i soggetti direttamente tenuti a promuovere questa iniziativa. Per la parte che ci riguarda, tenuto conto che la scadenza dei termini era fissata al 15 ottobre, provvederemo al finanziamento dei soggetti meritevoli entro i prossimi 10 o 15 giorni.

Non c'è dubbio che è essenziale disporre del piano di risanamento nazionale delle acque. Ora, i piani di risana-

mento regionale sono stati inviati da sedici regioni. Cinque regioni non lo hanno inviato: non le nomino per rispetto delle loro riservatezza... (*Commenti a destra*). Se me lo chiederete, lo dirò, successivamente. Il piano di risanamento nazionale delle acque altro non è che una elaborazione che ordina e omogeneizza i dati pervenuti da parte delle regioni. Il fatto è che molti dei dati che sono stati trasmessi non sono del tutto credibili, perché non si basano su controlli rigorosi. Sarà quindi necessario riesaminare il contenuto dei piani di risanamento regionale e cercare di ottenere dati credibili, per evitare che ulteriori iniziative di intervento per finanziamento di opere si basino su risultati non aggiornati o non corretti.

Per quanto riguarda il problema della gestione e dell'aggiornamento della legge Merli, voglio ricordare che — come detto prima — in sede di Commissione lavori pubblici della Camera è in discussione uno specifico progetto di legge. Il Governo concorda sull'esigenza di fare presto e bene. Debbo comunque riaffermare, dinanzi a questa Assemblea, come ho già fatto dinanzi alla Commissione, che se non assicureremo la gestione corretta degli impianti, sarà meglio non finanziarne di nuovi.

Una voce a destra: Bravo!

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Ronchi.

EDOARDO RONCHI. Signor ministro, prendo atto che anche lei definisce disastrosa la situazione delle acque nel nostro paese. Noi abbiamo predisposto un libro bianco su tale problema: avremo cura di inviarne una copia, nei prossimi giorni. Desidero però ora porle una domanda specifica, proprio in riferimento al progetto di legge sulla revisione della legge Merli. L'articolo 11 di tale progetto consente alle industrie che scaricano direttamente in acque di superficie o nel sottosuolo — si tratta di industrie che sono largamente inadempienti, perché non si sono allineate alla tabella A della

legge Merli — di mantenere i limiti previsti dalla tabella C, che sono assai meno restrittivi. In questo modo, si premia chi non ha ottemperato alla legge e si penalizza, direttamente o indirettamente, chi invece quella legge ha applicato. Non ritiene lei, signor ministro, che a fronte di una situazione disastrosa intervenire in questo modo sia assolutamente scandaloso?

PRESIDENTE. Passiamo alle ulteriori richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, poiché tutte le acque finiscono in mare, è chiaro che il risanamento deve intervenire a monte. Se cinque regioni non si sono preoccupate di provvedere all'elaborazione di un piano specifico, sarebbe opportuno che lei, signor ministro, ce le indicasse esplicitamente: in questo modo, infatti, ciascuno di noi potrebbe esercitare pressioni sulle singole regioni, in modo da accelerare gli adempimenti. Se poi, come ritengo probabile, i piani elaborati da talune regioni non rispecchiano veramente la situazione, particolarmente per quanto riguarda gli scarichi nelle acque, provenienti sia dalle attività industriali che dagli insediamenti abusivi privi di fognature, sarebbe opportuno che si provvedesse ad un chiarimento e ad un approfondimento, pubblicando successivamente i dati così acquisiti: ciò per dare al Parlamento la possibilità di conoscere la reale situazione che produce l'inquinamento del mare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Angelini.

PIERO ANGELINI. Signor ministro, siamo meno interessati agli interventi straordinari e di emergenza, giacché il rischio che si corre in tale modo è quello di dare luogo a soluzioni affrettate, come le vicende di Cuma ci insegnano. Siamo invece più interessati a sapere come verranno gestite le somme stanziare specifi-

camente per questi interventi, ed in particolare quelle erogate con la legge finanziaria 1986 e con quella del 1987, attraverso i fondi FIO che destinano circa 1500 miliardi per la depurazione delle acque e 240 miliardi per quanto riguarda i rifiuti solidi urbani.

A questo proposito vorremmo sapere, indipendentemente dalla valutazione tecnica dei nuclei di valutazione se, con questi fondi, il Ministero dell'ambiente voglia fare una politica e quale tipo di politica intenda fare. Mi interesserebbe anche sapere perché nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1987 non siano previste somme per gli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani sui fondi FIO, somme che invece erano previste nella legge finanziaria 1986.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lodigiani.

ORESTE LODIGIANI. Signor ministro, ho personalmente apprezzato le dichiarazioni che ha appena reso sull'argomento e vorrei farle presente quanto segue. Lei sa che nel nostro paese sono stati costruiti migliaia di impianti di depurazione, gran parte dei quali non funziona. Vi sono rilevanti responsabilità degli amministratori locali, ma, a mio giudizio, occorre anche esaminare qualche cosa.

La domanda è la seguente. Ritiene che in futuro sia utile non tanto fare appalti per la costruzione degli impianti, quanto piuttosto affrontare una spesa pubblica per pagare un servizio che comprenda anche la gestione degli impianti, in modo che non si paghi per la costruzione di un monumento che resta completamente inutilizzato — il che è molto grave — bensì si affronti una spesa per rendere un servizio alla collettività?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boselli.

MILVIA BOSELLI. Signor ministro, lei ha parlato di 3926 discariche abusive e della necessità di intervenire. Lei sa, però, signor ministro, che nel disegno di legge

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

finanziaria per il 1987 non vi è alcuna riserva specifica nel FIO 1987 per il finanziamento di impianti per lo smaltimento dei rifiuti.

Inoltre, lei, signor ministro, ha affermato che la «legge Merli» deve essere modificata. Io le chiedo, però, perché non è stata applicata, quali sono stati gli ostacoli alla sua attuazione e se non ritiene di informare il Parlamento sullo stato di attuazione di tale legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nebbia.

GIORGIO NEBBIA. In varie interrogazioni, rimaste — secondo un diffuso costume del Governo — senza risposta, ho fatto presente la grave situazione della zona industriale di Massa Carrara, denunciando una serie di inquinamenti rilevanti di fiumi e canali, in violazione della «legge Merli», nonché del terreno.

Ho chiesto invano un'indagine sullo stato dell'ambiente in tale zona, soprattutto in relazione all'inquinamento delle acque del mare.

Posso sperare di avere una qualche risposta a tali interrogazioni sulla violazione della «legge Merli» in questa «Seveso» toscana?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha due minuti di tempo per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

FRANCESCO DE LORENZO, Ministro dell'ambiente. Per quanto riguarda le osservazioni fatte al disegno di legge finanziaria in merito alla tabella C, il Governo non è contrario a riesaminare la questione. Abbiamo anche parlato informalmente del problema nell'ambito della Commissione lavori pubblici. Da allora è trascorso altro tempo e, quindi, questo aspetto potremmo affrontarlo. Voglio, però, affermare che non bisogna sempre attribuire la responsabilità alle aziende. In molti casi le difficoltà sono venute dagli enti locali, che non hanno consentito le connessioni necessarie per l'utilizzazione delle strutture già costruite.

L'onorevole Baghino mi ha chiesto di indicare le regioni che non hanno presentato i piani. Voglio intanto anticipare che, d'accordo con il ministro Vizzini, abbiamo fissato un incontro con le regioni per il 30 ottobre per esaminare, in generale, le questioni riguardanti l'istituzione del Ministero dell'ambiente e, quindi, specificamente i problemi delle discariche.

Per quanto riguarda la regione Veneto, sappiamo che il piano è stato approvato dal consiglio regionale due mesi fa, ma ancora non è stato inviato. Tale piano non risulta essere pervenuto, ma non sappiamo se sia stato approvato o meno, lo verificheremo il 30 ottobre, dalle Marche, Abruzzo, Basilicata e Sicilia. Queste le regioni per le quali non abbiamo ancora i dati. Siamo comunque convinti che il piano vada rivisto anche sulla base dei dati riportati dalle regioni.

Per quanto riguarda i disegni di legge finanziaria, erano stati complessivamente previsti 970 miliardi, per il 1986; mentre il Governo aveva previsto 800 miliardi per il 1987. Mi risulta che questa mattina in Commissione bilancio si è passati da una previsione pari a 800 miliardi a una previsione pari a 600 miliardi.

Il problema di inserire l'eliminazione dei rifiuti solidi è marginale e riteniamo che un intervento mirato si possa realizzare solo dopo l'approvazione del piano di risanamento nazionale delle acque, in quanto si potranno legare gli stanziamenti previsti dal FIO alle priorità stabilite dal piano di risanamento nazionale delle acque. Vogliamo far presto e per questo daremo subito attuazione al piano di risanamento.

Onorevole Lodigiani, sono lieto e molto soddisfatto della piena rispondenza di opinioni tra il relatore della legge e il Governo. Come già ho avuto occasione di dire in Commissione lavori pubblici e nel corso di convegni, bisognerebbe ribaltare la tendenza e quindi non più concedere fondi per costruire nuovi impianti agli enti locali ma prevedere eventualmente somme per il finanziamento agli enti locali per l'erogazione dei servizi da parte

di impianti che possono essere anche costruiti da privati.

Non c'è dubbio che dobbiamo provvedere nell'ambito dell'aggiornamento della legge Merli all'inserimento degli imprenditori che costruiscono gli impianti per responsabilizzarli nei primi tempi del loro funzionamento istituendo dei consorzi obbligatori così come prevedeva il disegno di legge presentato dal collega Zanone.

La domanda, circa gli ostacoli che abbiamo avuto per l'attuazione della legge Merli, è molto seria e complessa. Ho già preso l'impegno con la Commissione lavori pubblici di presentare una relazione su quelle che sono state le difficoltà di attuazione della legge Merli, perché proprio dalla conoscenza di queste difficoltà credo che noi potremo modificare la legge e renderla attuale.

Desidero dire all'onorevole Nebbia che, per la parte che mi riguarda, se esistono i dati relativi a Massa Carrara circa l'inquinamento in quell'area, questi saranno subito comunicati.

Voglio assicurare che una funzione importante che il Ministero dell'ambiente deve svolgere è proprio quella di fornire informazioni a tutti i cittadini e, quindi, a maggior ragione ai parlamentari. Tuttavia, se questi dati non dovessero essere disponibili potremo incontrarci e vedere se, alla luce dell'applicazione dell'articolo 8, si possano ottenere questi elementi attraverso convenzioni con istituti universitari, al fine di far fronte alle carenze di altri enti pubblici che non hanno prodotto i dati.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, considerando l'importanza della risposta fornita dal ministro, dobbiamo lamentare il fatto che dichiarazioni così importanti non siano state riprese e teletrasmesse.

Tutto ciò è un danno all'attività del Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, mi è stato fatto osservare che esistono difficoltà di conciliare gli orari delle riprese del *question time* con i programmi televisivi.

Riferirò comunque al Presidente le sue osservazioni, onorevole Baghino.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Amalfitano, Crippa, Gava, Memmi, Poggiolini, Sanese e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PIREDDA: «Riconoscimento del servizio di polizia rurale svolto dalle compagnie barracellari in Sardegna e riconoscimento di provvidenze a favore degli appartenenti» (4086);

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme sul reclutamento e l'avanzamento nonché modificazioni alla legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza» (4087).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge approvato in un testo unificato da quella I Commissione permanente:

S. 328-569-843. — Senatori Pavan ed altri; Garibaldi ed altri; Disegno di legge d'iniziativa del Governo: «Disciplina del

trattamento di quiescenza e di previdenza del personale degli enti soppressi trasferito alle regioni, agli enti pubblici ed alle amministrazioni dello Stato» (4085).

Sarà stampato e distribuito.

**Assegnazione di disegni di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

S. 1834. — «Disposizioni particolari per le elezioni suppletive del Senato della Repubblica» (*approvato dal Senato*) (4083) (*con parere della V Commissione*);

III Commissione (Esteri):

S. 1724. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere, effettuato a Roma il 6 novembre 1984, concernente modifica dell'annesso I dell'accordo culturale tra l'Italia e la Francia del 4 novembre 1949» (*approvato dal Senato*) (4026) (*con parere della I e della VIII Commissione*);

S. 1749. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare polacca per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmato a Roma il 21 giugno 1985» (*approvato dal Senato*) (4028) (*con parere della V e della VI Commissione*);

S. 1771. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (*approvato dal Senato*) (4031) (*con parere della V e della VI Commissione*).

**Trasmissione dal Presidente
del Consiglio dei ministri.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge per l'editoria — con lettera in data 20 ottobre 1986 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 5 agosto 1981, n. 416, la comunicazione del 18 ottobre 1986, con relativi allegati, del garante stesso.

Questa comunicazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottore Alessandro Di Cio a provveditore al porto di Venezia.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla X Commissione permanente (Trasporti).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 6 ottobre 1986, ha trasmesso il rapporto 1984 sulla gestione dei fondi CEE in Italia nell'ambito della collaborazione con la Corte dei conti europea, elaborato a cura del Servizio Relazioni internazionali e comunitarie, di quel consesso.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far

parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Elio Quercioli in sostituzione del deputato Angela Bottari.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla II Commissione (Interni):

S. 1541 — «Disciplina delle esequie di Stato» (approvato dalla I Commissione del Senato (3709) (con parere della I, della III e della V Commissione);

S. 806 — «Norme sulla composizione del consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno» (approvato dalla I Commissione del Senato) (4065) (con parere della I Commissione);

S. 1758 — «Interpretazione autentica dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 30 marzo 1971, n. 118, e dell'articolo 7, ultimo comma, della legge 26 maggio 1970, n. 381, in materia di quote di assegni o pensioni spettanti agli eredi di mutilati o invalidi civili e di sordomuti» (approvato dalla I Commissione del Senato) (4066) (con parere della I e della V Commissione);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

S. 1940 — Senatori NERI ed altri: «Autorizzazione alla cessione al comune di Cortina d'Ampezzo di alcuni immobili patrimoniali disponibili dello Stato, siti in detta città, in permuta di terreni di proprietà comunale siti nella stessa città e necessari per la costruzione di nuove caserme per la Polizia di Stato e l'Arma dei carabinieri» (approvato dalla VI Commis-

sione del Senato) (4067) (con parere della II, della V e della VII Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

S. 1791. — «Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo» (approvato dalla IV Commissione del Senato) (4057) (con parere della I, della IX e della X Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

S. 818. — «Snellimento delle procedure per l'iscrizione alle scuole italiane del territorio nazionale degli alunni provenienti dall'estero o da scuole straniere in Italia» (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4056) (con parere della III e della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

S. 1897. — «Gestione dell'aeroporto di Venezia» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (4070) (con parere della I, della II, della V e della IX Commissione).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della X Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Destinazione dei beni del demanio marittimo, occorrenti per i compiti istituzionali dello Stato, compresi nel territorio della circoscrizione degli enti portuali» (2893).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (4000).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del di-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

segno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo alle repliche del relatore e dei rappresentanti del Governo.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Da Mommio.

GIORGIO DA MOMMIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, la mia sarà una replica breve, avendo io come intendimento solo quello di sottolineare alcuni degli aspetti più importanti emersi dalla discussione generale di ieri, e desiderando evitare, nel contempo, di cadere in scontate ripetizioni.

Il fatto saliente è senza dubbio rappresentato dalla considerazione che la grande maggioranza delle forze politiche si è espressa in modo favorevole alla conversione del decreto-legge, ancorché, logicamente, con sfumature diverse.

Come ho detto nella relazione, il Governo, in Commissione, ha provveduto con la presentazione di appositi emendamenti ad eliminare alcune imperfezioni tecniche, in punti che avevano bisogno, più che altro, di chiarimenti e precisazioni. Resta così solo da modificare, a mio avviso, la norma riguardante la tassazione dei titoli in possesso degli enti non commerciali, applicando loro un'imposta secca, e non la ritenuta d'acconto.

Passando alla materia più controversa, quella cioè trattata dall'articolo 2 del decreto, che comporta aspetti di retroattività, con tutto ciò che questa implica, credo sia presto per dire quale sarà il futuro dei titoli di Stato per quanto riguarda la collocazione presso i sottoscrittori. Personalmente, mi auguro che la lotta all'inflazione e quella per il contenimento e la riduzione della spesa pubblica abbiano

successo, si da diminuire *in primis* le necessità debitorie dello Stato, con il risultato di evitare il ricorso a nuove sottoscrizioni di BOT, CCT, eccetera.

Certo è che nell'immediatezza dell'entrata in vigore del provvedimento, cioè in queste settimane, era scontato che vi fosse un momento di riflessione del mercato dei titoli di Stato di nuova emissione. Quello di fine ottobre-novembre, inoltre, è notoriamente un periodo di liquidità ridotta, per i generalizzati impegni fiscali e previdenziali che creano ricorrenti difficoltà al sistema, impegnando cifre superiori ai 12 mila miliardi. Vi è da aggiungere che all'inizio del mese gli operatori hanno sottoscritto un grosso volume di BOT e di CCT, considerando che l'ultima offerta di 8 mila miliardi di certificati di credito decennali è stata elevata, forse in maniera eccessiva, di altri 4 mila miliardi; cifrese note dalla Banca d'Italia.

Si è detto e ripetuto in Commissione e in Assemblea che si è forzata la mano alle banche in occasione soprattutto dell'emissione di metà mese. Ebbene, se qualcuno poteva essere sollecitato e stimolato dal nuovo regime fiscale, questo qualcuno, anche secondo quanto detto in tono polemico ieri nel corso del dibattito, non poteva che essere identificato negli istituti di credito. Tutto questo per dire che è tirare un po' la corda l'attribuire il non brillante risultato dell'ultima emissione esclusivamente alla tassazione, anche se certamente questa vi ha influito per le considerazioni che ho appena esposto.

Ritengo che ai risparmiatori vada soprattutto detto di far bene i loro conti al di là dei rendimenti nominali, spesso fittizi. Per lunghi anni il rendimento dei BOT comportava interessi a due cifre, pari al 15-16 per cento; nei fatti è stato per altrettanti lunghi anni inferiore a volte anche del 5 per cento, al tasso di inflazione. Da qualche anno tutto questo non è più. Giova ripetere che il rendimento dei BOT tassati è comunque superiore del 5 per cento al tasso di inflazione e questo grazie a quanti hanno operato

per una politica di risanamento, certo aiutata dalla situazione internazionale, ma per altro colta e messa a profitto; politica di risanamento che, come si è detto, è stata accompagnata da una coerente strategia di politica fiscale che ha perseguito, con tenacia ed efficacia, gli obiettivi di razionalizzazione ed ammodernamento del sistema.

Il provvedimento, signor Presidente, non viola i patti sottoscritti. Nessuna legge precedente stabilisce che i tassi di rendimento per i CCT cui si fa riferimento, debbano essere al lordo e non al netto della ritenuta. In ogni caso, legare il rendimento dei CCT a quello dei BOT al lordo dell'imposta avrebbe gravato la finanza pubblica ed avrebbe comportato un ingiustificato, ed aggiungo ingiusto, vantaggio ai portatori di CCT di vecchia emissione. Agli stessi viene oggi garantito un rendimento uguale a quello che si sarebbe realizzato, ad intervallo regolare, sul mercato dei BOT; mercato che rappresenta comunque il punto di incontro tra l'esigenza della finanza pubblica di ottenere fondi al costo minore e quella del risparmiatore di ottenere un rendimento conveniente.

Parlare di rendimento netto significa, quindi, parlare di adeguamento ai valori effettivi del mercato. Questo deve valere per tutti i titoli, anche per quelli già emessi, senza che ciò possa in alcun modo rappresentare o costituire violazione dei patti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

GIORGIO DA MOMMIO, *Relatore*. Da parte di qualcuno si dice che lo stesso effetto si sarebbe potuto raggiungere manovrando sui tassi. Allora, in cosa si sarebbe modificato il risultato per i risparmiatori? Perché seguire la linea obliqua quando esiste la retta? La verità è che con il provvedimento in esame si rispetta il dettato della Costituzione, si esita la volontà politica della stragrande maggioranza del Parlamento, si fa un ulteriore

passo avanti verso un sistema fiscale più giusto, più razionale, più cristallino, più moderno: mi pare sia quello che più conta.

Concludendo, devo dire che il fatto indicato come negativo, cioè che tassando i titoli di Stato si rompa una tradizione — tradizione, per altro, tutta da dimostrare e che sarebbe, a detta di alcuni, ultrasecolare — non mi spaventa, anzi mi fa dire che le tradizioni, ancorché esistano, resistono finché permangono le posizioni che le giustificano. Oggi abbiamo esigenze che ieri non c'erano: compito del legislatore è farvi fronte rapidamente. Nel nostro caso mi sembra si sia già perso abbastanza tempo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro delle finanze.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con attenzione l'intero dibattito, che si è articolato in interventi non numerosi ma tutti importanti, ricchi di contenuti talvolta polemici, altra volta di adesione, spesso di richieste di integrazione del provvedimento, che in linea generale ha trovato, come si vede anche dagli emendamenti proposti, assenso quasi generale, perché l'onorevole Giorgio Ferrari, a nome del partito liberale, ha fatto qualche osservazione sull'articolo 2, ma si è esplicitamente dichiarato d'accordo sul principio dell'articolo 1, cioè sulla tassazione. Lo stesso mi pare di poter dire per i colleghi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, avendo ascoltato non solo i loro interventi in Commissione, ma anche quello dell'onorevole Alpini ieri in quest'aula.

Tuttavia, nonostante gli interventi non siano stati numerosi, chiedo scusa al Presidente e ai colleghi per il fatto che forse in questa occasione sarò piuttosto lungo (*Commenti*). Non è il caso di spaventarsi eccessivamente (ho sentito subito un «no»): è mio dovere esserlo se devo rispondere a tutti i rilievi che sono stati mossi.

Sarò a maggior ragione lungo per il fatto che io parlo e non leggo, mentre questa nostra Camera, signor Presidente, si va trasformando (lo abbiamo visto anche ieri) da Parlamento in, direi, «leggimento», e quando gli interventi costano di trenta minuti di lettura frettolosa e nervosa si fa fatica persino a seguire e si è costretti a consultare i testi dei resoconti per avere conferma di quello che si è capito. Parlando, e in situazione di stanchezza, ci vuole più tempo.

L'onorevole Giorgio Ferrari si è richiamato ancora una volta alla pressione tributaria globale del paese, e io credo che sia utile riprendere tale argomento, anche se è stato molte volte ripetuto; e riprenderlo leggendo le cifre.

Nel 1983 abbiamo avuto (mi riferisco alle imposte erariali, di competenza, cioè quelle che rientrano nella mia, chiamiamola, gestione) un prelievo del 26,67 per cento sul prodotto interno lordo, nel 1984 del 26,32, nel 1985 del 26,19. Quindi, la pressione tributaria non è affatto aumentata; anzi, sia pure di qualche frazione, è, e ne chiedo scusa all'amico e collega Goria, diminuita.

CARLO TASSI. Tutti contenti anche per la «tassa sulla salute»!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Come?

CARLO TASSI. La «tassa sulla salute» non è tributaria, ma è comunque paratributaria! La paga sempre la gente!

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Non c'entra niente con quello che sto dicendo.

Comunque, la situazione, presenta aspetti positivi, perché si è dovuto integrare con altre voci, come ho ripetuto più volte, l'entrata straordinaria del condono che c'era stata nel 1983 e che è andata poi cessando.

Nel 1986 è previsto un prelievo del 26,2 per cento, e così anche nel 1987. Devo comunque rilevare che non sarà facile

mantenere questo impegno, perché la perdita di gettito IRPEF, determinata dal provvedimento che abbiamo tutti voluto e del quale nessuno si rammarica, è sensibile e non potrà essere recuperata attraverso altre voci, tenendo conto della sorpresa, diciamo pure così, che abbiamo avuto sull'IVA all'importazione, che ci fa perdere 3 mila miliardi di gettito per il crollo del dollaro e del prezzo dei prodotti petroliferi.

Questi comunque sono i dati, e quindi la lamentela sulla pressione globale che aumenta è, se qualcuno l'ha fatta, infondata.

Per quanto riguarda la pressione fiscale complessiva come dati di cassa (gli altri erano dati di competenza), cioè le entrate tributarie erariali, gli enti locali, i contributi alla CEE e i contributi sociali, nel 1983 era del 44,1 per cento, nel 1984 è scesa al 43,4 per cento e nel 1985 al 42,6 per cento.

Va subito detto però che per il 1985, trattandosi di dati di cassa, non abbiamo avuto a fine anno la piena contabilizzazione a causa degli scioperi della Banca d'Italia. Per cui, come si vede dai dati di quest'anno, in termini di cassa troviamo recuperi abbastanza sensibili.

In termini omogenei, comunque, ritengo che il 43,4 per cento del 1984 abbia subito nel 1985 solo una lieve flessione, fin forse al 43,1 o al 43,2 per cento.

Concludendo questa parte relativa ai dati, l'impegno derivante dalle affermazioni dell'intero Parlamento, dalle affermazioni della maggioranza e dall'indirizzo del Governo (l'impegno di mantenere immutata la pressione fiscale globale: il che vuole dire non aumentarla ma vuole anche dire non diminuirla, nonostante la fatica che questo costa) viene mantenuto. E se vi è qualche piccola deficienza è piuttosto in senso negativo che non in senso positivo. I 190.400 miliardi di competenza per il 1986 credo che li faremo, anche se con maggiore fatica rispetto alla realizzazione delle previsioni dello scorso anno. Li faremo certamente a consuntivo, cioè a dati definitivi, non so se li faremo sui dati provvisori, ma evi-

dentemente ciò che conta sono le contabilizzazioni definitive.

Vengo ad un secondo argomento, quello dell'importanza da dare al provvedimento che stiamo discutendo, un'importanza che qualcuno definisce enorme, altri notevole. Ieri a questo proposito mi è stato mosso quasi un rimprovero per avere io dichiarato che considero il provvedimento sulla estensione agli interessi su titoli di Stato di nuova emissione dell'imposizione a carico delle persone fisiche e del completamento di quella per le persone giuridiche non tra i provvedimenti più rilevanti tra quelli che sono stati presi nel corso della mia gestione del Ministero delle finanze.

Non ho che da confermare quanto ho detto. Naturalmente ognuno può valutare come crede e decidere che cosa sia più importante e che cosa meno. L'amico e collega Visco ha addirittura parlato di un provvedimento dal valore storico, ci ha detto che secondo lui è un fatto storico l'aver colpito con imposta i titoli di Stato. Io ho voluto un pò attenuare questo giudizio, ma si tratta comunque di valutazioni personali. Ad esempio, però, io considero più importante da un punto di vista sistematico l'aver aperto la via, sia pure appena con qualche scalfittura, alla imposizione in settori che particolarmente erano e sono di evasione, tenendo presente le necessità di preparare un provvedimento definitivo che sostituisca quello triennale provvisorio. E considero anche più importante il provvedimento di riduzione delle aliquote IRPEF.

Si tratta in ogni caso di provvedimenti che hanno tutti un notevole peso, e non intendo affatto svalutare quello che stiamo discutendo quando dico che non lo considero tra i più importanti che ho presentato al Parlamento, considerando ad esempio quello del regime triennale, non come tale ma perché deve aprire la via ad un nuovo regime di accertamento e di determinazione di imponibili concernenti categorie che contano milioni di contribuenti.

Dico che altri provvedimenti hanno per me importanza maggiore, perché questo

provvedimento lo consideravo e lo considero come una cosa ovvia che dovesse avvenire, non come una cosa tale da suscitare clamori e resistenze. Del resto, devo dire che da parte dei gruppi politici né clamori né resistenze si sono manifestati.

Per quanto riguarda il gettito, va detto che quello per il 1986 non è stato indicato nella relazione, perché non è facile determinarne l'entità. Per il 1986 il gettito è praticamente irrilevante, potendo riguardare solo i buoni del tesoro, sui quali la ritenuta avviene al momento dell'emissione, e non i buoni poliennali, per i quali sono previste scadenze semestrali e, al momento del pagamento della cedola, viene effettuata la ritenuta.

Per gli stessi buoni del tesoro non è facile determinare preventivamente il gettito, in quanto non si conosce l'entità di tali titoli che sarà sottoscritta a tre mesi, a sei mesi o a un anno. È evidente, infatti, che mutando la ritenuta, il calcolo che qualcuno ha fatto circa l'emissione, ad esempio, di 50 mila miliardi in titoli entro l'anno, all'interesse del 10 per cento, con un certo risultato in termini di gettito, è un calcolo sbagliato, perché non sapremo, se non *a posteriori*, quanti saranno i titoli trimestrali, quelli semestrali e quelli annuali.

RENATO ALPINI. Per i CCT lo sapete; non è vero?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Scusi onorevole Alpini, l'ho detto in questo momento, la prima cedola scadrà l'anno prossimo e, quindi, quest'anno... (*Commenti del deputato Alpini*). Certo, appena sono emessi noi lo sappiamo, ma per il 1986 l'unico gettito sarà dato dalle ritenute sugli interessi dei BOT emessi nel corso di quest'anno.

Si valuta (in merito può correggermi il ministro del tesoro) che le ritenute possano ammontare per quest'anno a 150-200 miliardi.

Per quanto riguarda il prossimo anno, tuttavia, il gettito previsto è iscritto a tutte

lettere nel bilancio dello Stato (non si tratta quindi di un dato omesso o trascurato) per la cifra di circa 1.350 miliardi. È chiaro che negli anni successivi, via via che scadranno i titoli esenti e che verranno emessi titoli soggetti a tassazione, con scadenza semestrale, il gettito andrà corrispondentemente aumentando.

Si è parlato di una sorta di violazione (vi si è fatto riferimento molte volte ieri) che sarebbe stata compiuta tassando i titoli di Stato di nuova emissione, come prevede l'articolo 1 del decreto-legge. Anzi, si è parlato non di una sorta di violazione, ma, in modo piuttosto pesante, di violazione dell'impegno preso in precedenza nei confronti dei cittadini italiani. Devo dire che mi pare un'affermazione abbastanza singolare: se un impegno c'era, ed è stato rispettato, è relativo al fatto che i titoli già emessi rimangano esenti. Ma questa continua affermazione, che ho sentito ieri e che leggo oggi, per la quale vi sarebbe stato un impegno a non tassarli mai, durante tutta l'eternità (che sia stato detto questo risulta anche dai verbali), non so da che cosa possa derivare.

Non è che le esenzioni si acquisiscano, come dire, per usucapione. Le esenzioni vengono di volta in volta accordate, ma poi è possibile cambiare. Altrimenti, secondo il brillante ragionamento che viene fatto, una volta stabilita un'aliquota (supponiamo il 30 per cento per un'imposta), non potremmo mai aumentarla, perché le imprese, supponiamo, che si fossero costituite prima della data dell'aumento, verrebbero a raccontarci che esse si sono costituite quando l'IRPEG raggiungeva l'aliquota del 25 per cento (era prevista in Italia nel 1973) e che quindi è illegittimo e retroattivo accrescere l'aliquota dal 25 per cento al 30 o al 36 per cento, come è attualmente; salvo non lamentarsi affatto quando l'aliquota viene ridotta.

Devo dire che questo può esser detto, così, a titolo di gioco, perché questa specie di impegno eterno a non tassare mai i titoli di Stato di nuova emissione è cosa che non ha alcun fondamento, non dico giuridico, ma nemmeno morale e politico.

D'altra parte questa perenne affermazione (lo ha giustamente testé detto il relatore) in ordine alla non tassazione dei titoli di Stato, è una storia inventata: se ne inventano tante per cui è stata inventata anche questa. I titoli di Stato in Italia fino ad un certo anno furono soggetti all'imposta di ricchezza mobile, quindi ad un'imposta reale e proporzionale con aliquota del 20 per cento. Fu durante la guerra che venne data piena esenzione ai titoli di Stato. Effettivamente si poteva discutere se l'aliquota del 20 per cento (come ricorda del resto la relazione Meda all'omonimo progetto di legge) fosse o meno congrua. Vi fu poi l'esenzione e furono emessi titoli dichiarati esenti che nel 1919 assommarono ad 80 miliardi. Ciascuno può farsi il calcolo valutando quanto la nostra moneta abbia perso valore da 1919 ad oggi. La cifra era comunque assai cospicua, tenendo conto delle dimensioni del nostro paese e dell'economia di allora.

Il problema della tassazione si pose, anche per i titoli esenti e già emessi, con l'introduzione, o per meglio dire con la proposta di introduzione, dell'imposta personale progressiva, la complementare, che allora si aggiungeva a tutte le imposte reali. Noi avevamo, è superfluo che lo ricordi in questa sede, l'imposta di ricchezza mobile sulle varie categorie di redditi, l'imposta sui redditi agrari, quella sui redditi fondiari, quella sui fabbricati: a queste venne sovrapposta un'imposta personale e progressiva sul reddito. Di tale imposta era particolarmente sostenitore Luigi Einaudi, che fu del resto l'anima del provvedimento Meda e l'estensore della relazione, il quale aveva come ideale l'imposta sul reddito consumato, imposta mai attuata e mai attuabile, anche se ripresa in questo dopoguerra da un economista inglese recentemente scomparso.

Il progetto Meda, che fu presentato in Parlamento nel marzo del 1919, conteneva esplicitamente la norma della tassazione, mediante l'imposta complementare, di tutti i titoli di Stato, anche di quelli già emessi. Einaudi spiegò, trat-

tando vari argomenti, perché dovessero essere colpiti anche i titoli già emessi. A tale proposito ricordo che il noto statista pubblicò sul *Corriere della sera* alcuni articoli a commento del progetto Meda.

Tale provvedimento non diventò mai legge in quanto cadde il governo di allora e gli successe il governo Nitti, durante il quale fu presentato il 24 novembre 1919 un decreto-legge dal ministro delle finanze Tedesco, che aveva sostituito Meda, con il quale si introdusse l'imposta complementare. Successivamente tale imposta venne nuovamente disciplinata con un decreto del ministro De Stefani; egli disciplinò l'intera materia (come rimase fino all'approvazione del testo unico delle imposte dirette) mediante decreto 30 dicembre 1923, n. 3062. Queste norme stabilivano esplicitamente che dovevano entrare a far parte del reddito anche gli interessi dei titoli di Stato, i quali dovevano essere assunti per il loro valore nominale senza alcuna detrazione di spesa.

Naturalmente si pone il problema che i titoli erano al portatore e quindi difficilmente accertabili. In pratica chi pagò l'imposta, questo va detto, furono le categorie o i soggetti limitatissimi che dovevano tenere i titoli nominativi: gli interdetti e i minori, che venivano assoggettati all'imposta complementare per i titoli di Stato. Comunque quello era il principio. Ma Einaudi — lo ricorda nei suoi scritti e ci tiene a ricordarlo — propose nella commissione che elaborò il progetto Meda, e poi sostenne sempre nei suoi articoli sul *Corriere della sera* (fino all'ultimo sull'argomento, quello del 31 dicembre 1923, che commentava il decreto De Stefani), che per i titoli di Stato, anche quelli già emessi, qualunque fosse la data di emissione e ancorché dichiarati esenti da imposte (perché diceva che l'esenzione non si riferiva a questa imposizione) dovevano essere assoggettati, se non erano nominativi, ad una ritenuta alla fonte, ad una imposta cedolare, in misura che egli indicò talvolta nel 30 per cento, qualche altra volta nel 25 per cento, altra volta nel 15 per cento e infine nel 10 per cento, che

era l'aliquota massima dell'imposta complementare secondo il decreto De Stefani.

Ognuno poteva quindi tenere i titoli al portatore, ma doveva pagare questa cedolare, questa ritenuta corrispondente all'aliquota massima. Poi la complementare venne portata al 20 per cento, e nel dopoguerra fu spropositatamente portata al 75 per cento, il che è una cosa folle per un'imposta che si aggiunge. Oggi l'aliquota massima dell'IRPEF è il 62 per cento e andrà ridotta, a mio parere, appena potremo farlo. Ma l'aliquota del 75 per cento era un assurdo per un'imposizione che si aggiungeva a tutte le altre (ad esempio, sulla ricchezza mobile) a gravare l'aliquota del 28 per cento.

L'affermazione della soggezione dei proventi da titoli di Stato all'imposta complementare venne ancora una volta ribadita con molta chiarezza dal testo unico delle imposte dirette 29 gennaio 1958, n. 645, all'articolo 135, lettera e). Gli interessi entravano per il valore nominale e senza deduzione di nulla. Evidentemente in mancanza dell'introduzione, proposta insistentemente da Einaudi, di una cedolare (15, 25 o 30 per cento), e poiché certamente la ritenuta non poteva essere quella del 75 per cento, di fatto, tranne nei casi dei minori e degli interdetti, i titoli rimanevano al di fuori dell'imposta. Ma, da un punto di vista di principio legale, i titoli di Stato furono per la massima parte della storia tributaria italiana (certamente dal decreto del 1919 al 1973) soggetti all'imposta sul reddito delle persone fisiche, compresi quelli già emessi all'introduzione del provvedimento.

In sede di redazione della riforma tributaria si pone un'alternativa, la cui valutazione fu affidata al potere politico (io non ero in Parlamento, però collaboravo tecnicamente in una commissione di studio). Se si voleva mantenere il principio della tassazione, bisognava introdurre strumenti idonei; se invece non si volevano introdurre strumenti idonei, si rimetteva al giudizio politico la decisione, per motivi di coerenza e perché non fos-

sero proprio solo i minori e gli interdetti a pagare sui titoli di Stato. In sede politica fu scelta la via dell'esenzione, e di qui l'articolo 31 (che andiamo a modificare con il provvedimento in esame), il quale dichiarava l'esenzione dei titoli di Stato.

Nella storia giuridica del nostro paese, quindi, l'esenzione dei titoli di Stato è recente, la soggezione ad imposta è assai più vecchia, ed, in certo senso, assai più costante, sia pure, talvolta, in via nominale, perché non venivano introdotti gli strumenti necessari all'accertamento.

Il problema si poneva anche per le persone giuridiche, per le quali valeva, ovviamente, l'esenzione: il titolo era obiettivamente esente e quindi era esente dall'imposta complementare, dall'imposta di ricchezza mobile e, dopo il 1973, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Senonché, in sede di emanazione dei provvedimenti delegati, per ragioni che chiamo inspiegabili (forse per un errore o forse intenzionalmente), fu introdotta una norma per cui per i titoli di Stato delle persone giuridiche i proventi venivano completamente scorporati dal reddito e tutti gli interessi passivi, le spese generali, tutto, veniva imputato ai proventi che entravano a comporre il reddito imponibile. Si fece così un grosso passo indietro rispetto ad una norma che Roberto Tremelloni, che fu un valorissimo ministro delle finanze, aveva introdotto con la legge 5 gennaio 1956, n. 1, e che va sotto il suo nome, secondo la quale la deducibilità degli interessi avveniva proporzionalmente, a seconda degli interessi e delle spese generali e a seconda dei ricavi che entravano o non entravano a comporre il reddito.

Nel 1975 mi trovai con una situazione completamente diversa, cioè con la «norma Tremelloni» svuotata per un congegno che non sto a ricordare, e che cancellava il principio. Così, praticamente, tutto il settore bancario non pagò in quell'anno, per il 1974, l'imposta sul reddito. Con la mia legge del 5 dicembre 1975 fu ripristinato il principio della proporzionale indeducibilità degli interessi passivi e delle spese generali e quindi, da

quell'anno, il settore bancario, che era quello maggiormente interessato, ritornò a pagare l'imposta, sia pure, avendo molti o una parte dei redditi esenti, con qualche beneficio, poiché aveva i titoli di Stato esenti. Comunque esso fu riportato, in modo molto consistente, all'imposizione, rispetto a quanto avveniva con la norma precedente.

Qualcuno può pensare che già da allora prestassi attenzione a questi problemi; infatti vi prestavo attenzione, perché questo tipo di esenzione (certe materie, poi, le lascio valutare a chi ha più dirette responsabilità, in questo caso al Tesoro, anche se me ne assumo insieme la responsabilità, senza scaricarla a qualcuno, cosa che non è, come Gorla sa benissimo, nel mio costume) è un argomento che mi ha sempre attirato, pur essendo, allora, l'ammontare dei titoli di Stato infinitamente più basso del livello che ha raggiunto oggi.

Ripresi poi l'argomento nel 1983, appena assunto l'attuale incarico, attraverso la cosiddetta imposizione di conguaglio. Nel frattempo era stato emanato un provvedimento da Formica, che aveva ampliato e sottolineato la mia norma del 1975, molto opportunamente ed in senso positivo, dandole maggiore portata in relazione alla spesa generali.

Nel 1983, dunque, con l'imposizione di conguaglio si venne ancora a ridurre il beneficio per le persone giuridiche, quanto meno nei limiti in cui distribuiscono redditi, perché non possono avere il credito d'imposta — e non ritorno su questi argomenti — se a monte non hanno pagato l'imposta; quindi non possono averlo per redditi esenti, anche se qualcuno allora (perché c'è sempre chi vede disastri nelle cose nuove, secondo cui ogni cosa nuova va combattuta, va considerata disastrosa) disse che quello era un modo per eliminare le esenzioni, perché l'esenzione esistente per l'impresa societaria doveva rimanere con tutto il relativo credito d'imposta, anche nel momento in cui l'utile venisse distribuito.

Come ho ricordato anche in quello scritto in cui affermavo che in questo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

periodo sono stati adottati provvedimenti importanti (forse più del provvedimento in esame: questo per me è ovvio), una legge di indubbio rilievo fu la legge 28 novembre 1984, n. 791, che non starò qui ad illustrare. Del resto, i giornali allora ne parlarono. Non ci fu nessun conflitto, ma ci fu una difformità di opinioni che poi si risolse. Io pensavo che tutti i titoli di nuova emissione dovessero essere portati all'imposizione sul reddito delle persone giuridiche; il ministro Gorla aveva delle opinioni diverse, ed io stesso avevo qualche dubbio (poi dirò anche perché), per precedenti rilievi che mi erano stati mossi, circa la limitazione del provvedimento alle persone giuridiche. Devo dire che avevo seri dubbi, ma si trattava comunque di un primo passo.

Si arrivò alla soluzione ben nota della indeducibilità degli interessi passivi per la parte corrispondente ai redditi esenti. Quindi, a chi non aveva interessi passivi non facevamo pagare nulla; da chi aveva interessi passivi, attraverso un congegno un po' contorto, si recuperava imposizione, con il vantaggio (e ben volentieri su questo punto mi rimisi al ministro Gorla) che, mentre la mia soluzione (sulla quale, come dirò dopo, erano stati sollevati anche seri dubbi in precedenza) poteva riguardare soltanto i titoli di nuova emissione, la soluzione alla quale si pervenne riguardava anche i titoli di precedente emissione, purché acquistati dopo il 28 novembre 1984, quindi con un ambito di estensione più ampio. E, in un certo senso, qualcuno che si diverte a parlare di retroattività poteva dire che in questo caso c'erano degli elementi di retroattività, anche se poi, nella pratica, essi non furono eccepiti e non sarebbero stati fondati.

Con l'attuale provvedimento, che avrò occasione di illustrare, per le persone giuridiche la tassazione dei titoli di nuova emissione avviene in forma diretta, cioè mediante acquisizione all'imponibile; per le persone fisiche vi è l'imposizione cedolare o di ritenuta secca, come si suol dire, al pari di quello che è stato dal 1974 in poi, e che del resto era anche prima, per

le obbligazioni private o per le obbligazioni emesse da alcuni istituti che prima erano esenti e che poi furono portati ad imposizione (IRI, ENI ed alcuni altri) al pari delle obbligazioni private.

Il problema in questi ultimi anni è esploso, anche a causa della entità dei titoli di Stato, per la difformità del loro trattamento fiscale in confronto a quello delle obbligazioni private e a quelle degli altri istituti. Ricordo come, sia nella maggioranza sia nell'opposizione, le correnti che chiedevano la tassazione dei titoli di Stato siano state piuttosto robuste. Mi limito a ricordare, nell'ambito della maggioranza, che l'onorevole Cirino Pomicino, presidente di una importante Commissione di questa Camera, la Commissione bilancio, espresse tale richiesta in tutti i modi. E tra gli esponenti della democrazia cristiana non fu certamente il solo. Mi limito a ricordare lui, evitando di fare l'elenco dei molti nomi che facevano capo a quella posizione.

Inoltre, autorevolmente, l'onorevole Altissimo, in una intervista molte volte ricordata, dell'agosto o dei primi di settembre dell'anno scorso, affermò in modo brillante che i proventi dei titoli di Stato andavano tassati e dichiarò in modo paradossale di essere un evasore di imposta perché, avendo dei titoli di Stato, non pagava alcuna imposta su di essi. Naturalmente, evasore non era: era una persona che legalmente non pagava e che ancora oggi non paga, giacché la norma varrà per i titoli che acquisterà in seguito. L'onorevole Altissimo fece queste dichiarazioni in una intervista, mi pare sulla *Domenica del Corriere* o su un altro settimanale, e, poiché in quei giorni se ne discusse ancora (non svelo nessunissimo segreto), ripeté le stesse cose ai giornalisti uscendo da una certa riunione che si era tenuta a Palazzo Chigi; cosa che a me non preoccupò e non impressionò. Forse diede fastidio all'amico Gorla, così come le uguali dichiarazioni dell'onorevole Romita in quella e in altre occasioni per sostenere la tassazione.

Da più parti politiche ciò venne affermato, ad esempio dai colleghi comunisti e

da quelli della sinistra indipendente.

L'attuale provvedimento, comunque, contribuisce a dare certezza perché il lasciare sospeso un problema del genere veramente rappresentava un motivo di incertezza. Oggi il cittadino portatore dei titoli sa che per i titoli vecchi lo Stato ha rispettato in pieno il suo impegno di esenzione mentre, per i titoli nuovi, sa di avere come persona fisica una ritenuta del 6,25 per cento per i titoli emessi fino al 30 settembre del prossimo anno (che diventerà poi del 12,50 per cento per i titoli emessi successivamente). Non so perché taluno ha affermato qui dentro che questo crea un elemento di incertezza. Non è così, semmai si tratta di elemento di assoluta certezza. Quindi oggi non vi è ragione di timore, perché la posizione è stata chiarita con il rispetto delle situazioni acquisite.

Questa è la storia che, forse, era bene ricordare di fronte ad affermazioni un po' troppo disinvolute, quale quella secondo la quale in Italia ciò non sarebbe mai avvenuto. Qualche volta sarebbe bene che ciò che non è mai avvenuto avvenga. Anche quando c'era la monarchia e noi si voleva la Repubblica ci si diceva che l'Italia era sempre stata monarchica, malgrado avessimo avuto bellissime repubbliche in giro nelle varie zone d'Italia. Comunque sono argomenti che, sinceramente, non dicono nulla.

C'è poi chi chiede molto di più. Ed uno dei modi più frequenti per non fare le cose è quello di dire che bisogna fare molto di più, essendo assolutamente insufficiente quello che si fa. Ecco allora che ci si viene a raccontare che bisognerebbe portare tutto nell'IRPEF e che, quindi, non vale la pena di disporre l'attuale tassazione, che è niente di fronte al principio di applicare l'IRPEF su tutto. Dicendo questo si invoca anche qualche illustre studioso di mezzo secolo fa o anche più e si invoca sempre, naturalmente, anche Einaudi, di cui si ignora ciò che ha scritto nel momento in cui sarebbe bene, nel citarlo, conoscerlo. Tra l'altro Einaudi ha avuto una lunga vita di scrittore e di politico, con qualche singolare

mutamento. Tutto quello che faceva Giolitti, per principio, era male; tutto quello che facevano Salandra, Sonnino o Albertini era bene. Se fossi vissuto a quell'epoca — debbo dirlo — sarei stato quanto meno giolittiano, forse un po' più avanzato rispetto a quello che era il giolittianesimo.

Comunque mi meraviglia che oggi si dica che non val la pena di far qualcosa, dovendo fare molto di più. Questo semmai andava detto tempo fa relativamente a tutti i titoli obbligazionari. E non si tratta di cifre di poco conto. Infatti, se sommiamo le obbligazioni in circolazione, con i relativi rendimenti (dell'IRI, dell'ENI, delle società private), riscontriamo — e Gorla mi può correggere — che si tratta di circa 15 mila miliardi di interessi. E me ne rendo conto dalle ritenute: facendo il calcolo vedo che si tratta di 12-13 mila miliardi. Non se ne è accorto nessuno? Dunque non si deve far niente perché bisogna fare molto di più...

Soltanto oggi ci si accorge che l'articolo 26 del decreto n. 600 prevede una ritenuta del 12,50 per cento su tutte le obbligazioni. Va quindi respinta anche l'affermazione, fatta qui ieri, secondo la quale si tratterebbe di introdurre un'imposta speciale, mentre non va introdotta un'imposta speciale sui titoli di Stato. Ma noi non introduciamo alcuna imposta speciale!

Qui si applica l'articolo 26, esplicitamente richiamato dall'articolo 1 del nostro provvedimento, che dal 1974 in poi ha introdotto l'istituto dell'imposta sostitutiva per le persone fisiche, con l'aliquota del 12,5 per cento. Nessuno, quindi, e lo ripeto ancora, introduce alcuna imposizione speciale. È l'acquisizione all'imposizione ordinaria, per le nuove emissioni, di quel che finora, per l'articolo 31, era considerato esente.

Vengo a questo punto con rammarico ad alcune osservazioni che sono state qui fatte. Ho sempre molto piacere di apprendere, e lo dico non per vezzo ma perché è così. Posso anzi soggiungere, per un momento di distensione, che da molti anni

tengo nel mio studio (chi è venuto l'ha vista) una riproduzione di un disegno di Goya, nel quale c'è un vecchio con barba, vecchissimo, sorretto da stampelle, che sembra avere cento anni a dir poco, forse duecento. Non si sa l'età che possa avere. E sotto è scritto (in spagnolo, io lo dico in italiano): «Ho ancora da imparare». Io me lo tengo lì, perché, ne sono convinto, non è un vezzo.

Ed allora mi duole quando, in sede di Commissione, qualche collega interrompe l'amico Visco, come è accaduto qualche giorno fa, dicendo: ma queste sono lezioni universitarie e non discussioni politiche... Come se vi dovesse essere una scissione tra le cose delle quali si è convinti e che si insegnano all'università e quelle che sono le affermazioni politiche. Io sento le lezioni (se così le vogliamo chiamare) dell'amico e collega Visco sempre con grandissimo piacere e con grandissimo profitto, anche quando dico di no ad alcune sue proposte (ma è un altro discorso). Ho anche ascoltato con umiltà, se posso dire così, ma certamente con spirito non oso dire paterno (perché non voglio arrogarmi tanto merito) ma senz'altro con molta buona volontà, la lezione che qui è stata data dall'onorevole La Malfa.

Per fare critiche tecniche, però, bisogna partire dalla conoscenza dei dati (è abbastanza elementare). Se i dati da cui si parte sono sbagliati, tutta la pretesa tecnicità si riduce ad una cosa piuttosto modesta e fa ingiustamente (e sottolineo ingiustamente) sospettare che la critica non sia più tecnica ma sia pregiudiziale, o di maniera, o per altri motivi, il che non è, poiché sono convinto che, invece, si tratta solo di errori, dovuti ad insufficiente conoscenza delle norme.

E vengo ad un argomento che mi duole, ma non posso fare a meno di evitarlo. L'onorevole La Malfa ha basato tutto il suo ragionamento su tre affermazioni che sono tutte e tre sbagliate... Sbagliate perché la legge non è così. I colleghi che conoscono questa materia, da Visco a Ruffolo a Usellini (la conoscono tutti qui dentro, ma chi più chi meno, evidente-

mente), a Bellocchio, ad Antoni (non occorre che li nomini) credo che siano rimasti piuttosto sgomenti a sentire certe cose. Forse ne hanno sorriso. A me è doluto.

Quali sono le tre affermazioni sulle quali si basa poi la costruzione (o costruzionecina...)? La prima è che l'articolo 3, così come inserito dal Governo e poi tolto in Commissione, avrebbe avuto un contenuto di allargamento della imposizione, in confronto al decreto-legge del 28 novembre 1984, anticipando così o retroattivamente applicando l'articolo 1. Poi vedremo pure la contraddizione che esiste con un'altra affermazione riguardante sempre l'articolo 1.

Si dice quindi che l'articolo 3 aveva una portata retroattiva, per cui la sua soppressione dal testo del decreto favorirebbe le persone giuridiche. Ora, tutti sanno che non è così. L'articolo 3 va letto così come è scritto, e si dovrebbe evitare di leggerlo una riga sì e una riga no. Ed allora questo articolo fa esplicito riferimento ad un ammontare «corrispondente a quello degli interessi passivi deducibili», adottando una formulazione che è non altro se non la formulazione rovesciata della norma contenuta nel decreto del 1984; ma la sua portata impositiva e normativa è assolutamente identica. Da parte di qualche categoria era stato affermato che tra le due formulazioni vi poteva essere una differenza, sul piano dell'entità dell'imposizione, di qualche lira: ebbene, l'onorevole Visco, dapprima con un articolo a sua firma, successivamente sulla base di una formula matematica, che egli stesso, e noi con lui, abbiamo individuato, ha dimostrato che non sussisteva neppure quella differenza di qualche lira.

D'altra parte, ciò è affermato esplicitamente nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione, laddove si dice che, mentre il decreto-legge n. 791 del 1984 ha fatto venir meno il regime di esenzione sui titoli acquistati dal 28 novembre 1984, da parte delle imprese, «attraverso la dichiarata indeducibilità degli interessi passivi, fino a concorrenza dell'ammontare di quelli

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

attivi esenti», ad identico risultato «perviene la normativa contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge in esame, pur riconducendo nell'ambito della nuova disciplina le fattispecie regolate dal precedente decreto, conseguendo così l'obiettivo di un opportuno superamento di esso, senza tuttavia mutarne gli effetti». Ciò è stato riconosciuto dalle stesse categorie interessate, tra cui cito l'Associazione bancaria italiana, la quale in un suo documento così commenta la norma: «In questo modo non viene alterata la situazione preesistente».

Se non portava a modificazioni sostanziali, l'introduzione dell'articolo 3 era dunque dovuta ad una specie di fisima (me lo sono chiesto anch'io, successivamente)? L'intento era quello di non mantenere in vita un congegno che, lo debbo dire, a me non era piaciuto, così contorto come era quello della indeducibilità degli interessi passivi, e di realizzare invece i medesimi effetti considerando, per un ammontare non superiore a quello degli interessi passivi deducibili, i titoli acquisiti dal 28 novembre 1984 ed emessi anteriormente al 20 settembre di quest'anno (data di entrata in vigore della nuova normativa) in senso positivo, anziché in senso negativo: ciò che del resto ieri l'onorevole Antoni ha, molto lucidamente ed opportunamente chiarito in questa sede, replicando implicitamente a quanto da parte di altri, cioè dell'onorevole La Malfa, era stato affermato (*Commenti del deputato Antoni*).

Perché la Commissione ha ritenuto di sopprimere l'articolo 3 (ed io ho aderito immediatamente a tale proposta)? La Commissione ha ritenuto che, trattandosi di un regime transitorio, in quanto destinato a cessare man mano che i titoli di vecchia emissione giungono a scadenza, non fosse opportuno modificare, in omaggio ad un criterio di natura estetica o di gusto personale, un criterio applicativo come quello stabilito nel 1984. L'articolo 3, in altre parole, non aveva alcun carattere di retroattività e non modificava in alcun modo l'entità dell'obbligazione tributaria derivante dal decreto-legge del

28 novembre 1984. Per questa ragione, la Commissione ha riconosciuto unanimemente l'opportunità di sopprimere tale norma.

Debbo dire che, in sede di Commissione, fu presentato un emendamento che tendeva a disporre l'acquisizione retroattiva della tassazione sui titoli, anche al di là del limite degli interessi passivi; ma essendo stato soppresso l'articolo 3 (a parte il fatto, mi consenta l'amico Visco di osservarlo, che per comprendere quella proposta sarebbe stata necessaria la tavola dei logaritmi: ma ognuno di noi ha le sue complicazioni!), anche quell'emendamento è venuto a cadere. In ogni caso, quell'emendamento avrebbe dato efficacia retroattiva alla norma, e non già il testo dell'articolo 3.

La seconda affermazione sbagliata fatta da parte dell'onorevole La Malfa riguarda l'articolo 2. Prescindo dal fatto che egli gli attribuisce carattere retroattivo, che non ha. Su questo risponderà l'onorevole Gorla. L'articolo 2 riguarderebbe a suo avviso soltanto (mi sembrava, devo dire, piuttosto impossibile, ma è così e, quindi, ho consultato i resoconti) le persone fisiche, per cui, si dice, se voi avete tolto efficacia retroattiva all'articolo 3 (efficacia retroattiva che non aveva affatto, per quello che ho detto prima) per le persone giuridiche, che quindi avete beneficiato, eccetera, allora dovete togliere l'articolo 2 che colpisce solo le persone fisiche.

Questo è sbagliato perché l'articolo 2 colpisce (se colpisce, direi che riguarda, ha per oggetto) obiettivamente tutti i titoli pluriennali con riferimento al tasso dei buoni ordinari del tesoro emessi prima del 20 settembre 1986, siano essi posseduti da persone fisiche o da persone giuridiche, e in quest'ultimo caso sia che siano esenti perché acquistati prima del 28 novembre 1984, sia che, attraverso il congegno della indeducibilità, siano soggetti ad imposta perché acquistati a partire dal 28 novembre 1984.

Quindi, la costruzioncina del voi abolite lì, quindi dovete abolire anche qui, non va. L'articolo 2 non si applica soltanto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

alle persone fisiche, si applica a tutti i titoli da chiunque posseduti e di qualunque tipo, in quanto emessi prima del 20 settembre 1986 e aventi riferimento ai buoni del tesoro come qui è detto.

Nel merito della affermata retroattività, ripeto, risponderà Gorla, con il quale io sono d'accordo, anche perché evidentemente ne abbiamo parlato. Non è una sorpresa. A mio avviso, la norma dell'articolo 2 ha carattere interpretativo di quanto è già contenuto nelle norme di emissione in cui si parla di rendimento, che significa quello che rimane in mano e non quello che non rimane in mano. Comunque, su questo, ripeto, risponderà Gorla.

Il terzo errore è nella affermazione (che pure è stata fatta; non posso farci niente) che l'articolo 1 sarebbe irrilevante per le persone giuridiche e si limiterebbe a stabilire, con parole o forme diverse, quello che era già il principio del decreto 28 novembre 1984 e che, quindi, per le persone giuridiche niente cambierebbe, anzi avrebbero chissà quali benefici, rispetto alla situazione precedente. Anche questo è sbagliato. Si è detto: «La nuova disciplina stabilita per le persone giuridiche con l'articolo 1 è innovativa solo per la forma, non per la sostanza». Vorrei che si chiedesse a certe categorie se non è innovativa per la sostanza.

In altre parole la disciplina del citato decreto del 28 novembre 1984 limitava il recupero a tassazione all'ammontare degli interessi passivi. Quindi, per alcune categorie, come le banche, gli interessi passivi sono robusti, e tutto quello che avevano ed hanno di proventi di titoli esenti di nuovo acquisto, con quel provvedimento, era entrato indirettamente a tassazione. Vi sono, però, categorie molto, molto importanti, con masse cospicue di titoli di Stato, che non hanno interessi passivi per il mestiere che svolgono, perché dispongono di grandissima liquidità, perché riscuotono anticipatamente ed hanno grandi riserve, che la legge e i regolamenti impongono loro di avere, ed anzi prestano denaro o lo investono in varie forme. Queste vengono portate a tassazione con la norma dell'articolo 1, la

quale, quindi, ha un contenuto di imposizione molto importante, innovativo e cospicuo.

Su questi tre errori (che sono, direi, di banale interpretazione; basta leggere le norme) tutta la costruzione si basa e, al tempo stesso, cade. Quindi, con rammarico devo fare questo rilievo, e non posso non farlo.

D'altra parte l'affermazione (non voglio insistere di più) secondo la quale l'articolo 1 sarebbe privo di contenuto per le persone giuridiche (il che è assolutamente inventato per la ragione che ho ora detto) è in contraddizione con quella secondo la quale l'articolo 3, applicando anticipatamente l'articolo 1, avrebbe avuto un effetto retroattivo, perché se l'articolo 1, non ha contenuto normativo per le persone giuridiche come poteva avere effetto retroattivo la pretesa applicazione anticipata o retroattiva fatta, o che si dice essere fatta, dall'articolo 3?

Non mi soffermo ulteriormente su questo punto, anche perché è spiacevole in questa sede dover rilevare errori di non lettura delle norme o di non conoscenza delle norme che, del resto, ripeto, l'onorevole Antoni ed altri avevano già rilevato ieri.

Prescindo da un'altra affermazione che credo sia puramente un *lapsus* contenuto in questo intervento, nel quale si dice che l'aliquota del 6,25 per cento si applica solo per un anno, intendendo dire con ciò (ritengo che sia un *lapsus* per quanto risulta dal resoconto) che per i titoli emessi nell'anno si applicherebbe solo per quell'anno l'aliquota del 6,25 per cento e successivamente quella del 12,5 per cento.

No, non è così, perché per i titoli emessi fino al 30 settembre 1987 l'aliquota del 6,25 per cento si applica per tutta la loro durata; ora, un aumento di remunerazione in conseguenza di una traslazione che avvenga per i titoli emessi successivamente potrebbe produrre dei riflessi positivi.

C'è da dire che tutto ciò può essere regolato dai decreti di emissione e poi, come dice giustamente l'onorevole Gorla,

ci sono i coefficienti di adeguamento che tengono conto di questi elementi. Inoltre, quello ora ricordato potrebbe essere un incentivo a sottoscrivere nuove emissioni di titoli prima del 30 settembre 1987 per godere di questa situazione.

Comunque, il Ministero del tesoro e il Ministero delle finanze hanno considerato molto attentamente il problema.

Desidero ora soffermarmi sull'affermazione circa la tassazione che riguarderebbe le persone giuridiche, in base ad argomenti pseudotecnici che poi precipitano nei presupposti erronei di alcune norme che non esistono e sulle quali si fondano. Anche a questo riguardo mi sia consentito un piccolissimo ricordo.

Nel 1982, se non ricordo male (era l'anno in cui si era fissato il tetto dei 50 mila miliardi di fabbisogno, passato successivamente a 80 mila miliardi) al Senato proposi un emendamento ad un provvedimento in discussione con il quale tendevo ad acquisire a tassazione, con l'imposta sul reddito delle persone giuridiche, i titoli di Stato di nuova emissione.

Quindi, è una costante e non si può sostenere, come ha fatto ieri l'onorevole Alpini, che ci saremmo fatti trasportare non so da quali collusioni politiche o demagogiche.

Come ho detto, nel 1982 proposi al Senato un emendamento di questo tipo; fui subito avvicinato autorevolmente da un personaggio che veniva dal Tesoro, evidentemente, e forse non soltanto dal Tesoro, con la preghiera di ritirare l'emendamento.

VARESE ANTONI. Chi era?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Ritirai l'emendamento perché vennero fatte due considerazioni che mi persuasero: la prima era che un provvedimento di questo tipo non poteva essere adottato nella forma di un disegno di legge, che avrebbe avuto necessariamente un iter piuttosto lungo e avrebbe comportato un periodo di incertezza per le società e per lo stesso Tesoro; una misura di quel genere avrebbe dovuto necessaria-

mente assumere la forma di un decreto-legge. Me ne convinsi; e poi, siccome sono di carattere mite (*Si ride — Commenti*), mi adattai a queste affermazioni così solenni.

La seconda considerazione che mi fu fatta era la seguente: non è possibile procedere alla tassazione dei proventi dei titoli di Stato soltanto nei redditi delle persone giuridiche, perché questo può determinare una qualche traslazione di imposta sull'emittente Stato. Questo era pienamente possibile; a quel tempo, poi, le persone giuridiche sottoscrivevano in misura maggiore rispetto alle persone fisiche di quanto non sia avvenuto in seguito. In vista di una possibile traslazione, dunque, era necessario applicare una qualche imposta anche alle persone fisiche, per non determinare per queste un incremento ingiustificato, venendo ad essere tassate solo le persone giuridiche. In questo modo, con tanta autorevolezza, mi si spiegò, ed io me ne persuasi, che era sbagliatissimo tassare le sole persone giuridiche; e poiché questa spiegazione mi veniva da un rappresentante del Governo più che amico, naturalmente ritirai l'emendamento, e chiusi la vicenda.

Ma queste spiegazioni ce le siamo ricordate anche oggi, al momento dell'elaborazione dell'attuale provvedimento, e ci siamo detti che creerebbe uno squilibrio effettuare la tassazione soltanto per le persone giuridiche, senza prevedere una norma anche per i redditi delle persone fisiche. Non si è prevista alcuna imposta speciale, ma sono bastate le disposizioni dell'articolo 26 del decreto n. 600 del 1973. E non torno su quanto ho già detto.

Non sto a riprendere la polemica se il provvedimento sia irrilevante, se si tratti o no di una partita di giro, e così via. È già stato detto, mi pare dal collega Visco, oltre che da altri, che esiste una notevole contraddizione: alcuni affermano che il provvedimento è assolutamente irrilevante, e che era inutile per le persone fisiche, e così via, mentre poi vengono formulati dei rimproveri, come se il provvedimento avesse effetti distruttivi; il prov-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

vedimento sarebbe dunque rilevante. Questo punto è stato anche sottolineato, se non erro, dall'onorevole Bellocchio.

Prescindo, in sede politica, dal rimprovero mosso dall'onorevole Alpini, secondo il quale si tratterebbe di un atto di debolezza. A questo rilievo ho in realtà già risposto: la storia dei precedenti che ho già ricordato conferma che si tratta di un argomento su cui rifletto da molti, molti anni. Nel 1971 non avrei proposto una norma di esenzione, avrei fatto diversamente; ma quella è storia passata. Mi trovavo tra l'altro d'accordo con Cosciani nel seguire questa linea. Non si tratta affatto, quindi, di un atto di debolezza.

Vi sono poi i colleghi che affermano che ci si arrende all'opposizione. Debbo dire, con estrema chiarezza e serenità, che io non ho alcuna preclusione, alcuna pregiudiziale: qualunque proposta, qualunque emendamento, se sono giusti, se sono opportuni, sono bene accettati, da qualunque parte politica provengano, sia che vengano dall'opposizione di sinistra, che ha una sua consistenza, sia che vengano dal partito d'azione, e cioè dagli indipendenti di sinistra, che hanno una particolare dottrina, sia che vengano da altri. Accolgo qualunque suggerimento, basta che mi convinca.

L'anno scorso, d'altra parte, fui fortemente rimproverato (non me ne faccio un merito, onorevole Pazzaglia) perché accolsi un emendamento che veniva proposto dall'onorevole Pazzaglia. Era un emendamento giusto, che correggeva un provvedimento: perché non lo avrei dovuto accogliere? Devo dire che mi trovo più spesso d'accordo con proposte dell'opposizione di sinistra, perché i nostri colleghi della destra molte volte prendono la rincorsa e vanno troppo in là; ma le norme si valutano di volta in volta, e guai, a mio parere, ad avere preclusioni.

In occasione della discussione su questo provvedimento è stato ripreso il problema di quella che viene chiamata la «giungla della tassazione delle rendite finanziarie», che giustamente il collega Visco corregge in «redditi da capitale». È

un po' immaginoso pensare a questa giungla perché non c'è: sostanzialmente c'è un'imposizione del 25 per cento per gli interessi bancari, del 12,50 per cento per le obbligazioni — e adesso, un po' alla volta, anche per i titoli di Stato —, del 15 per cento (e può essere più discutibile) per le obbligazioni convertibili ed altre cose abbastanza marginali e che, nel tempo, possono essere riunite.

Concordo sull'opportunità di arrivare ad un accorpamento. D'altra parte, io ho fatto quello delle aliquote IVA e mi è costato molta, molta fatica; se anche in questo caso lo si potrà fare, lo faremo. Ma non si deve pervenire ad una uniformità schematica: a questo proposito c'è una vecchia disputa con il mio amico Vincenzo Visco. Ritengo — lo diceva ieri Bianchi di Lavagna — che vi possano essere ragioni per differenziare. Credo, per esempio, che gli interessi bancari possano avere, in questa fase (e debbono avere ancora, a parte ragioni di gettito), una ritenuta più alta delle obbligazioni degli istituti del credito industriale.

Penso sia preferibile spingere le imprese ad un indebitamento a medio e lungo termine per gli investimenti con gli istituti di credito speciale, che emettono con interessi soggetti al 12,50 per cento, che non con le banche. Appena si entrerà in una fase diversa, andrà tenuto maggiormente conto del credito di esercizio che oggi, con la ritenuta sui depositi del 25 per cento, può essere considerato un po' troppo gravato.

Non voglio anticipare il giudizio su certi emendamenti, ma non mi sembra, onorevoli Bellocchio, Visco ed altri, sia il momento per ridurre la ritenuta sugli interessi bancari. Ogni punto di riduzione costa 600 miliardi. Se avremo qualche migliaio di miliardi a disposizione, dovremo ridurre le aliquote IRPEF. Anche in questo caso — Bellocchio la definirà «di piccoli passi» — si tratta di una scelta: siccome non abbiamo disponibilità per tutto perché il Tesoro ha i suoi problemi (e noi con lui perché non pensiamo al Tesoro come ad un animale strano e diverso da noi), credo sia preferibile per

tutti ridurre le aliquote IRPEF che non — lo ripeto — le ritenute sugli interessi bancari.

C'è poi il problema dei cosiddetti utili di Borsa, che non sono nè rendite finanziarie — concetto che qui, però, è stato ripetutamente evocato — nè redditi da capitale. Mi sia consentito dire che non c'entrano con la materia. Sono redditi speculativi. Sono, poi, redditi? Il reddito, ad un certo momento, lo definisce la legge, quindi, se lo vuole, come tale lo definirà. In ogni caso essi rappresentano quanto di più rischioso e non sono certo redditi da capitale. In un certo senso, sono più vicini a quelli di impresa.

L'onorevole Bellocchio menzionava ieri alcune operazioni di grandi passaggi di pacchetti azionari avvenuti in questi ultimi tempi. Credo — e con me tutti perché conosciamo il mondo — che questi non siano avvenuti tra persone fisiche bensì tra società finanziarie, industriali, quindi li troveremo. Le plusvalenze entrano a comporre il reddito, per cui esse verranno dichiarate con le dichiarazioni dei redditi del prossimo anno. Quando leggo sul giornale che una grande banca italiana ha venduto per 300 milioni di dollari una banca negli Stati Uniti che aveva comprato alcuni anni fa per 120 milioni di dollari, io gioisco non solo perché è valuta che entra, ma anche perché mi prendo il 46,33 per cento sulla differenza, basta che aspetti la dichiarazione dei redditi.

GIOVANNI GORIA, *Ministro del Tesoro*. E li passi a me.

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Subito, come sempre.

Non confondiamo, quindi, i problemi di questi grossi passaggi di pacchetti tra persone giuridiche che pagano sulle plusvalenze con quelli che possono essere i «mosconi» delle persone fisiche.

Ma questo è un problema che non credo sia da affrontare, come quello dell'imposizione sul patrimonio, che non è opportuno evocare perché non può essere affrontata tutta l'intera problematica

e perché non è il caso di addivenire oggi a siffatte tassazioni.

Si è detto anche qui, e non solo in Commissione, che si rende necessaria una «riforma organica e coerente». Ma questa è la formula che viene adoperata quando, mi sia consentito, non si sa che cosa dire; si dica allora che cosa deve essere la riforma organica e coerente.

Come ho ricordato in Commissione finanze e tesoro, i colleghi che seguono più da vicino queste materie, da Usellini a Visco, a Bellocchio, a Piro, a Da Mommio, ad Antoni, non hanno mai avanzato proposte del genere, perché ognuno conosce la materia e valuta se il singolo provvedimento risponde o non risponde al disegno che ha in mente. In effetti, quella che viene definita «riforma organica e coerente» intanto nessuno sa che cosa sia e poi questa riforma necessita di cinque o dieci anni per essere varata. Se ci si trova d'accordo sul singolo provvedimento, questo può essere inserito in un disegno che per taluni è in un senso e che per altri è in un altro senso, per chi più ampio e per chi meno ampio.

Mentre non credo che altri provvedimenti di tassazione possano essere emanati in questa fase e, soggiungo, in questa legislatura, si potrebbe prevedere invece un'ulteriore riduzione dell'IRPEF; si tratterebbe, in sostanza, di ridurre un poco le aliquote (i piccoli passi) e di attenuare di qualcosa la progressività nei livelli più alti. Forse in questo secondo senso qualcosa di più si poteva fare l'anno scorso, ma erano tali le preoccupazioni relative al gettito che mi sono dovuto far carico anche dei 50 o dei 20 miliardi. Per il futuro, vedremo.

Voi sapete che il gettito dell'IRPEF sul lavoro dipendente indica che le riduzioni apportate l'anno scorso hanno avuto un'incidenza sostanziale...

VARESE ANTONI. Ma come si arriva alla valutazione di 7 mila miliardi di riduzione del gettito?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. È la previsione che si fece l'anno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

scorso, quando si parlò per il 1986 di 5.350 miliardi (e sarà forse qualcosina in più) e per il 1987 di più di 7.800 miliardi.

A consuntivo, possiamo rilevare che da alcuni mesi il gettito è più basso, in cifra assoluta, di quello dello scorso anno. Ciò non si è verificato per il mese di gennaio, perché in quel mese si sono avuti i versamenti delle ritenute di dicembre calcolate con le vecchie aliquote; né per i mesi di febbraio e marzo, mesi in cui i versamenti corrispondono a quelli dovuti per i mesi di gennaio e febbraio, per i quali erano previste le 40 mila lire, e nei quali la situazione si è mantenuta più o meno in linea; ma da aprile in poi abbiamo registrato un gettito minore, in cifra assoluta, di quello dell'anno scorso.

Il che significa, considerato che il «monte salari e stipendi» è aumentato di circa l'8 per cento rispetto allo scorso anno, che è stato accordato ai contribuenti un beneficio assai consistente, forse anche superiore, in termini di perdita di gettito, a quello che avevamo calcolato. Quindi, cercheremo di fare bene i conti l'anno prossimo anche se va tenuto conto, in ogni caso, che queste cifre vengono recuperate da altri gettiti (dei quali in questo momento è inutile parlare), per cui chiuderemo l'anno 1986 rispettando le previsioni.

Comunque, credo che un prossimo provvedimento (dovremo prima valutare i dati dell'anno, perché in questo settore occorre camminare con molta attenzione) debba essere varato nel senso della riduzione delle aliquote IRPEF.

Per favorire quel provvedimento serve anche la tassazione dei titoli di Stato di cui stiamo discutendo e che certamente darà un gettito (lo dovremo valutare a consuntivo, perché non abbiamo elementi adeguati per farlo a preventivo) per le persone giuridiche e, nel tempo e un po' alla volta (via via che verranno emessi nuovi titoli), per le persone fisiche. E tale gettito contribuirà a concederci un certo margine per giungere ad un alleggerimento delle aliquote IRPEF, cosa che forse speravo di proporre io stesso ma

che in ogni caso sarà proposta dal mio successore, non appena avrò concluso — secondo quanto ho dichiarato anche in altre sedi — questa mia esperienza.

Concludendo, ringrazio la Camera dell'attenzione e la invito ad approvare il provvedimento in esame. (*Applausi al centro e dei gruppi del PSI, del PSDI e del PRI*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avendo potuto seguire il dibattito per impegni in questa stessa Camera, vorrei innanzitutto di questo rammaricarmi con il relatore, che ringrazio, così come ringrazio tutti gli intervenuti i quali, al di là degli accenti critici usati, hanno sicuramente portato spunti importanti alla discussione. E assicuro tutti di aver attentamente considerato i loro interventi attraverso la documentazione dell'Assemblea.

La circostanziata ed approfondita replica del ministro delle finanze ha, come giusto, occupato tutti gli spazi. E questo rende possibile a me di essere molto breve, volendo per altro io centrare la mia attenzione essenzialmente su un argomento, al quale aggiungerò soltanto qualche breve notazione di carattere un po' più generale.

L'argomento del quale voglio occuparmi è quello, già ricordato dal ministro Visentini, innescato dall'articolo 2 di questo provvedimento, e cioè retroattività o meno. A me piace piuttosto riferirmi (e credo che sia così più corretto fare) se si è o meno rispettato il patto sottoscritto con i risparmiatori. Tale questione è stata posta da molti, ma non sempre, a mio giudizio, argomentata come si conviene.

Concorrono a sostenere il carattere interpretativo della norma di cui all'articolo 2, concorrono a sostenere, comunque, l'affermazione secondo la quale in nessun modo siamo venuti meno al patto sottoscritto con i vecchi portatori di titoli, argomentazioni di fatto, di diritto e di ordine pubblico.

Quale era il patto? Questo dobbiamo subito chiarire: se vogliamo confrontarci con qualcosa che abbiamo stipulato, dobbiamo cogliere questo qualcosa esattamente nella sua forma e anche nel suo spirito.

Il patto consisteva (uso il verbo al passato perché oggi le condizioni sono mutate) nell'impegno che lo Stato assumeva con i sottoscrittori di CCT (titoli indicizzati ad altri titoli) di trasferire loro un rendimento pari a quello che sarebbe stato determinato dal libero gioco delle forze sul mercato per i titoli di natura monetaria (cioè per i titoli a breve), più uno *spread* capace di riconoscere l'impegno di medio-lungo termine caratteristico dei titoli indicizzati.

In altri termini, il sottoscrittore di certificati di credito del Tesoro è stato fino a poco tempo fa un signore che ha rimesso la determinazione del suo rendimento a quanto sarebbe accaduto sul mercato, cioè al comportamento degli operatori, che avrebbero determinato un prezzo (in termini di periodicità, come è ben noto), più a un *quid* ugualmente a lui spettante.

Pare a me assolutamente fuori di ogni dubbio che, nel momento in cui il sottoscrittore di quei titoli ha posto il rendimento futuro nelle mani, in qualche misura, di altri operatori, abbia immaginato operatori che si comportino sulla base di rendimenti netti. Ed essendo il mercato ritenuto dominato dall'operatore famiglie, è dunque il rendimento netto che governa le scelte dei singoli operatori.

Per altro, questa constatazione è stata argomentata e sostenuta in modo autorevole anche in quest'aula e cito, fra i tanti, un passo: «Infatti, poiché la sottoscrizione di un titolo, da parte del risparmiatore, presuppone che il reddito netto che ad esso affluisce sia soddisfacente in relazione agli altri impieghi del reddito, il reddito offerto al lordo delle imposte deve essere tale da eguagliare, una volta pagata l'imposta, il reddito netto che giustifica quell'impiego». In altri termini, al sottoscrittore interessa ciò che a lui resta

nella disponibilità e non ciò che c'è scritto o che viene in qualche modo esposto dall'emittente».

Su questa autorevole affermazione si è, in qualche modo, che a me pare non proprio, posta un'alternativa che, così come è riecheggiata in quest'aula, risulta non corretta. Si è, per esempio, detto: «Delle due l'una, o il provvedimento è efficace e quindi non è retroattivo, ma allora è inutile per l'erario e dannoso per la credibilità dello Stato, o esso è efficace ed allora ingiusto».

Per la verità nel proporre questa alternativa ci si risponde, con lo stesso discorso, che in sostanza si può concludere che un'imposta configurata nel modo previsto dal decreto-legge in esame non può dare in alcun modo risultati migliori per l'erario di un'adeguata politica monetaria.

Dove sta, a mio giudizio, l'equivoco? Sta nel fatto di porre la questione in termini eccessivamente radicali, perché — il ministro Visentini mi pare lo abbia esposto con assoluta chiarezza — un conto è l'effetto del decreto per l'operatore famiglia e un conto è l'effetto del decreto per l'operatore impresa.

Per quanto riguarda quest'ultimo aggregato, l'operatore impresa, è, tra l'altro, difficile immaginare esattamente quello che accadrà per un gioco contrapposto di elementi, per esso, però, tutto si può dire meno che il provvedimento sia irrilevante. Se questo provvedimento ha minore importanza sul versante delle imprese, ciò potrà riguardare l'aspetto dell'aggregato, ma non la singola impresa. Alcune imprese potranno forse trarre qualche beneficio per il futuro, molte si ritroveranno ad operare in condizioni diverse.

Il problema è, quindi, molto chiaro: non c'è ragione per pensare che l'incontro domanda-offerta sul mercato degli operatori famiglie sia capace di determinare soluzioni diverse rispetto a quelle del precedente regime.

E non me ne vorranno i colleghi se rapidamente colgo pochissimi spunti di carattere personale, perché sono stato im-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

meritatamente citato, una volta in termini corretti, un'altra volta, ma non per responsabilità di chi ha citato, in termini scorretti. I termini corretti della citazione sono quelli che si riferiscono ad una affermazione che io ho fatto e che ripeto. La leggo come è stata esposta, non ho motivo di correggerla: «Nessuno potrà mai dire se a questo obiettivo» — la determinazione di un certo livello dei rendimenti, ovviamente — «o ad uno migliore non si sarebbe potuto arrivare anche con un calo dei tassi». Io riaffermo ciò, perché non sono in condizione di sapere nemmeno quale sarebbe stato il mio comportamento in assenza di questo provvedimento; io ho vissuto questo provvedimento e non sono capace di immaginarmi in una doppia vita.

La citazione scorretta — ripeto, non per responsabilità di chi l'ha proposta, ma per responsabilità di chi, probabilmente sulla stampa, l'ha fatta rimbalzare — è quella che mi attribuisce l'affermazione secondo la quale il provvedimento è irrilevante, inutile e darà luogo a partite di giro. Non ho mai affermato queste cose. L'unica affermazione nella quale ho echeggiato il termine inutile era la seguente: allo stato dei fatti, rispetto ai giudizi di utile, inutile e dannoso, che normalmente si possono attribuire ad una qualsiasi iniziativa, solo chi ritiene dannoso il provvedimento può opporsi ad esso. Sono convinto di ciò, perché lo stato dei fatti (lo ha ricordato il ministro delle finanze) era di elevata tensione e capace di dividere gli italiani in due grandi famiglie: quelli spaventati e quelli arrabbiati. I primi, possessori di titoli, non capivano bene dove si sarebbe potuti andare a parare ed i secondi, non possessori di titoli, erano spinti ad attribuire ai primi la responsabilità di tutti i guai di questo paese, convinti che nella mancata tassazione dei redditi da capitale stesse in qualche modo la causa di tutti i mali. Facendo ciò in pratica si distoglieva dal più efficace dibattito politico il tema centrale del governo della politica economica nel suo complesso e nelle sue varie articolazioni.

Al di là di questo — avviandomi alla conclusione sul tema che ho ricordato essere al centro di questa mia breve replica —, mi sembra che in ordine alla tesi della retroattività, o meglio della violazione del patto con i sottoscrittori, vi sia una convincente contraddizione tra come sono andate le cose e come sarebbero potute andare. Le reazioni del mercato secondario, cioè le reazioni del mercato ove si trattano i titoli già emessi, nel caso di timore di retroattività o comunque di spavento, avrebbero dovuto essere tali da configurare una cessione dei titoli. In realtà non è stato così, anzi, seppure in termini molto *soft* rispetto ai primissimi aumenti, il mercato secondario si è rivalutato. In qualche modo si è detto che gli operatori apprezzano le esenzioni al di là del riscontro economico. Ma che cosa sarebbe potuto accadere, invece? Pare a qualcuno potersi sostenere che, a fronte di una situazione complessiva di calo dei rendimenti, almeno in questa fase e speriamo che ciò continui, alcuni operatori avrebbero potuto vederli crescere, così come sarebbe accaduto senza l'articolo 2 del decreto? Francamente non credo che tale tesi sia sostenibile.

È stato proposto un esercizio raffinato, tenuto conto che esso si muove su centesimi, di confronto tra il rendimento di un titolo emesso precedentemente al decreto-legge ed uno emesso successivamente. Non voglio proporre complessi calcoli perché questo non è il problema. Non si tratta infatti di constatare il rendimento dei titoli prima e dopo la tassazione, in quanto tale questione è in qualche modo sostenuta dalla politica monetaria e dalla normativa che qualche volta cambia, come in questo caso. Il problema del patto con i sottoscrittori è relativo all'ipotesi secondo la quale questi ultimi vedranno il rendimento dei loro titoli, domani come ieri, determinato dal libero muoversi di coloro che guardano al rendimento netto. È quindi del tutto improprio un confronto di ordine diverso.

L'ultima considerazione che vorrei fare coglie ancora uno spunto del dibattito relativo all'andamento delle sottoscrizioni.

Io credo sia del tutto, non soltanto fuorviante, ma in qualche modo anche sbagliato, attribuire al decreto-legge ogni significato in termini di influenza in ciò che è avvenuto. Non voglio dire che non l'abbia avuto, ma, se lo ha avuto, lo ha in quanto elemento in discussione. Ciò che più danneggia è l'incertezza sulla conversione del decreto (non è colpa di nessuno e non voglio evocare questo). Perché ritengo questo sbagliato e fuorviante? Sbagliato perché non si riuscirebbe a dedurre nessun tipo di comportamento: la prima asta di BOT di fine settembre ebbe un risultato più che apprezzabile; l'emissione dei titoli a medio e lungo termine (mercato sul quale le famiglie ovviamente sono in massima parte presenti) ebbe un risultato addirittura clamoroso, forzato dal mercato e non dalle autorità; l'asta di metà mese dei titoli a breve e proposta di titoli a medio andò male.

Io temo che siano altre le questioni in gioco, che siano soprattutto questioni di incertezza sui mercati. È fuor di dubbio che interpretare (lo dico agli amici della stampa con grande simpatia) constatazioni circa l'andamento dei flussi monetari, in massima parte constatazioni positive, come una minaccia al rialzo dei rendimenti non può che mettere in guardia gli operatori, può determinare in qualche modo incertezza. Sbagliata incertezza, sbagliata anche soprattutto alla luce dei primi dati sull'inflazione di novembre, che oggi sono stati resi noti dall'ISTAT e che ci confortano nel movimento al ribasso dei tassi. Temo che siano inquietudini, non da noi determinate, sui mercati valutari. È fuor di dubbio che il nervosismo, che ormai da molto tempo, ripeto, non determinato né dalla nostra valuta né dai nostri comportamenti ma da cose più grandi di noi che si verificano sui mercati valutari, non aiuta un normale svolgersi dei nostri mercati. A queste cose credo che si debba dare maggiore importanza, per evitare di cercare fantasmi là dove poi ben altri sono i problemi.

Ed è a questo che vale l'impegno di dare rilievo, con l'augurio che, alla luce anche delle constatazioni che con grande

lucidità il ministro delle finanze ha voluto dare, e alle quali io ho aggiunto solo qualche parziale considerazione su un punto, la Camera dei deputati e poi il Senato possano dare in breve un giudizio definitivo su questo provvedimento. Mi auguro che sia un giudizio positivo, alla luce della constatazione elementare, ma credo importante, secondo la quale l'incertezza è sicuramente il peggior nemico dell'ordine sui mercati finanziari (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che, nel prosieguo della seduta sono previste votazioni segrete, che avranno luogo mediante procedimento elettronico; decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Prima di passare all'esame degli articoli, comunico che la Presidenza ritiene inammissibile, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinente alle materie del decreto-legge in esame, l'emendamento Bellocchio 1.3, con i connessi emendamenti 1.6 e 2.4, nonché l'emendamento Alpini 1.2 e gli articoli aggiuntivi Bellocchio 1.01, 2.01, 2.02 e Dis. 1.01.

Tali emendamenti e articoli aggiuntivi, infatti, si riferiscono anche alla tassazione delle obbligazioni private, dei depositi bancari e postali e dei guadagni di capitale, comprese le plusvalenze realizzate sui titoli azionari, mentre la materia del decreto-legge in esame riguarda esclusivamente la tassazione delle obbligazioni pubbliche, fino ad ora esenti ai sensi dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.

Per quanto in materia tributaria esistano stretti collegamenti fra le diverse forme di imposizione e specialmente tra quelle che gravano su una medesima categoria di redditi, che nel caso specifico è quella delle rendite finanziarie, la Presidenza ritiene che la lettera e lo spirito dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento non consentano, neanche in

tal caso, di prescindere da un criterio estremamente rigoroso nel vaglio di ammissibilità degli emendamenti, che devono riferirsi esclusivamente all'oggetto che il decreto-legge ha preso specificamente in considerazione. Per questi motivi si ritiene di confermare la decisione già assunta in proposito dal presidente della Commissione finanze e tesoro, durante l'esame in sede referente.

ANTONIO BELLOCCHIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BELLOCCHIO. Signor Presidente, debbo dire che ho ascoltato con attenzione la lettura della sua decisione. Mi consenta di dirle con correttezza, ma anche con fermezza, che non comprendiamo i motivi di tale decisione. Ella, quale garante delle norme regolamentari, si è espressa negativamente sull'ammissibilità dei nostri emendamenti ed articoli aggiuntivi, per cui non ci resta che prenderne atto.

Tuttavia ci consenta di dirle le ragioni per le quali non abbiamo compreso la sua decisione. A nostro sommo avviso non ricorrevano i motivi per dichiarare inammissibili gli emendamenti ed articoli aggiuntivi all'articolo 1; diverso è il riferimento al mio articolo aggiuntivo Dis. 1.01, sulle plusvalenze dove ricorrono gli estremi di cui all'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento.

Mi consenta altresì di dire, signor Presidente, che su questa decisione non ha potuto non influire la precedente decisione presa, in Commissione, dal presidente Ruffolo, alla quale lei, alla fine della sua comunicazione, si è richiamata. Noi riteniamo che quella del presidente Ruffolo sia stata una decisione, alla quale si uniforma anche il suo pronunciamento, che scaturisce — come ho già avuto modo di dire — da un formalismo eccessivo e da un'interpretazione delle norme regolamentari al limite della capziosità.

Perché diciamo questo, signor Presidente? Perché, intanto, è difficile trovare

negli atti della Camera un'interpretazione univoca della norma dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis, che disciplina gli emendamenti strettamente attinenti alla materia del decreto-legge. Anzi, signor Presidente — mi duole ricordarlo — alcuni precedenti vanno nella direzione opposta all'interpretazione che oggi viene data. Chi non ricorda, per esempio, il caso di decreti-legge per i quali rispetto all'originaria denominazione, sono stati cambiati anche i titoli, perché hanno recepito norme del tutto estranee alla materia trattata? Mi riferisco, per esempio, al decreto su Zafferana Etnea, in cui furono incluse norme che riguardavano la città di Parma, o al decreto-legge per il Friuli, in cui addirittura furono incluse norme relative alla scuola. Nel decreto in esame avrebbe dovuto prevalere, da parte del presidente della Commissione, e quindi anche da parte sua, un giudizio tecnico-politico, che poi, a nostro avviso, è sempre il giudizio più equanime, più equilibrato, quando si voglia tener conto sia del regolamento, sia della materia che si affronta, sia del dibattito politico e delle posizioni dei vari gruppi sull'argomento.

Non è un caso che sui nostri emendamenti ed articoli aggiuntivi, in linea di principio, si siano espressi in senso favorevole i maggiori gruppi ed in parte alcuni settori del Governo. Mi si consenta di dire, allora, che nella decisione del presidente della IV Commissione ha prevalso un giudizio tecnico-politico alla rovescia, dettato soprattutto dalla situazione di sfascio in cui versa la maggioranza, la quale...

FRANCO PIRO. Non confondiamo!

ANTONIO BELLOCCHIO. ...anche su questo decreto-legge ha mostrato le sue divisioni, così come è emerso sia ieri in Assemblea sia oggi in occasione delle lunghe repliche dei ministri delle finanze e del tesoro.

Per questi motivi, signor Presidente, pur non essendo convinti, non possiamo che accettare la sua decisione, rammari-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

candoci del fatto che mai come questa volta il Parlamento ha perso un'occasione per migliorare il decreto insieme, in direzione di una maggiore trasparenza, una necessaria razionalizzazione della giungla dei redditi finanziari e di capitale e quindi di una maggiore equità fiscale.

RENATO ALPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Alpini?

RENATO ALPINI. Sulla dichiarazione di inammissibilità di alcuni emendamenti ed articoli aggiuntivi presentati, signor Presidente.

PRESIDENTE. Voglio ricordarle, onorevole Alpini, che la dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento, è oggetto di valutazione esclusiva del Presidente. Tuttavia, come non ho impedito all'onorevole Bellocchio di intervenire, così non posso impedirlo a lei. Raccomando comunque a lei, come ho raccomandato all'onorevole Bellocchio, di intervenire per pochi minuti.

RENATO ALPINI. La ringrazio, onorevole Presidente. Sarò veramente telegrafico.

Prendo atto della decisione che è stata assunta e che, del resto, era già stata presa anche in Commissione finanze e tesoro dal nostro presidente, onorevole Ruffolo. Ovviamente, non ero così ingenuo da aspettarmi che il Presidente della Camera, interpretando le norme regolamentari, prendesse una decisione diversa.

Voglio soltanto far rilevare (condivido anche alcune considerazioni del collega Bellocchio in merito all'ammissibilità o meno di certi emendamenti) che il mio emendamento 1.2 è, secondo il mio modesto avviso, pertinente alla materia del decreto in esame. Infatti, si sente continuamente e ricorrentemente parlare della cosiddetta equità fiscale. Con il mio

emendamento 1.2 il mio gruppo vuole determinare l'equità fiscale in tutta la materia che riguarda i depositi bancari al risparmio.

Pertanto, signor Presidente, ci riserviamo di sollecitare il Governo oppure di adottare iniziative affinché si intervenga sul piano legislativo in merito a tutto ciò che riguarda le rendite da capitale e, in particolare, i risparmi.

PRESIDENTE. Onorevole Alpini, naturalmente lei potrà adottare tutte le iniziative che riterrà opportune.

All'onorevole Bellocchio devo ricordare che, per quanto riguarda le considerazioni da lui svolte sui precedenti relativi alla questione dell'inammissibilità degli emendamenti, prevista dall'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, da un certo momento in poi si è data della norma una interpretazione più rigorosa, conforme del resto allo spirito della norma stessa: per questo i precedenti da lei citati, onorevole Bellocchio, non sono più invocabili.

Confermo pertanto la mia decisione.

Passiamo dunque all'esame degli articoli del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione. L'articolo 1 del disegno di legge è del seguente tenore:

«1. È convertito in legge il decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, con le seguenti modificazioni:

nell'articolo 1, comma 3, lettera b), le parole lettera d), sono sostituite dalle parole: , lettere d) ed f).

Nell'articolo 2, sono soppresse le parole indicati nel comma 1 dell'articolo 1 e le parole dello stesso articolo sono sostituite dalle parole dell'articolo 1.

L'articolo 3 è soppresso».

Avverto che gli emendamenti presentati a questo articolo sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo modificato dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Agli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli indicati nell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, e equiparati, emessi successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, non si applica l'esenzione ivi prevista, salvo quelli emessi all'estero.

2. Sugli interessi e altri proventi di cui al comma 1 deve essere operata una ritenuta ai sensi dell'articolo 26, commi primo e quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600; la misura della ritenuta è tuttavia ridotta alla metà relativamente agli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli emessi al 30 settembre 1987. Si applica la disposizione dell'articolo 10, comma 1, del decreto-legge 30 settembre 1983, n. 512, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 novembre 1983, n. 649. Per i titoli senza cedola con durata non superiore a dodici mesi la differenza tra il valore nominale e il prezzo di emissione è considerata interesse anticipato.

3. Le ritenute di cui al comma 2 sono rimosse:

a) a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, se operate dalle amministrazioni dello Stato, comprese quelle con ordinamento autonomo, salvo quanto previsto nella lettera b);

b) mediante versamento diretto alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato ai sensi dell'articolo 3, secondo comma, lettera d), del predetto decreto, se operate da altri soggetti e dall'amministrazione

postale. Le modalità di versamento delle ritenute da quest'ultima operate sono stabilite ai sensi dell'articolo 8, terzo comma, dello stesso decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

1. Sugli interessi e gli altri proventi derivanti da mutui, depositi, conti correnti, obbligazioni anche convertibili, e titoli ad esse assimilabili, i soggetti emittenti pubblici e privati devono effettuare, al momento della corresponsione, una ritenuta con obbligo di rivalsa pari al diciotto per cento.

2. Sono esenti da ogni imposta gli interessi e gli altri proventi derivanti da obbligazioni pubbliche di nuova emissione rivalutabili nel capitale in relazione allo andamento di un indice dei prezzi, il cui rendimento reale non superi il tasso di crescita del prodotto interno lordo previsto per ciascun anno nella Relazione previsionale e programmatica di cui all'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, emesse e sottoscritte nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e nei due periodi successivi.

2-bis. La ritenuta prevista nel comma 1 è applicata a titolo d'imposta nei confronti delle persone fisiche e delle società ed associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, ed a titolo di acconto per i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche. Nei confronti dei soggetti esenti dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e in ogni altro caso la ritenuta è applicata a titolo d'imposta. Se i percipienti non sono residenti nel territorio dello Stato o stabili organizzazioni di soggetti non residenti, la ritenuta è applicata a titolo d'imposta e deve essere operata anche sugli interessi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

che non costituiscono reddito da capitale ai sensi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e dell'articolo 5, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, come integrato dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1975, n. 60.

1. 3.

BELLOCCHIO, AULETA, ANTONI, BRINA, DARDINI, PIERINO, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA, CERRINA FERONI, VISCO, MINERVINI.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Sono esenti da ogni imposta gli interessi e gli altri proventi derivanti da obbligazioni pubbliche di nuova emissione rivalutabili nel capitale in relazione allo andamento in un indice dei prezzi, il cui rendimento reale non superi il tasso di crescita del prodotto interno lordo previsto per ciascun anno nella Relazione previsionale e programmatica di cui all'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, emesse e sottoscritte nel periodo di imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e nei due periodi successivi.

1. 4.

BELLOCCHIO, AULETA, ANTONI, BRINA, DARDINI, PIERINO, SARTI ARMANDO, UMIDI SALA, CERRINA FERONI, VISCO, MINERVINI.

Al comma 2, sostituire il primo periodo con il seguente:

Sugli interessi e altri proventi di cui al comma 1 deve essere operata una ritenuta ai sensi dell'articolo 26, commi primo e quarto, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, ridotta alla metà relativamente agli interessi ed altri proventi delle obbliga-

zioni e degli altri titoli emessi fino al 30 settembre 1987 e applicata a titolo di imposta anche nei confronti degli enti non commerciali.

1. 8.

GOVERNO.

Al comma 2, dopo le parole: decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 aggiungere le seguenti: la ritenuta è tuttavia applicata a titolo di imposta nei confronti delle società ed enti indicati nella lettera c) dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598.

1. 5.

VISCO, BELLOCCHIO, MINERVINI, ANTONI, AULETA.

Al comma 2, sostituire le parole: la misura della ritenuta è tuttavia ridotta alla metà relativamente agli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli emessi fino al 30 settembre 1987 *con le seguenti:* la misura della ritenuta sugli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli indicati nell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, è del 6,25 per cento.

1. 1.

ALPINI, AGOSTINACCHIO, RUBINACCI.

Al comma 3, all'alinea, sostituire le parole: le ritenute di cui al comma 2 sono rimosse *con le seguenti:* la ritenuta è rimosca.

Conseguentemente, alla lettera b) sostituire la parola: operate *con la seguente:* operata *e le parole:* delle ritenute *con le seguenti:* della ritenuta.

1. 6.

BELLOCCHIO, AULETA, ANTONI, VISCO, MINERVINI, BRINA, UMIDI SALA.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. I proventi corrispondenti alla quota di rivalutazione del capitale, derivanti dal possesso di obbligazioni pubbliche rivalutabili nel capitale in relazione all'andamento di un indice dei prezzi, non rappresentano reddito da capitale, limitatamente alle obbligazioni emesse e sottoscritte nel periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto e nei due periodi d'imposta successivi.

1. 7.

BELLOCCHIO, AULETA, VISCO, MINERVINI.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Il primo periodo del secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è sostituito dal seguente:

«L'amministrazione postale e le aziende ed istituti di credito devono operare una ritenuta del 6,25 per cento, con obbligo di rivalsa, sugli interessi, premi ed altri frutti corrisposti ai depositanti ed ai correntisti».

1. 2.

ALPINI, AGOSTINACCHIO, RUBINACCI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo, riferito all'articolo 1 del decreto-legge che la Presidenza ha ritenuto inammissibile:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Nel quarto comma, n. 1, dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, le parole: «alle lettere a), b) e c)» sono sostituite dalle seguenti: «alle lettere a) e b)».

2. La disposizione del comma 1 ha ef-

fetto dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

1. 01.

BELLOCCHIO, BRINA, ANTONI, AULETA, BRUZZANI, SARTI ARMANDO, VISCO, MINERVINI.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge medesimo:

«1. Qualora le cedole di interesse variabile di obbligazioni ed altri titoli indicati nel comma 1 dell'articolo 1 emessi anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto siano determinate in base ai tassi di rendimento di obbligazioni ed altri titoli soggetti alla ritenuta di cui al comma 2 dello stesso articolo, i tassi di riferimento si considerano al netto della ritenuta».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 2.

2. 1.

SERRENTINO, FERRARI GIORGIO.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

1. Le cedole di interesse variabile di obbligazioni ed altri titoli indicati nel comma 1 dell'articolo 1, emessi anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, sono esenti dalla tassazione sino alla loro scadenza. Pertanto i tassi di riferimento si considerano al lordo della ritenuta.

2. 2.

ALPINI, AGOSTINACCHIO, RUBINACCI.

Al comma 1, dopo le parole: ed altri titoli aggiungere le seguenti: indicati

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

dall'articolo 1 e sostituire le parole: comma 2 con le seguenti: comma 1.

2. 4.

BELLOCCHIO, AULETA, ANTONI, VISCO, MINERVINI, BRINA, UMIDI SALA, DARDINI.

Al comma 1, sostituire le parole: al netto con le seguenti: al lordo.

2. 3.

SERRENTINO, FERRARI GIORGIO.

Sono stati presentati altresì i seguenti articoli aggiuntivi, che la Presidenza ha ritenuto inammissibili;

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Per gli interessi, i premi e gli altri frutti delle obbligazioni e titoli similari, di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, emessi e sottoscritti dopo la entrata in vigore del presente decreto, la aliquota prevista nell'articolo 1 del presente decreto, è ridotta al 6 per cento per i titoli emessi e sottoscritti entro il 31 dicembre 1987 e al 12 per cento per i titoli emessi e sottoscritti entro il 31 dicembre 1988.

2. La ritenuta del diciotto per cento prevista nell'articolo 1 del presente decreto si applica anche ai proventi di cui al primo, sesto e settimo comma dell'articolo 20 del decreto-legge 8 aprile 1974, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 5 della legge 16 dicembre 1977, n. 904, e a quelli di cui all'articolo 6 della legge 26 settembre 1985, n. 482.

3. La ritenuta con obbligo di rivalsa di cui all'articolo 1 del presente decreto si applica altresì ad ogni altro reddito, rendita o provento derivante da impiego di capitale diversi da quelli considerati nel presente decreto e da quelli contemplati nell'articolo 27 del decreto del Presidente

della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Tali soggetti hanno l'obbligo di effettuare le ritenute e di versarle alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato entro i primi quindici giorni del mese successivo a quello in cui le ritenute sono state operate. Gli stessi soggetti devono presentare la dichiarazione di cui all'articolo 7, commi primo e quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

2. 02.

BELLOCCHIO, ANTONI, BRINA, AULETA, VISCO, MINERVINI.

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

1. Per gli interessi di cui al secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'aliquota prevista dal comma 1 dell'articolo 1 del presente decreto si applica a partire dall'anno 1989; l'aliquota esistente al momento dell'entrata in vigore del presente decreto è ridotta al 22 per cento per l'anno 1987 e al 20 per cento per l'anno 1988.

2. 01.

BELLOCCHIO, AULETA, ANTONI, VISCO, MINERVINI, UMIDI SALA, SARTI ARMANDO, BRINA.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, ricordo che era stato presentato il seguente articolo aggiuntivo, riferito all'articolo 1 del disegno di legge di conversione, per altro dichiarato inammissibile:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

vigore della presente legge, disposizioni aventi forza di legge volte a disciplinare gli obblighi degli enti emittenti, degli intermediari, compresi gli amministratori o gestori di patrimoni, e dei cedenti dei valori mobiliari indicati nei commi successivi, relativi alla effettuazione delle ritenute a titolo di imposta o di acconto sulle plusvalenze realizzate nel periodo d'imposta, al loro versamento, e alla tenuta delle relative scritture contabili secondo i criteri indicati nei commi successivi.

2. Le plusvalenze realizzate da persone fisiche o dalle società o associazioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, mediante conferimento, alienazione, trasferimento a titolo oneroso, ovvero in occasione del rimborso alla scadenza di valori mobiliari, incluse le obbligazioni di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, emesse e sottoscritte a partire dal 1° gennaio 1987 e che non rientrano tra i redditi di impresa, sono soggette ad una ritenuta a titolo di imposta con l'obbligo di rivalsa nella misura stabilita dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556.

3. La plusvalenza disponibile è costituita dalla differenza tra il costo effettivo di acquisto o valore su cui è stata applicata l'imposta sulle successioni o donazioni ovvero, in mancanza, il valore determinato secondo le norme relative alla stessa imposta sulle successioni o donazioni in riferimento alla data dell'acquisto, e il corrispettivo del conferimento, alienazione, trasferimento a titolo oneroso, o il valore rimborsato. Qualora manchi o non sia stabilito il corrispettivo in danaro del conferimento, alienazione, o trasferimento a titolo oneroso, la plusvalenza si determina in base al valore di mercato dei valori mobiliari trasferiti.

4. Le disposizioni del presente articolo hanno effetto sei mesi dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Dis. 1. 01.

BELLOCCHIO, ANTONI, AULETA,
BRINA, VISCO, MINERVINI.

Ricordo che per tutti gli emendamenti è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti residuati.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

GIORGIO DA MOMMIO, *Relatore*. In sintesi, signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti, con la sola eccezione dell'emendamento 1.8 del Governo, che la Commissione accetta.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO VISENTINI, *Ministro delle finanze*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

In particolare, pregherei gli onorevoli Visco, Bellocchio e gli altri firmatari di ritirare l'emendamento 1.5 e di rimettersi all'emendamento del Governo, perché quest'ultimo conferma chiaramente che la riduzione alla metà si riferisce agli interessi e ai proventi di cui parla il decreto-legge, che poi è applicata a titolo di imposta anche nei confronti degli enti non commerciali (e questa è l'innovazione).

Il testo dell'emendamento Visco, invece, malgrado la volontà dei presentatori (ma le norme si leggono per come sono scritte), può ingenerare confusione dal momento che l'espressione: «la ritenuta è tuttavia applicata a titolo di imposta nei confronti delle società ed enti indicati nella lettera c)», precedendo immediatamente l'espressione: «la misura della ritenuta è tuttavia ridotta alla metà relativamente agli interessi ed altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli emessi fino al 30 settembre 1987», contenuta nel decreto-legge, può indurre qualche interprete fraudolento (ma sappiamo che le interpretazioni fraudolente esistono) a ritenere o a pretendere che la riduzione alla metà si applichi anche alle obbligazioni diverse dai titoli di Stato dei quali qui si parla.

Non vogliamo quindi scavalcare gli emendamenti proposti dai colleghi, ma riteniamo che la nostra formulazione sia più chiara e più recisa, stabilendo che la ritenuta è «ridotta alla metà relativamente agli interessi e ad altri proventi delle obbligazioni e degli altri titoli emessi sino al 30 settembre 1987 ed è applicata a titolo di imposta anche nei confronti degli enti non commerciali».

Prego quindi vivamente i colleghi di evitare questi equivoci e di rimettersi all'emendamento 1.8 del Governo che, pur avendo il medesimo contenuto normativo, è più chiaro.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Bellocchio 1.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto si riferirà anche all'emendamento Visco 1.7. Con la proposta di legge n. 4001, presentata dal nostro gruppo e da quello della sinistra indipendente, abbiamo soprattutto inteso porre ordine ed equità nel campo delle rendite da capitale, mediante l'eliminazione di esenzioni non più tollerabili, in particolare da parte dei contribuenti a reddito fisso, e l'equiparazione del prelievo, oggi così caotico e sperequato, con l'innalzamento di alcune aliquote vigenti ed il contemporaneo, graduale abbassamento di altre, quali quelle applicate sugli interessi derivanti dai depositi bancari e postali, che colpiscono in misura eccessiva il risparmio che non abbia investimento di natura speculativa.

Nel decreto-legge della cui conversione stiamo discutendo non è stato recepito tutto ciò. Il che ha dato origine ad alcune riserve da parte nostra.

Il tentativo effettuato qualche anno fa di introdurre sul mercato titoli pubblici con rendimento reale non sembra abbia avuto grande fortuna. Ciò perché altri titoli, in una situazione di inflazione calante, di fatto assicuravano una redditività doppia rispetto a quella dei buoni del tesoro reali.

Con il provvedimento al nostro esame la situazione risulterà ancor più penalizzante per i piccoli risparmiatori ed impedirà, forse in modo definitivo, la possibilità, più volte auspicata dallo stesso ministro del tesoro, di una varietà dell'offerta dei titoli del debito pubblico al fine di ridurre anche i costi.

Gli emendamenti Bellocchio 1.4 e 1.7 servirebbero, a nostro avviso, a conservare al Tesoro tale possibilità e, soprattutto, servirebbero in via temporanea a salvaguardare e ad incentivare quegli investimenti da parte di piccoli e piccolissimi risparmiatori non aventi natura speculativa, il cui rendimento reale è ancorato al tasso programmato di crescita del prodotto interno lordo.

Per queste ragioni, onorevoli colleghi, vi chiediamo di approvarli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Onorevoli colleghi, desidero integrare l'espressione del parere formulato dal ministro Visentini. In ordine all'emendamento Bellocchio 1.4, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su due questioni. Sulla prima abbiamo ampiamente discusso, e la cito per la storia. Pare a me oggettivamente non coerente con l'impianto generale il mantenere un'esenzione là dove si pensa che i titoli siano più appetibili. La seconda è relativa (la richiamo oggi per domani) ad una versione più ambigua... L'ipotesi che sottosta, cioè, all'emendamento in questione è quella di un titolo il cui rendimento sia determinato in parte dall'andamento di un indice dei prezzi ed in parte dalle decisioni di alcuni ministri che si ritrovano a compiere un atto che non ha neppure valore legislativo, quale l'approvazione della *Relazione previsionale e programmatica*, nel momento in cui, fissando un tasso in più o in meno, si determina un onere per lo Stato. sono note le discussioni di quest'anno sul 3-3,5 per cento di incremento del prodotto interno lordo. Invece

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

di dibattere la questione in maniera amichevole, ma anche un po' folcloristica, avremmo potuto dibatterla in termini di rendimenti.

Vorrei ancora fermare per un attimo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Bellocchio 2.4... Credo, però, che sia stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Sì, onorevole ministro.

GIOVANNI GORIA, Ministro del tesoro. Non ho, allora, nient'altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Visco, il ministro delle finanze le ha chiesto se sia disponibile a ritirare il suo emendamento 1.5.

VINCENZO VISCO. Preferirei rispondere, signor Presidente, dopo la votazione dell'emendamento Bellocchio 1.4.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	468
Maggioranza	235
Voti favorevoli	195
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo

Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoni Giovanni
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciccardini Bartolo
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Gregorio Antonio
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso

Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Visentini Bruno

Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe

Zambon Bruno

Zampieri Amedeo

Zangheri Renato

Zaniboni Antonino

Zanini Paolo

Zarro Giovanni

Zavettieri Saverio

Zolla Michele

Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro

Zoso Giuliano

Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe

Amalfitano Domenico

Anselmi Tina

Corti Bruno

Crippa Giuseppe

d'Acquino Saverio

Foschi Franco

Gava Antonio

Memmi Luigi

Poggiolini Danilo

Sanese Nicola

Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 del Governo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Visco. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO. Signor Presidente, il Governo ha sollecitato il ritiro del mio emendamento 1.5, sostanzialmente identico a quello del Governo. Non ho difficoltà ad accedere a tale richiesta, salvo svolgere in questa sede alcune brevi considerazioni. Qui si tratta dell'applicazione della nuova imposta, a titolo definitivo (e non di acconto), per gli enti non commerciali. Il problema era stato sollevato dal relatore, in Commissione, e tutti i gruppi si erano dichiarati concordi con l'avviso

da questi espresso. Il Governo aveva presentato in Commissione un emendamento, la cui formulazione era però inadeguata, tanto che aveva dovuto ritirarlo, per non incorrere nella dichiarazione di inammissibilità. Mi sono allora fatto carico di trovare una idonea formulazione, e ritengo di averla individuata. Dopo aver preso visione di tale testo, il Governo ha presentato a sua volta un nuovo testo, certamente più organico e meglio scritto. Non ho difficoltà ad accogliere la soluzione del Governo: quello che non capisco è il motivo per cui il relatore abbia espresso parere contrario sul mio emendamento 1.5, sostanzialmente identico a quello del Governo, anziché limitarsi a sollecitarne il ritiro. In ogni caso, noi consideriamo il mio emendamento 1.5 assorbito da quello del Governo.

PRESIDENTE. Si intende quindi ritirato l'emendamento Visco 1.5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8 del Governo. Ricordo che è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. (*Commenti*). La richiesta è stata avanzata dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, onorevoli colleghi! Onorevole Baghino, mantiene tale richiesta?

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Sì, signor Presidente.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.8 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	468
Maggioranza	235
Voti favorevoli	396
Voti contrari	72

(*La Camera approva*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

L'emendamento Alpini 1.1 è pertanto precluso.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bellocchio 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	474
Maggioranza	238
Voti favorevoli	199
Voti contrari	275

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Serrentino 2.1. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

PIETRO SERRENTINO. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul significato di questo emendamento.

La soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge, infatti, significa, in sostanza, dare al singolo risparmiatore ciò che, attraverso la soppressione dell'articolo 3, è stato dato alle società ed in particolare al sistema bancario.

Si tratta di rapportare, così come era previsto all'atto della emissione dei titoli, i CCT al rendimento effettivo e non a quello calcolato al netto di imposta, come invece si evince dall'articolo 2 del decreto-legge.

Se non sopprimiamo l'articolo 2 il 60 per cento dei possessori di titoli di Stato sarà penalizzato del 6,25 per cento il primo anno e del 12,50 per cento gli anni successivi. Date le promesse fatte dallo Stato all'atto della emissione di questi titoli, mi sembra necessario che si provveda, con la soppressione dell'articolo 2, appunto, a ristabilire rapporti corretti di diritto tra sottoscrittori e Stato.

RENATO ALPINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Come ho già ricordato nel mio intervento nella discussione sulle linee generali, in base alle ultime statistiche, i portatori e sottoscrittori di CCT sono circa 2 milioni e mezzo, per un ammontare di circa 312 mila miliardi.

L'emendamento soppressivo dell'articolo 2 del decreto-legge presentato dal collega Serrentino si riporta, nella sostanza, al mio emendamento 2.2.

Noi riteniamo che la convenzione fatta dallo Stato con il cittadino debba essere rispettata. Si tratta di CCT che andranno a scadere fino al 1996, con punte, come ricordavo ieri, di 78 mila miliardi nel 1991 e di 86 mila miliardi nel 1995.

Riteniamo che, perché ci sia vera giustizia, occorra che questi risparmiatori vengano risparmiati, scusatemi il bisticcio di parole, da una imposizione che certamente non è corretta.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alle votazioni.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serrentino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	329
Astenuti	153
Maggioranza	165
Voti favorevoli	76
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alpini 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	477
Maggioranza	239
Voti favorevoli	52
Voti contrari	425

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barontini Roberto

Baslini Antonio
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Banalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Calamida Franco
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalnuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Citaristi Severino
Codrignani Giancarla
Colombo Emilio
Coloni Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni

Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Gorla Massimo
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Minervini Gustavo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo

Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebula Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino

Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Serrentino 2.1:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco

Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Pichetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mrio
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Acquino Saverio
Foschi Franco
Gava Antonio
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Scalfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Bellocchio 2.4 è stato dichiarato inammissibile.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Serrentino 2.3.

GIORGIO DA MOMMIO, *Relatore*. Signor Presidente, a mio avviso, questo emenda-

mento è precluso dalla votazione sugli emendamenti Serrentino 2.1 e Alpini 2.2.

PRESIDENTE. L'emendamento Alpini 2.2 è stato respinto e quindi l'emendamento Serrentino 2.3 non è precluso.

GIORGIO DA MOMMIO, *Relatore*. È precluso, signor Presidente.

PRESIDENTE. È formulato in maniera diversa.

MARIO USELLINI. Signor Presidente, si tratta dello stesso testo e quindi è precluso. L'emendamento Alpini 2.2, nella sua parte conclusiva, così recita: «Pertanto i tassi di riferimento si considerano al lordo della ritenuta», mentre l'emendamento Serrentino 2.3 tende a sostituire le parole «al netto» con le altre «al lordo».

Si tratta, quindi, della stessa cosa.

PRESIDENTE. L'emendamento Alpini 2.2 tendeva a sostituire tutto l'articolo 2, mentre l'emendamento Serrentino 2.3 chiede di sostituire alcune parole. È diverso e pertanto non è precluso.

Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento Serrentino 2.3.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Serrentino 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	325
Astenuti	151
Maggioranza	163
Voti favorevoli	62
Voti contrari	263

(La Camera respinge).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge di conversione, nel testo modificato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	481
Votanti	306
Astenuti	175
Maggioranza	154
Voti favorevoli	219
Voti contrari	87

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barontini Roberto

Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi

Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Grippa Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pelizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco

Quieti Guseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento Serrentino 2.3:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio

Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Colombini Leda
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena

Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nicolini Renato

Olivi Mauro

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Proietti Franco
Provantini Alberto

Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 1:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa

Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio

Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Riz Roland
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gava Antonio
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello del Governo che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò in votazione a scrutinio segreto dopo averne dato lettura:

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	309
Astenuti	173
Maggioranza	155
Voti favorevoli	225
Voti contrari	84

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe

Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Grippa Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni

Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco

Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gava Antonio
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Scalfaro Oscar Luigi

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4000, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 settembre 1986, n. 556, concernente modifiche al regime delle esenzioni dalle imposte sul reddito degli interessi e altri proventi delle obbligazioni e dei titoli di cui all'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (4000)».

Presenti	482
Votanti	299
Astenuti	183
Maggioranza	150
Voti favorevoli	218
Voti contrari	81

(La Camera approva).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amodeo Natale
Andreatta Beniamino
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Baslini Antonio
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borgoglio Felice

Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bozzi Aldo
Breda Roberta
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Citaristi Severino
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Cresco Angelo
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Di Re Carlo
Drago Antonino
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Roberto

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gaspari Remo
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo

La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lobianco Arcangelo
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Marianetti Agostino
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Micolini Paolo
Mongiello Giovanni
Mora Giampaolo

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando

Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Trantino Vincenzo
Trappoli Franco
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visentini Bruno
Viti Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Costa Raffaele
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino

dDAmbrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fittante Costantino
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Loda Francesco
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Manca Nicola
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Masina Ettore
Melillo Savino
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nebbia Giorgio
Nicolini Renato

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Pastore Aldo

Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pernice Giuseppe
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Reichlin Alfredo
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Salatiello Giovanni
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Triva Rubes

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vignola Giuseppe
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Anselmi Tina
Corti Bruno
Crippa Giuseppe
d'Aquino Saverio
Foschi Franco
Gava Antonio
Memmi Luigi
Poggiolini Danilo
Sanese Nicola
Scàlfaro Oscar Luigi

**Sull'ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di domani la Camera sarà chiamata a votare su alcune modificazioni formali al testo della proposta d'inchiesta parlamentare sui risultati della lotta al terrorismo e sulle cause che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi, già deliberata nella seduta di giovedì 16 ottobre scorso, che la Presidenza della Camera ritiene di dover proporre in considerazione della natura di atto monocratico non legislativo proprio della richiamata deliberazione, e conseguentemente a procedere ad una nuova votazione finale.

La Presidenza illustrerà i motivi di carattere costituzionale e regolamentare che hanno reso necessario questo intervento che, riferendosi ad un atto che si perfeziona nell'ambito della sola Camera dei deputati, senza ulteriori fasi di rie-

same, tende a sanare vizi di legittimità sui quali la Presidenza non può non richiamare l'attenzione dell'Assemblea.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori dell'Assemblea prevede per domani l'inizio della discussione del seguente disegno di legge:

S. 1946. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali» (*approvato dal Senato*) (4079).

Pertanto la X Commissione permanente (Trasporti), alla quale il suddetto disegno di legge è assegnato in sede referente, è autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella stessa giornata di domani.

**Proposta di assegnazione di un progetto
di legge a Commissione in sede legisla-
tiva.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, del seguente progetto di legge, che propongo alla Camera a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatore MANCINO ed altri: «Modifiche alla disciplina della custodia cautelare» (*approvato dal Senato*) (4080) (*con parere della I Commissione*).

**Trasmissione di risoluzioni
dal Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di tre risoluzioni:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

«sulla centrale nucleare di Cattenom» (doc. XII, n. 158);

«sulla liberalizzazione e l'armonizzazione nel settore dei trasporti» (doc. XII n. 159);

«recante chiusura della procedura di consultazione del Parlamento europeo sulla proposta della Commissione delle Comunità europee al Consiglio concernente un regolamento che fissa le condizioni per l'ammissione di vettori non residenti ai trasporti nazionali di merci o di persone per via navigabile in uno Stato membro» (doc. XII, n. 160),

approvate dal quel consesso rispettivamente l'11 settembre 1986 la prima e il 12 settembre 1986 le due restanti.

Questi documenti saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti: alla X Commissione (doc. XII, n. 159 e n. 160), alla XII Commissione (doc. XII, n. 158), nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Sospendo la seduta in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo.

**La seduta, sospesa alle 19,25,
è ripresa alle 20,33.**

**Annuncio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 23 ottobre 1986, alle 11.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Seguito della discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

TEODORI ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle società collegate, le responsabilità amministrative e politiche ad esso connesse (doc. XXII, n. 4).

CASTAGNOLA ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sui «fondi neri» dell'IRI e delle consociate Italstrade e SCAI (doc. XXII, n. 7).

BASSANINI ed altri: Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla costituzione e sull'utilizzazione di fondi non contabilizzati in bilancio (cosiddetti fondi neri) ad opera dell'IRI e delle società consociate, o di amministratori delle medesime (doc. XXII, n. 8).

VALENSISE ed altri: Istituzione di una Commissione monocamerale d'inchiesta sulla costituzione presso l'IRI e società collegate di fondi extrabilancio, sulla loro erogazione e sulle connesse responsabilità amministrative e politiche (doc. XXII, n. 9).

— *Relatore: Carrus.*

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1986, n. 582, concernente norme integrative della legge 11 gennaio 1986, n. 3, per la determinazione delle caratteristiche tecniche dei caschi protettivi in dotazione alle forze armate, ai corpi armati dello Stato, alla polizia di Stato ed ai corpi di polizia municipale. Modifiche alla legge 11 gennaio 1986, n. 3, in materia di uso del casco protettivo (4015).

— *Relatore: Lucchesi.*
(Relazione orale).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

S. 1946. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (*approvato dal Senato*) (4079).

— *Relatore*: Angelini Piero.

5. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1946. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 agosto 1986, n. 537, recante misure urgenti per il settore dei trasporti locali (*approvato dal Senato*) (4079).

— *Relatore*: Grippo.

(*Relazione orale*).

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge*:

S. 214. — Senatori PACINI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (*approvata dal Senato*) (2485).

NEBBIA ed altri: Norme per il recepimento della direttiva n. 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (2572).

LODIGIANI ed altri: Norme per il recepimento della direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici (2694).

— *Relatore*: Meneghetti.

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.*

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

VISCARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritiene, alla luce dell'esperienza fatta, di procedere ad una più puntuale attuazione della « legge per la tutela del mare » dal momento che da parte dei Provveditorati alle opere marittime e da parte dei Consorzi portuali si è rappresentata la impossibilità di poter procedere al normale dragaggio dei porti per poterne conservare la profondità dei fondali. (5-02848)

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

molti insegnanti di scuola media, di tutte le discipline, hanno sostenuto e superato l'ultimo concorso a cattedre, conseguendo, se non vincitori di concorso per mancanza di posti, l'abilitazione all'insegnamento;

le domande per incarichi e supplenze ai Provveditorati agli Studi, relativamente agli anni scolastici 1986-1987 e 1987-1988, sono state presentate tra aprile e maggio 1986, mentre le graduatorie dei concorsi sono state rese definitive tra giugno e agosto 1986;

non è stato possibile inserire in dette domande l'abilitazione conseguita con il concorso, per cui, nonostante l'insegnante sia abilitato all'insegnamento, continua a permanere, e vi rimarrà per due anni scolastici ancora, nella graduatoria dei non abilitati -;

se il ministro ritenga giusto che un insegnante, pur avendo superato il concorso senza essere ammesso in ruolo, debba subire l'ulteriore mortificazione di vedersi precedere, ai fini degli incarichi e delle supplenze, da altri colleghi che, no-

nostante non siano riusciti a conseguire l'abilitazione all'insegnamento, hanno il solo merito di essersi laureati prima (ma perché nati prima) e di avere qualche anno di servizio in più;

se non si possa rimediare a tale stato invitando i provveditori agli studi, sulla scorta delle graduatorie definitive dei concorsi in loro possesso, ad aggiornare le graduatorie per incarichi e supplenze, trasmettendo i tabulati alle varie scuole perché facciano altrettanto. (5-02849)

**SANLORENZO, CRIPPA E TREBBI A-
LOARDI.** — *Al Ministro sugli affari steri.* — Per sapere - in relazione al fatto che per i paesi del Sahel sono stati stanziati nel 1982, 750 miliardi di lire per progetti di cooperazione allo sviluppo; dato che a 4 anni di distanza restano da allocare 200 miliardi;

poiché nella relazione del 1985 redatta in attuazione all'articolo 3 della legge 38 si parla di 119 programmi « avviati »; ma nonostante le continue sollecitazioni svolte in sede parlamentare da più di 3 anni non si riesce a conoscere gli esiti e gli effetti precisi (anche se parziali) di tale ingente somma stanziata e solo in parte spesa;

dato che in 4 anni sono stati fatti accordi quadro solo in 4 degli 8 paesi del club di Sahel;

rilevato che la relazione presentata in Commissione esteri della Camera sulla previsione di spesa del Ministero degli steri indica stanziamenti di 500 miliardi di lire per il 1986 che, se fossero aggiuntivi, non risulterebbero dalle cifre in bilancio;

rilevato che le notizie pubblicate dalla stampa parlano però di recenti nuovi impegni assunti dall'Italia per altri 200 miliardi -;

1) se non intenda presentare una esauriente relazione:

a) sulla entità effettiva degli stanziamenti previsti per il prossimo futuro in relazione a quanto recentemente reso noto;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

b) sugli esiti anche parziali degli aiuti di emergenza in questi anni decisi e attuati e sugli esiti anche parziali dei progetti di cooperazione;

c) sulle cause dei ritardi sinora accumulati nella attuazione dei progetti;

d) sulle modifiche approntate ai primitivi orientamenti sulla destinazione degli stanziamenti a favore dei paesi del Sahel e in che cosa consistano concretamente il « rovesciamento delle impostazioni del passato »;

e) sulla scadenza entro la quale si pensa di poter stipulare gli accordi quadro non ancora sottoscritti;

f) sulle scadenze entro le quali saranno rese operanti le nuove unità tecniche di cooperazione e le « antenne » ad esse collegate nei paesi dove non si intende istituire l'unità completa, tenendo conto della assenza di rappresentanze diplomatiche in 7 degli 8 paesi del Sahel. (5-02850)

DUJANY. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se risponde al vero che è stata disposta la soppressione della sede distaccata dell'ENPALS di Saint Vincent (compartimento di Torino), con la generica motivazione di fare economia. Si chiede di evitare la chiusura di detta sede, tenuto conto della quantità degli assistiti, dei versamenti e della distanza della sede compartimentale, e l'abolizione della presenza di detto istituto in una regione. (5-02851)

PROIETTI, RIDI E RICCARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* — Per sapere:

quali iniziative intendano assumere a seguito della decisione della sesta sezione del Consiglio di Stato n. 670/86 con la quale viene annullato il decreto 24 settembre 1980 riferito al coefficiente unitario di tassazione per il 1980 e in cui vie-

ne ravvisato esplicitamente il « difetto di prevenzione normativa » che non consente ai decreti ministeriali di operare retroattivamente;

se non ritengano, alla luce della perdita finanziaria che si prospetta per l'Azienda Autonoma per l'Assistenza al Volo per il Traffico Aereo Generale e della conseguente perdita erariale, che, a sei anni dall'approvazione della legge istitutiva dell'AAAV, sia urgente procedere alla emanazione dei decreti che fissano il corrispettivo tariffario dei servizi di terminale e nazionale di sorvolo forniti a tutto oggi gratuitamente, nonostante il preciso dettato legislativo, anche al fine di sospendere, già dal prossimo esercizio finanziario, la erogazione all'AAAV di circa 150 miliardi di sovvenzioni di equilibrio da parte del tesoro;

di chi sono le responsabilità che hanno determinato il ritardo di quasi cinque anni nella riscossione dei proventi di cui alla legge 411/77. (5-02852)

SCAIOLA E MANFREDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso:

che in un recente incontro avvenuto in Liguria tra tecnici e funzionari delle ferrovie dello Stato e amministratori dei comuni compresi nel tratto costiero tra Finale Ligure e Andora in provincia di Savona era emersa, in coerenza con una linea sostenuta da molti anni, la esigenza di provvedere al raddoppio della linea ferroviaria in quella zona con suo trasferimento a monte;

che nella medesima occasione i tecnici delle ferrovie avevano valutato la maggiore spesa in circa 300 miliardi di lire e avevano affermato che tale maggiore onere avrebbe dovuto essere sostenuto dagli enti locali interessati -:

se il Governo ritenga davvero che il problema del raddoppio e spostamento a monte della ferrovia in quella zona costituisca una questione che riguardi solo gli enti locali liguri interessati o non sia piut-

tosto un'opera indifferibile volta a realizzare su un tracciato moderno e veloce un collegamento necessario non solo per il turismo, ma per gli scambi commerciali e portuali, tra l'Italia e i paesi europei del Mediterraneo occidentale. (5-02853)

LOPS, GRADUATA, CANNELONGA, TOMA E SANNELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

in Puglia da tempo si assiste ad un disimpegno delle industrie a partecipazione statale, con la vendita a privati nei diversi settori, a partire da quello alimentare, ove sono stati venduti stabilimenti di notevole dimensione come l'ALCO di Bari e se ne stanno cedendo altre come la FRIGODAUNIA di Foggia e si parla anche della cessione dello stabilimento ITTICA di Ugento, nonché al disimpegno già attuato e in cantiere in altri settori ove le partecipazioni statali operavano ed erano impegnate;

tutto questo è avvenuto e si sta realizzando senza la necessaria valutazione e al di fuori di ogni coinvolgimento delle istituzioni e delle stesse organizzazioni sindacali come è stato denunciato a più riprese da tutte le forze sociali, dai rappresentanti delle istituzioni pugliesi, soprattutto in occasione della Fiera del Levante e alla presenza dei ministri interessati e dello stesso presidente dello EFIM;

in quella occasione comunque, si registrò un impegno dei dirigenti delle partecipazioni statali e dei ministri a discutere e trattare la complessa tematica in modo da non aggravare la tendenza al disimpegno e per rilanciare il ruolo delle industrie a partecipazioni statali in Puglia nei vari settori, dall'agro alimentare, all'aeronautica, dal finanziario all'impiantistica, dai servizi alla meccanica in un quadro di sviluppo e di investimenti nella regione;

considerato che al primo incontro dell'EFIM, con i rappresentanti della regione Puglia ed i sindacati, avvenuto il

20 ottobre 1986, al posto del Presidente e del Direttore generale si sono presentati solo, il Direttore centrale dottor De Feo ed il responsabile delle relazioni esterne dottor Tordi, i quali hanno solo dato informazioni già note sul disimpegno dell'EFIM e senza prendere concreti impegni sul rilancio e sul futuro delle aziende del gruppo in Puglia;

considerata inoltre la drammatica situazione della disoccupazione, in Puglia i disoccupati sono a quota 300.000, e la minaccia che pende ancora sulle Fucine meridionali Breda di Bari e sulla IAM AUGUSTA —;

quali urgenti ed immediate iniziative intenda adottare per attivare una moderna ed espansiva politica industriale delle partecipazioni statali nella regione Puglia, che sviluppi e consolidi nel breve e medio periodo la presenza nei vari settori tra cui il terziario avanzato, le telecomunicazioni, il manifatturiero, l'agro alimentare ecc.;

se non ritenga utile intervenire per avviare un confronto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni regionali necessario per sbloccare la situazione esistente. (5-02854)

PERRONE, CACCIA, ASTORI, MELELEO, STEGAGNINI E SAVIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il suo dicastero ad oltre quattro mesi dall'entrata in vigore della legge 19 maggio 1986, n. 224:

1) non ha ancora provveduto alla erogazione della nuova misura della indennità di ausiliaria, prevista dall'articolo 44, al personale che ne ha diritto, d'ufficio, e precisamente al personale posto in tale posizione successivamente al 1° gennaio 1985;

2) non ha ancora provveduto al passaggio nella posizione di ausiliaria degli ufficiali in servizio attivo dei ruoli ad esaurimento che, colpiti dai limiti di età posteriormente all'entrata in vigore della legge, vengono tuttora transitati nella ri-

serva di complemento privandoli non solo del beneficio economico derivante dall'applicazione dell'articolo 44, ma anche della promozione prevista il giorno precedente la cessazione dal servizio dall'articolo 32 e per la quale il dicastero fa riserva di procedere a propria discrezione;

3) non ha ancora provveduto alla definizione delle domande di esodo previsto dal comma quinto dell'articolo 32 e dal comma quinto dell'articolo 43 per il quale ultimo esiste divergenza di vedute tra le varie forze armate tanto che Leggidife con circolare dell'11 settembre 1986 ha espresso parere che quest'ultimo beneficio spetti unicamente ai colonnelli e generali mentre non viene rispettata la precisa volontà del legislatore il quale inequivocabilmente ha determinato che tale beneficio deve essere applicato alla globalità degli ufficiali, di qualsiasi grado, categoria e ruolo, che ne facciano richiesta. Con la stessa circolare vengono espressi dubbi circa l'applicazione dell'articolo 32 comma sesto agli ufficiali che siano nelle condizioni previste dall'articolo 43 comma quinto e ne facciano richiesta;

4) non ha ancora provveduto a quanto detto ai precedenti 2 e 3 perché sta interpretando restrittivamente il quinto e sesto comma asserendo che le promozioni ivi previste « vanno conferite previo accertamento da parte delle competenti commissioni del possesso dei requisiti richiesti per l'esercizio delle funzioni del grado superiore » mentre il legislatore ha previsto promozioni, ai sensi dei commi in argomento, oltre il grado massimo previsto non solo per gli ufficiali in servizio attivo dei ruoli ad esaurimento ma anche per gli ufficiali dei ruoli normali e speciali ed ha espressamente previsto che tutti coloro che beneficiano di tale promozione non possono essere richiamati in servizio (comma decimo, articolo 32) e quindi esercitare quelle funzioni di grado superiore che l'amministrazione, per contro, pretenderebbe di accertare condizionando l'applicazione della legge e limi-

tando arbitrariamente il pensiero del legislatore che, invece, ha voluto promuovere, senza condizioni, il giorno precedente la cessazione dal servizio tutti gli ufficiali che si trovino nelle condizioni previste dalla legge n. 224. La situazione qui rappresentata non solo costituisce una collettiva lesione del diritto degli interessati ma crea anche un inutile aggravio a carico degli organi dell'amministrazione e un sicuro sviluppo del contenzioso che vedrebbe soccombente il Dicastero in quanto il ritardo in argomento genera problemi economici per i singoli, aggravio di lavoro per gli uffici e per gli organi di controllo che dovranno procedere alla emissione e registrazione, mediamente, di tre decretazioni di stato per ogni ufficiale e di altrettanti per il conseguente trattamento economico;

5) non ha ancora provveduto all'applicazione del comma 4 dell'articolo 24 nei confronti degli ufficiali in servizio permanente dei ruoli normali e speciali malgrado alcuni ufficiali del ruolo ad esaurimento siano stati regolarmente promossi. La *ratio* del legislatore è stata quella di evitare che ufficiali del ruolo ad esaurimento, ora non più di complemento ma in servizio attivo (tanto è vero che in tutti gli articoli precedenti e successivi all'articolo 31, che sanziona l'esclusione di tali ufficiali dalla categoria del congedo, il legislatore ha volutamente soppresso la denominazione di complemento allorquando si riferiva ai ruoli ad esaurimento), possano sopravvanzare, ai sensi del comma 4 dell'articolo 32 gli ufficiali del servizio attivo ruoli normali e speciali tanto è vero che il legislatore ha voluto sanare queste situazioni introducendo il principio che gli ufficiali dei ruoli normali e speciali provenienti dal complemento debbano essere « trascinati » al grado superiore (anche per le situazioni pregresse all'entrata in vigore della legge 224) dalle promozioni dei « pari corso » dei ruoli ad esaurimento appartenenti alla medesima arma, corpo o specialità. Risulta che la Forza armata aeronautica per non appli-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

care tale normativa nei confronti degli ufficiali dei ruoli normali speciali ritarda le promozioni degli ufficiali dei ruoli ad esaurimento;

6) gli interroganti, premesso quanto sopra, chiedono al Ministro quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intenda adottare affinché le situazioni descritte

vengano risolte nel più breve tempo nell'interesse del personale e dell'amministrazione non potendosi escludere un sicuro e massiccio contenzioso che deteriorerebbe ancor più il morale dei quadri e la credibilità del dicastero, in questo particolare momento di disagio che sta vivendo il mondo militare. (5-02855)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che alcuni giornali hanno pubblicato che nel mese di luglio una missione libica si è recata ai cantieri OTO-MELARA di La Spezia, ricevuta dal generale Giuseppe Piovano, stretto collaboratore del ministro Spadolini per trattare nuove forniture —:

quali valutazioni dia di un ministro che pubblicamente attacca il terrorismo arabo e, con esso il *premier* libico Gheddafi, e poi, tramite suoi collaboratori, vende armi alla Libia. (4-17838)

FINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che da alcuni mesi i cittadini di Carpineto Romano si trovano in uno stato di gravissimo disagio a causa del fatto che quotidianamente, e sovente in più occasioni al giorno, l'ENEL sospende l'erogazione della energia elettrica senza alcuna preventiva informazione, e senza alcuna apparente motivazione — quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a tale situazione. (4-17839)

RAUTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei trasporti.* — Per conoscere se non intendano intervenire per risolvere la grave situazione che si è determinata nell'intero distretto scolastico del sud-pontino a proposito dei trasporti. Appena qualche giorno fa, l'interrogante ha rivolto altra interrogazione (n. 4-17781) che, sottolineando i problemi scolastici di Gaeta (Latina), sottolineava le difficoltà del « pendolarismo scolastico » fra Gaeta e Formia. Adesso, è la situazione di tutta la zona che sta emergendo clamorosamente creando crescente allarme anche nelle famiglie, perché l'agitazione dei giovani

minaccia di perdurare (e quindi, di aggravarsi). Nelle scorse mattinate — come riferiscono quelle cronache locali che i ministri farebbero bene a seguire — circa 2.000 studenti, quasi tutti pendolari, dei centri limitrofi (Castelforte, Minturno, Gaeta, SS. Cosma e Damiano), hanno inscenato manifestazioni e cortei, esasperati dai disservizi dell'azienda regionale dei trasporti. A loro si sono aggiunti anche i circa 300 studenti del liceo scientifico « Albertini » che da Marina di Minturno, dopo aver bloccato per protesta la corsa dell'unico autobus che collega la struttura scolastica con le località di provenienza, si sono recati a Formia per dar man forte ai colleghi dell'istituto per ragionieri e geometri, del classico e del professionale. « È ora di finirla di trattarci come bestie » hanno detto gli studenti ai cronisti locali (cfr. la cronaca di Edoardo Zonfrello su *Il Tempo* — edizione locale — 17 ottobre 1986) che hanno bloccato per protesta le corse degli autobus e la sede stradale per tutta la mattinata. « Non è possibile che emettendo circa 500 abbonamenti mensili per studenti solo per il tratto Castelforte-Formia, poi si facciano viaggiare due soli pullman ».

Ciò premesso, si chiede quali iniziative intendano prendere affinché si provveda d'urgenza almeno a triplicare il numero dei mezzi a disposizione — calcolandoli in relazione alla quantità di abbonamenti emessi, il che, sembra all'interrogante, operazione « elementare », che avrebbe dovuto farsi già con l'inizio dell'anno scolastico — intervenendo altresì con sollecitudine su tutti gli altri problemi concreti denunciati dagli studenti della zona. (4-17840)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative ritenga di poter adottare o comunque quale atteggiamento prendere nella « vertenza » che oppone 13 sindaci (in maggioranza della provincia di Frosinone) alla regione Lazio; vertenza che è sfociata in una vera e propria « diffida » dei primi alla regione. L'atto è stato sottoscritto dopo una riu-

nione svoltasi al comune di Vallecorsa dove erano convenuti i rappresentanti dei comuni di Pico, Lenola, Prossedi, Pastena, Esperia, Supino, Giuliano di Roma, Villa Santo Stefano, Pofi, Castro dei Volsci, Castelnovo Parano, San Giovanni Incarico, oltre, ovviamente, a Vallecorsa. I presenti si sono soffermati in particolare sul fatto che la regione Lazio, nei giorni scorsi, ha varato i cosiddetti « piani paesaggistici », ignorando completamente le amministrazioni locali. Da ciò la protesta dei sindaci che, al contrario, intendevano poter rappresentare di persona le esigenze delle loro comunità in riferimento altresì ai vincoli, che sono stati imposti con il cosiddetto decreto Galasso. Al termine dei lavori, comunque, è stato stilato un documento di formale diffida nei confronti della regione Lazio, la quale è stata invitata, prima di deliberare in via definitiva, a sentire cosa ne pensano i diretti interessati. Copia del documento è stata rimessa al presidente dell'amministrazione provinciale, affinché se ne faccia portavoce nelle sedi più opportune e sostenga l'iniziativa di protesta.

L'interrogante fa notare che, soprattutto in queste zone ancora una volta « dimenticate », il degrado del territorio è stato, negli anni scorsi, fenomeno di estrema gravità. L'omissione che adesso viene denunciata non fa che confermare questa « linea di tendenza ». Da qui, la necessità di un fermo, risolutivo intervento presso la regione Lazio. (4-17841)

RAUTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — anche in relazione a numerosi precedenti atti ispettivi in materia, rivolti dall'interrogante — se non intende intervenire presso gli enti a vario titolo « competenti » per la sistemazione del Rio Martino, canale che delimita i confini fra i comuni di Latina e di Sabaudia; un corso d'acqua che è stato classificato « porto di 2ª classe » ma che non è assolutamente attrezzato per fronteggiare le crescenti esigenze dei pescatori, dei proprietari di imbarcazioni da diporto, di tutti gli operatori economici che ruotano

intorno a questi due chilometri di acque, che potrebbero essere fonte di turismo e di lavoro e restano invece un fatto di incredibile, vergognoso degrado paesaggistico ed ambientale. Nei giorni scorsi (cfr. l'articolo di Romano Rossi su *Il Tempo* - edizione di Latina), il presidente del Consorzio Rio Martino 1°, Gervasio Marini, ha ricordato, fra l'altro che lungo quel canale, ormai, sostano circa mille imbarcazioni i cui proprietari, sia locali che di altre province limitrofe, si augurano che qualcosa si faccia per rendere più accoglienti i punti di ormeggio e i servizi a terra.

Molto spesso è capitato che siano stati allontanati i turisti per mancanza delle più elementari strutture e dei servizi. E quando questi servizi, sia pure allo stato embrionale, esistono, vengono fatti pagare in maniera sperequata rispetto alla zona ed altri lidi turistici. Non sono però sempre da attribuire agli operatori economici le colpe della sperequazione; esse, vanno ricercate il più delle volte nei nostri amministratori che non permettono e non vogliono permettere le installazioni di servizi primari, come ad esempio l'erogazione dell'acqua. Torna dunque di nuovo anche un interrogativo: per quale motivo, nonostante gli stanziamenti effettuati, è stata trascurata completamente la situazione di Rio Martino? A quale « piano » o « progettualità » ha ubbidito l'assegnazione dei fondi. « Sul nostro litorale — ha detto ancora il presidente del Consorzio interessato — per poter attirare correnti turistiche è necessario prima di tutto che si crei il porto, poi una idonea viabilità per le auto, nonché parcheggi, spazi riservati alle passeggiate, servizi di ogni genere lungo la spiaggia e locali di ritrovo a ridosso della spiaggia e nell'entroterra.

Il comune deve procedere speditamente alla realizzazione di opere pubbliche, come il completamento del marciapiede, la realizzazione di strade che eliminino l'insopportabile affollamento lungo l'attuale via del mare, la realizzazione delle Terme e metta mano seriamente alla realizzazione del porto. E inoltre necessario che vengano accordate agli operatori econo-

mici le necessarie concessioni di strutture turistiche, come del resto esistono in tutte le altre zone. Solo così il nostro litorale potrà competere con centri definiti all'avanguardia nel campo turistico e che pure non hanno quelle bellezze naturali che abbiamo noi». Bellezze naturali - aggiunge l'interrogante - che hanno fatto confluire nel Consorzio ben duemila soci, i quali attendono da anni che si intervenga. (4-17842)

RAUTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale valutazione esprime sul progetto detto « Tunnel dei Sette Colli » di cui si continua a parlare a Roma, in un momento in cui il problema del traffico nella capitale è diventato drammatico e addirittura provoca pubbliche e massicce manifestazioni, sintomo evidente di un disagio diffuso e sempre più grave. L'interrogante aveva già richiamato l'attenzione sul « progetto » in questione in altro atto ispettivo (n. 4-15711) del 3 giugno scorso, rimasto a tutt'ora senza risposta. Nel frattempo, gli studi in materia sono stati portati a termine - come ha informato diffusamente la stampa - e non sembra più possibile il silenzio ufficiale su una « proposta » che, per essere patrocinata da imprenditori, esperti e tecnici, si presenta con un alto coefficiente di credibilità, e che, inoltre, offre garanzie per poter essere realizzata in tempi relativamente brevi. I nuovi dati resi noti di recente, indicano infatti che i lavori potrebbero essere avviati « in sei mesi su ventisette punti d'attacco » e che essi si concretizzerebbero - con la costruzione di due gallerie di 14.574 metri, svincoli e raccordi sotterranei per 2.250, fabbricati e parcheggi per 760.000 metri cubi - in sette anni, come ha precisato il direttore generale della « ALOSA » (Ansaldo, Lodi-giani, Salvi), dottor Dante Rossi. Già la « firma » delle tre ditte indicate - ha osservato la stampa - offre credibilità, perché si tratta di imprese ben note in campo internazionale. Inoltre, il Consorzio - secondo quanto precisato dal dottor Ros-

si - metterà a disposizione, per la realizzazione dell'opera, 1200 miliardi, direttamente, senza gravami sulle finanze locali. In cambio viene richiesto il diritto di gestione del tunnel e dei parcheggi sotterranei connessi (7200 posti auto e 200 bus) per 15 anni. Il costo di gestione annuo è previsto in 20 miliardi, i ricavi totali in 65. Ovviamente il Consorzio dovrebbe essere sollevato dal Campidoglio dell'eventuale divario tra i costi e le spese nella gestione. Il Tunnel dei Sette Colli, disegnato tra le argille azzurre sotto la platea archeologica, ad oltre 50 metri di profondità, consentirebbe di « ovviare alla carenza di progettualità davanti ai grandi problemi di Roma. Sistema orientale, centri direzionali, metrò, dipinti come toccasana, fanno scordare che Roma è tale per le sue caratteristiche storiche. Pure - ha detto il professor Giorgio Gullini, presidente del comitato per l'archeologia del Consiglio Superiore dei Beni Culturali e tra i padri del progetto - le indicazioni pedissequamente seguite di certe scuole americane rischiano di farne un ghetto, come Detroit, svuotato dai centri esterni direzionali. Il tunnel salva il centro, ma consente a tutti di arrivarci ». L'iniziativa, che « catturerebbe » centomila macchine al giorno, supera finalmente la retorica del « primato del mezzo pubblico » fatto nella realtà di servizi da Terzo Mondo - ha osservato, al riguardo, Guglielmo de Giovanni su *Il Tempo* del 17 ottobre 1986 -. Nella città si deve poter circolare, si deve trafficare perché essa vive del traffico che rappresenta il volume degli interessi e degli affari economici e relazionali dei cittadini. « Per questo bisogna bandire certe chiusure meccaniche, certe proposte totalizzanti perseguendo in concreto l'accessibilità sia con le auto private che con una rete metropolitana moderna ». (4-17843)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - considerata la recente normativa che vieta ai camion con portata superiore ai 50 quintali di transitare nei giorni festivi, considerato

che la maggior parte degli ambulanti che frequentano i mercati nei giorni festivi trasportano la merce con camion piccoli, ma superiori ai 50 quintali né che è pensabile che gli ambulanti, considerati i già gravi disagi che comporta il loro lavoro, possano attrezzarsi con camion diversi (sui camion trova posto anche l'attrezzatura per erigere la bancarella) — quali iniziative intenda prendere affinché con apposita circolare o altro strumento vengano esonerati, dal divieto al transito domenicale i camion degli ambulanti che devono recarsi sul luogo del mercato.

(4-17844)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel consiglio comunale di Pisa è stata presentata la seguente mozione:

« Il Consiglio comunale consapevole che la Pisa del duemila possa essere costruita solo con l'apporto fondamentale della sua Università;

consapevole altresì che Pisa come "speranza" in una città più aperta dell'attuale; capace cioè di fornire servizi adeguati all'era post-industriale che stiamo vivendo; soprattutto in grado di produrre a dare lavoro, impieghi, funzioni alla sua gioventù, è ancora tutta da costruire, in quanto la sua classe dirigente, da quella politica a quella industriale, a quella culturale, sono finite per realizzare in città un sistema consociativo chiuso, nel quale ogni dibattito al nuovo, ogni stimolo a fare è precluso, dominando dovunque l'ordinaria amministrazione, se non l'adagio "io do una cosa a Te e Tu dai una cosa a me"; comunque la direttiva del quieto vivere sull'esistente che, se appaga chi è arrivato, è mortale per chi deve fare i conti con la vita;

che il sistema consociativo ha spento nei giovani ogni speranza nel cambiamento; innanzi tutto il desiderio di lot-

tare "tanto non cambia nulla"; il che porta il dibattito culturale e politico, o a finire del tutto, o a essere una finzione, dietro la quale trionfa il conformismo, l'adattarsi alle circostanze, il carrierismo fine a se stesso, le parole roboanti che si sostituiscono ai fatti; in molti casi la corruzione; così ai giovani può essere propinato di tutto: l'assoggettamento umiliante alla raccomandazione; il commercio, con cifre da capogiro, per trovare un alloggio per studiare; una assistenza nella salute, nei libri, nei rapporti umani del tutto inadeguata; speranze di lavoro assolutamente inesistenti; per di più la beffa, come è avvenuto nella fase elettorale per l'elezione del rettore, sentirsi raccontare che si sono raggiunti, nell'ambito universitario, bilanci positivi, quando tutto al più si è fatta dell'ordinaria amministrazione, al punto che perfino la convenzione con la USL 12 è stata sbandierata, come un successo qualificante dell'Istituto universitario pisano;

che il sistema consociativo, prodotto in un intreccio di interessi non sempre limpido e tale da assicurare una Università qualificata, si è ben guardato da colpire situazioni anormali, come quella che vede docenti assenti dalla Sede nella quale sono chiamati istituzionalmente a stare;

che una Università così concepita e così realizzata dal sistema consociativo vede il trionfo burocratico che, per prima cosa, spenge ideali e progetti; il che per Pisa è ribadire i chiodi del suo immobilismo e della sua emarginazione, davanti al dinamismo di altre città che, pur carenti in tante loro manifestazioni, dimostrano perlomeno caparbia ammirovole nel difendere certe loro posizioni, come la vicenda dell'Aeroporto di Peretola, in Firenze, dimostra;

che se è pur vero che i "giovani del 1968 rappresentarono per la Città scontri duri, dolore e, in molti casi anche sangue, è anche vero che a quel "dolore" (che non va dimenticato) si arrivò perché intorno venivano ammainate tutte le speranze di rinnovamento e di cambiamento dell'esistente invivibile;

che se oggi si ritiene, da parte del sistema consociativo, di avere, come ieri, addomesticato tutti e tutto, a cominciare dalle giovani generazioni, tanto che si può far loro quello che ci pare, ciò rappresenta, prima che un errore, un delitto dalle conseguenze imprevedibili;

considerato quanto sopra, preoccupati dell'avvenire della Città, del suo lento ma progressivo spengersi culturale e politico; convinti che un avvenire può essere costruito solo costruendo nel dibattito e nel confronto, caratteri, volontà, intelligenza, competenza fra i giovani, gli uomini di cultura e dell'industria.

Invita la giunta quale organo esecutivo del consesso cittadino rappresentativo per eccellenza di Pisa, a seguire attentamente e responsabilmente questo sonnolento ma progressivo processo di smobilizzazione spirituale della città, con l'adattamento ad un conformismo generalizzato che, spengendo ogni confronto, rappresenta la prima e più grave malattia sociale della città;

a contrastarlo con tutti i mezzi a disposizione, siano questi morali, politici, nell'assoluta convinzione che il dibattito e il confronto è la condizione primaria per costruire, per Pisa, un ruolo e un destino » -:

se si condivide tale diagnosi e in caso affermativo se tale diagnosi che investe una città con una Università prestigiosa come quella di Pisa, sia estendibile ad altre zone del paese, o addirittura alla sua totalità;

se si condivida che lo spegnersi del confronto in un sistema consociativo burocratizzato, senza idee, senza progetto, senza speranze, possa portare il paese all'emarginazione delle giovani generazioni; emarginazione che se oggi in tanti aspetti si materializza nel vivere o nel disimpegno o con la droga, con effetti devastanti sull'intera collettività nazionale; domani può riportare ad impersonare forme violente di contestazioni anti-statali; quali iniziative si intendono prendere per

fronteggiare questa sonnolenta ma terribile malattia sociale;

se non ritengano che anche l'assorbente ed ossessionante dibattito sull'economia debba essere ricondotto al fondamentale e insostituibile principio della difesa dell'uomo e dei suoi valori spirituali. (4-17845)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la fornitura di 4 aerei militari commissionati dal Sud Africa alla società Partenavia: esattamente 3 *Spartacus* da collegamento e un *Observer* da sorveglianza, notizia pubblicata sul periodico *Military Technology* nella sezione che si riferisce al Sud Africa e ripresa in Italia dall'agenzia *Punto Critico*. (4-17846)

SAMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che una nuova frana si è verificata nei giorni scorsi nella miniera della « Sali Italiani », (gruppo Montedison) in località « Barretta » di Belvedere Spinello (Cz);

che essa fa seguito a quella più grave dell'aprile 1985 che provocò un enorme dissesto in tutto il territorio sottostante all'abitato del comune di Belvedere Spinello e ingenti danni alle colture di una vasta zona della « vallata » del Neto, resa improduttiva ormai per diversi anni, invasa dal salgemma fuoriuscito dai pozzi;

che da allora la popolazione vive l'incubo di eventuali nuovi movimenti franosi che potrebbero interessare il territorio circostante la miniera, a ridosso del centro abitato;

che fino ad oggi a nulla sono valse tutte quelle iniziative intraprese dall'amministrazione comunale di Belvedere Spinello, dalle forze politiche e sociali della zona, (compreso le diverse interrogazioni presentate a suo tempo da parlamentari di vari gruppi) volte ad ottenere non solo

il ripristino delle opere e dei danni subiti, ma soprattutto la garanzia che tali fatti non abbiano più a ripetersi, e che la ripresa delle attività estrattive sia subordinata alla sicurezza del centro abitato e alla salvaguardia e tutela paesaggistica e ambientale di tutto il territorio;

che finora, mentre è avvenuta la ripresa, sia pure sotto forma sperimentale, delle attività estrattive, nulla è stato fatto da parte dei Ministeri competenti sul piano del rigoroso controllo di tali attività e delle garanzie richieste, (i due Ministeri continuano ad assumere, tra l'altro, atteggiamenti e posizioni contrastanti che non hanno aiutato e non aiutano alcuna soluzione);

che il nuovo evento franoso ha ri-proposto con drammaticità tale problema, tanto da spingere il sindaco di Belvedere Spinello ad emettere una ulteriore ordinanza di divieto di accesso al territorio della miniera, prontamente impugnata presso il TAR della Calabria dalla « Sali Italiani »;

che tale situazione per le gravi implicazioni di ordine economico, sociale ed ambientale che comporta, non può protrarsi più a lungo, senza una adeguata soluzione —;

quali iniziative e provvedimenti urgenti intendano assumere per porre fine a questo stato di cose, per tranquillizzare le popolazioni interessate, accertando nel contempo la compatibilità delle attività estrattive o dei metodi di estrazione oggi in uso, con la sicurezza dell'abitato e la tutela e salvaguardia del territorio.

(4-17847)

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se risponde a verità quanto affermato da esponenti di democrazia proletaria circa l'esistenza nella provincia di Pisa di circa 1.500 posti di lavoro vacanti da assegnare alle categorie protette in diversi enti pubblici. Questi 1.500 posti, sempre secondo quanto affermato da democrazia proleta-

ria, sarebbero così suddivisi nei vari comuni della provincia di Pisa: 16 a Santa Croce; 43 a Pontedera; 32 a Volterra; 13 nella casa di riposo Santa Chiara di Volterra; 20 a Castelfranco; 17 a Montopoli; 136 nella USL 15 dell'Alta Val Di Cecina; 533 nella USL 12 area pisana; 99 nella USL 17 Castelfranco; 134 nella USL 16 Pontedera. Vi sarebbero inoltre posti in diverse banche della zona. In totale si tratterebbe di 753 impiegati direttivi e di concetto, 310 esecutivi, 236 per operai, 278 ausiliari. Vi sarebbe inoltre la possibilità di assegnare ad enti privati della provincia altri 1.500 posti di lavoro.

L'interrogante, tutto ciò premesso, chiede di sapere se, nel caso tali informazioni fossero rispondenti a verità, quali concrete iniziative il ministro intenda adottare con la massima urgenza perché tali posti vengano assegnati nel rispetto della legge, in maniera da dare una chiara manifestazione della volontà dello Stato di rispettare le norme emanate in difesa di profughi, orfani e vedove di guerra o del lavoro ed invalidi civili, assicurando nel contempo a tremila cittadini la possibilità di svolgere un dignitoso lavoro. (4-17848)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se anziché aumentare l'importo dei primi tre premi della lotteria Italia 1986 (il primo da 1 a 2 miliardi — il secondo da 500.000 lire a 1,5 miliardi e il terzo da 250.000 lire a 1 miliardo) non fosse stato più opportuno suddividere l'importo totale di tali aumenti (pari a lire 2.750.000.000) in premi da 25.000.000 da destinare ad altri 110 vincitori, e se per il futuro ritenga di modificare, e secondo quali criteri, l'attuale ripartizione dei premi. (4-17849)

COMINATO, GROTTOLA, RIDI, MONTECCHI, BIANCHI BERETTA, BONETTI MATTINZOLI, TREBBI ALOARDI, PEDRAZZI CIPOLLA, UMIDI SALA, LANFRANCHI CORDIOLI E BADESI POLVE-

RINI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso

il fonogramma della Direzione postelegrafonica di Milano del 29 maggio 1986 nel quale si precisa che le funzioni superiori, come previsto dall'articolo 42 della legge n. 797 del 1981 — che sostituisce l'articolo 13 legge n. 101 del 1979 — non possono essere conferite al personale in orario ridotto per allattamento e che le predette funzioni superiori devono essere revocate temporaneamente durante lo orario ridotto nel caso la lavoratrice usufruisce dei riposi per allattamento;

che l'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, che disciplina il conferimento delle funzioni superiori, subordina il conferimento esclusivamente a due condizioni: la sussistenza di esigenze di servizio e le vacanze nella dotazione organica per ciascuna categoria professionale o nell'assegno numerico del singolo ufficio, per cui si deduce che la normativa in questione non comprende i riposi giornalieri per allattamento e che pertanto non può essere negato il conferimento delle funzioni superiori né tantomeno revocato alle lavoratrici che svolgono tali mansioni prima della maternità;

che l'interpretazione della Direzione postelegrafonica di Milano è lesiva e contraria al dettato dell'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, che dispone espressamente che i riposi giornalieri per l'allattamento sono considerati ore lavorative agli effetti della durata e della retribuzione del lavoro nonché quanto stabilito dall'articolo 31 della stessa legge che impone l'obbligo per il datore di lavoro di « consentire » alle lavoratrici madri di usufruire dei riposi giornalieri, prevedendo sanzioni penali per gli inadempienti;

che tale disposizione ha riflessi negativi sulla stessa progressione di carriera delle lavoratrici postelegrafoniche —;

se la disposizione impartita dalla Direzione postelegrafonica di Milano deriva

da direttive ministeriali e quindi operanti in tutte le Direzioni compartimentali;

se il ministro non ritenga di impartire, in tempi brevi, disposizioni atte a ripristinare i diritti acquisiti dalle lavoratrici postelegrafoniche, che trovano fondamento in norme contrattuali o più in generale in norme di legge come quella sulla tutela delle lavoratrici madri.

(4-17850)

PIERINO E AMBROGIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali passi intendano compiere per far cessare un comportamento discriminatorio da parte dell'ENEL che sistematicamente esclude dai concorsi i laureati in ingegneria delle tecnologie industriali ad indirizzo elettrico presso la Università della Calabria con la motivazione che il loro titolo è diverso da quello prescritto: « Ingegneria elettrotecnica » pur essendo del tutto analoghi i piani di studio.

(4-17851)

LUCCHESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nella scuola media di Marina di Campo (isola d'Elba) viene effettuato l'insegnamento della sola lingua francese;

la suddetta scuola è frequentata da 201 alunni;

tale situazione genera malumore nelle famiglie degli alunni, malumore che si è manifestato in occasione di un sondaggio promosso dalla amministrazione comunale di Marina di Campo, dal quale è risultato che, su 90 risposte, 73 erano favorevoli alla lingua inglese, 12 alla lingua francese e 5 a quella tedesca —;

quali iniziative urgenti intenda adottare per venire incontro alla volontà dei genitori degli alunni della scuola media di Marina di Campo, introducendo corsi di lingua inglese.

(4-17852)

MOTETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il liceo classico statale « L. Tonolli » di Verbania (scuola con circa 200 studenti e 10 classi) da 12 anni non ha avuto per tutto l'anno un preside di ruolo; che nell'anno scolastico 1985-86 è stato nominato un preside subito trasferito a Roma, analoga cosa avvenne per il suo successore (15 giorni) e per il terzo preside subentrato: durato due settimane e poi nominato presidente di commissione d'esame —:

1) se non ritiene finalmente di nominare un preside di ruolo « stabile »;

2) se, qualora non fosse possibile per l'anno scolastico 1986-87, non ritenga utile il distacco dall'insegnamento di un insegnante nominato dal collegio dei docenti con funzione di preside vicario.

(4-17853)

BADESI POLVERINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la professoressa Renata Reina è stata immessa in ruolo presso l'istituto di arte di Cantù (Como) ai sensi dell'articolo 17 della legge 477 del 1973 con decreto n. 1717 emesso dal provveditore agli Studi di Como in data 1 dicembre 1974;

rifiutando la collocazione nella classe di concorso LII, invece che nella classe IX, alla quale aveva diritto, la professoressa Reina fece successivamente ricorso per via gerarchica e poi al TAR Lombardia, nel 1981;

in seguito, ritenendo che ciò potesse ritardare la registrazione della nomina stessa, rinunciò al ricorso (udienza del 12 gennaio 1983 ricorso n. 2709/81), accettando di essere collocata nella classe di concorso LII;

malgrado ciò, a tutt'oggi il provvedimento di nomina non è stato restituito debitamente registrato dagli organi di

controllo; né sono pervenuti, al provveditore di Como, rilievi in merito da parte della Ragioneria centrale dello Stato o della Corte dei conti;

tutti gli altri analoghi provvedimenti di nomina in ruolo sono già da tempo regolarmente registrati —:

se non ritiene quanto mai urgente che sia chiarita la situazione della professoressa sopra nominata, considerando anche il fatto che dalla data della nomina ad oggi sono trascorsi ben dodici anni.

(4-17854)

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere che cosa osti ad una sollecita ricongiunzione dei contributi assicurativi (legge 7 febbraio 1979 n. 29) del signor Grilli Cataldo nato a Corato (Bari) il 25 febbraio 1931, il quale è stato iscritto negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli del comune di Corato, ha lavorato presso aziende private della nettezza urbana, attualmente dipendente dell'azienda municipalizzata igiene urbana di Corato. La domanda fu inoltrata il 1979 ed è stata sollecitata anche in data 17 settembre 1986.

(4-17855)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritiene di intervenire nei confronti del professor Marcante, preside dell'istituto « Mosé Bianchi » di Monza — (già resosi responsabile durante lo scorso anno scolastico di episodi di intimidazione nei confronti della componente studentesca di « Fare Fronte ») — il quale, incapace di intrattenere dialoghi costruttivi con gli studenti, che sono stati costretti a proclamare alcuni scioperi, si è ripetuto quest'anno violando le norme contenute nel regolamento d'istituto, norme che prevedono le riunioni nei locali della scuola, la disponibilità di locali per le organizzazioni studentesche, l'affissione libera di

manifesti, e rendendo di fatto vana la possibilità di espressione elettorale degli studenti con arbitrari interventi sulle liste e sui termini di presentazione delle stesse e manipolando la gestione della scuola e la discussione dei problemi sia a livello di contatti con i giornalisti che vorrebbero incontrare gli studenti, sia a livello di docenti cui non viene data la possibilità di esprimere il loro punto di vista;

se non ritiene in palese contrasto con la libertà di espressione e di manifestazione del pensiero sancita dai regolamenti e dalla Costituzione che detto preside si permetta di dare giudizi e patenti di democraticità a questo o quel gruppo, discriminando i singoli studenti e tentando di intimidirli sia personalmente sia con interventi presso i genitori;

se non ritiene di dover aprire una indagine su questi fatti segnalando il problema al Provveditore agli studi di Milano. (4-17856)

RABINO, LOBIANCO, CARLOTTO, ZAMBON, MENEGHETTI, ZUECH, PELLIZZARI, BAMBI, MORA, MICOLINI, BRUNI, RINALDI E PAGANELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali iniziative urgenti abbia intenzioni di adottare in riferimento all'entrata in vigore dei nuovi valori degli estimi catastali nella considerazione che un elevatissimo numero di amministrazioni comunali italiane non sono tuttora state fornite degli archivi magnetici definitivi (soltanto 6.000 comuni circa sono in conservazione automatizzata).

Nonostante gli sforzi operati dal Ministero delle finanze al fine di dotare i citati comuni dei supporti magnetici in tempo utile, a seguito comunque del ritardo sin qui accumulato, appare alquanto problematica la presentazione dei modelli 740/86 entro i termini di legge e si propone quindi un ulteriore slittamento dell'entrata in vigore dei nuovi valori catastali al 1° gennaio 1987. (4-17857)

MARTINAT. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso

che secondo disposizioni i sottoufficiali dell'arma dei carabinieri, dopo 8 anni, e gli appuntati e carabinieri, dopo 12 anni, possono essere trasferiti;

che a molti per motivi familiari ciò arreca gravissimi disagi e porta in diversi casi alle dimissioni anticipate;

la grave carenza di organico che già esiste presso i carabinieri —:

se detta disposizione possa essere abolita in generale e mantenuta solo nelle zone considerate « a rischio ». (4-17858)

CODRIGNANI E GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione ai recenti arresti dei mediatori illegali che ricattavano gli immigrati filippini fatti espatriare clandestinamente —:

se — poiché la comprovata esistenza di tre bande delinquenziali dedite allo sfruttamento degli immigrati filippini su tutto il territorio nazionale dimostra la veridicità delle accuse lanciate dalle organizzazioni che cercano di tutelare i diritti dei lavoratori stranieri — il ministro non intenda dare avvio a un'operazione di rigorosi controlli nel settore dell'import-export dove trova copertura il sottobosco dei trafficanti. (4-17859)

POLLICE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere, alla data di entrata in vigore della legge n. 135/85, quante società avevano chiesto risarcimenti per danni subiti in Etiopia vantando un credito riconosciuto da « fori internazionali », crediti comunque rientranti nel comma c dell'articolo 3 legge n. 16 del 1980 come modificato dalla legge n. 135 del 1985;

se, come scrive l'agenzia *Punto Critico*, nel disposto di questo comma rientra unicamente la « Salini Costruzioni SpA ». (4-17860)

SINESIO, AZZOLINI, CONTE CARMELO, CASINI PIER FERDINANDO, GERMANA, PERUGINI, BOSCO BRUNO, ORSINI, BONFERRONI, BARZANTI, ORSENGO, D'ACQUISTO, RIGHI, CRISTOFORI, ASTORI E NUCCI MAURO. — *Ai Ministri dei trasporti, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale politica tariffaria intenda attuare l'ALITALIA nel trasporto aereo nazionale ed internazionale in relazione ai mutamenti internazionali del mercato concretatisi nella proposta del ministro inglese Moore di pervenire ad una completa liberalizzazione del mercato tra i paesi della comunità. (4-17861)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere:

se è vero che, il giorno 9 ottobre 1986, dal carcere di Pisa sono stati trasferiti tre detenuti di colore, scortati dai carabinieri: destinazione l'inesistente carcere di Ventimiglia;

come sia stato possibile commettere un simile errore;

come i carabinieri della scorta hanno risolto il « divertente » episodio, quanto tempo è loro occorso, in quale carcere sono stati « depositati » i detenuti trasferiti. (4-17862)

MELELEO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

le organizzazioni sindacali della provincia di Lecce hanno anticipato che il nuovo orario ferroviario in vigore dal prossimo 2 giugno prevederebbe notevoli « tagli » ai collegamenti da e per Lecce, dal momento che verrebbero soppressi quattro treni rapidi e tutti gli altri espressi, salvo due « coppie », e, per il resto, la stazione di partenza e di arrivo dei convogli si sposterebbe a Bari, con il risultato di penalizzare l'utenza salentina che si vedrebbe costretta ad utilizzare collegamenti locali per raggiungere appunto la stazione di Bari;

simile prospettiva, nel mentre riconosce di fatto alla stazione di Bari le caratteristiche di « stazione di testa », è assolutamente inconciliabile non solo con le legittime esigenze delle popolazioni salentine, già provate dall'isolamento geografico, ma, con qualsiasi elementare progetto di sviluppo commerciale e turistico;

si rinviando ancora per motivi ignoti i lavori di raddoppio del binario sulla tratta Bari-Lecce -;

quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare l'adozione del nuovo orario, conservando almeno gli attuali collegamenti ferroviari diretti fra le città di Lecce e Brindisi ed il resto d'Italia. (4-17863)

TEODORI, BANDINELLI, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI E TESSARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che

a) il signor Oreste Lettieri, attualmente detenuto nel carcere di Benevento per reati connessi alla sua appartenenza alla camorra, è stato protagonista e testimone di molte vicende relative all'intreccio fra le attività criminali, i pubblici poteri e il mondo politico;

b) in particolare, come ex autista ed uomo di fiducia di Vincenzo Casillo è stato testimone del complesso, torbido ed illegale negoziato svoltosi per il « caso Cirillo » nell'aprile-luglio 1981 e delle vicende relative agli appalti per la ricostruzione della Campania, venendo in questo modo a contatto con alcuni personaggi come Francesco Pazienza, attualmente imputati in procedimenti penali per gli stessi fatti;

c) lo stesso Lettieri ha reso testimonianza di quanto sopra ai magistrati Scolastico e Alemi, manifestando concretamente la volontà di collaborare con la giustizia senza dar luogo a negoziati, esibizioni e pubbliche manifestazioni protagonistiche;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

d) il detenuto denuncia di non essere in condizioni di sicurezza. In particolare in una pubblica lettera inviata all'onorevole Alinovi, presidente, ed al firmatario della presente interrogazione, onorevole Teodori, membro della Commissione antimafia, il Lettieri scrive: « Quello che denuncio e dichiaro è che oggi mi sento e sono io e la mia famiglia molto isolati, e questo mi dà un senso di sfiducia... il dottor Alemi sta per chiudere l'istruttoria "Cirillo", io dichiaro e denuncio pubblicamente che sto ricevendo minacce e pressioni politiche per ritrattare tutto; la mia famiglia sta avendo vigliaccamente delle minacce continue; qui dove mi trovo la situazione è molto critica... vogliono togliermi e mi stanno togliendo la mia sicurezza e la tranquillità morale mia e della mia famiglia... »;

considerato altresì che il « caso Cirillo » è all'origine di una serie interminabile di morti dovute ad assassinii « incidenti », « suicidi » tutti funzionali ad eliminare fisicamente testimoni e protagonisti quali Vincenzo Casillo (29 gennaio 1983), Salvatore Imperatrice (« suicidato nel carcere di Avellino l'11 marzo 1985), Giovanna Matarazzo, compagna del Casillo, Aldo Semerari (1° aprile 1982) e la sua segretaria Maria Fiorella Carraro (« suicidata » lo stesso giorno), nonché il collaboratore del SISMI Adalberto Titta che aveva partecipato alle trattative nel carcere di Ascoli Piceno -;

1) se il ministro sia a conoscenza di minacce e di pressioni politiche rivolte al detenuto Oreste Lettieri;

2) quali misure di sicurezza siano state prese per garantire la vita dello stesso e la sicurezza alla sua famiglia;

3) se disponga di notizie atte a confermare o a smentire la relazione tra il venir meno di una situazione di sicurezza del detenuto e le testimonianze rese sul « caso Cirillo »;

4) se non ritenga in ogni caso necessario, dati i precedenti morti per il caso Cirillo, di dare circostanziate assicu-

razioni al Parlamento e precise disposizioni all'amministrazione carceraria affinché la lista delle morti originate da questa torbida vicenda non abbia ad allungarsi;

infine si interroga il ministro per conoscere anche le ragioni mai rese all'onorevole Teodori che hanno portato il dottor Sensale dell'ufficio istruzione del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, ad opporre rifiuto alla richiesta di una visita del parlamentare avanzata nel novembre 1985 al fine di verificare direttamente le condizioni del detenuto, dopo che altri 3 magistrati di competenza avevano dato il nulla osta alla istanza di colloquio. (4-17864)

TRAMARIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

due sentenze della VI sezione del Consiglio di Stato (n. 187 del 23 marzo 1979 e n. 197 del 30 marzo 1979) hanno determinato un atteggiamento di attesa da parte del Ministero in merito alla valutabilità del servizio scolastico prestato dagli insegnanti senza il possesso del prescritto titolo di studio, assunti dai presidi in base all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1963, n. 1878;

ugualmente gli insegnanti di cui alla nota ministeriale n. 8481 del 29 dicembre 1975 sono nella stessa situazione dei precedenti;

di fatto in alcune regioni il servizio prestato è stato regolarmente valutato, mentre altre non l'hanno approvato -;

che cosa intende fare il ministro affinché venga sanata definitivamente e in maniera equa questa grave situazione, nonostante i vari solleciti sindacali e parlamentari. (4-17865)

PISICCHIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno,*

del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere se sono a conoscenza:

che il CIPI nella riunione del 16 luglio 1986 ha deliberato di riconfermare le sue precedenti decisioni (dicembre 1979, novembre 1980 e febbraio 1981) relative alla delimitazione delle « aree particolarmente depresse » del Mezzogiorno;

che tale decisione non ha tenuto conto di quanto avvenuto in questi anni in alcune zone come ad esempio la Capitanata;

che la situazione economica ed occupazionale in questa area, si è ulteriormente appesantita come dimostrano i dati ufficiali riguardanti l'emigrazione, la disoccupazione, la caduta degli investimenti nel settore industriale;

che altre aree della stessa provincia di Foggia, colpite dal sisma del novembre 1980, sono state ulteriormente penalizzate, in quanto escluse dal beneficio delle agevolazioni contributive a fondo perduto del 75 per cento delle spese per l'insediamento di nuovi stabilimenti industriali in attuazione della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Si chiede quindi di sapere se non intendano assumere idonee iniziative allo scopo di far riesaminare dal CIPI la delibera del 16 luglio 1986 e far estendere le agevolazioni, analogamente a quanto previsto per le zone terremotate della Basilicata e della Campania, alle iniziative finalizzate alla costruzione di nuovi stabilimenti in queste zone, ciò al fine di frenare l'ulteriore degrado economico e sociale. (4-17866)

QUARTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

la notizia sul taglio dei treni a lunga percorrenza in arrivo e partenza da Lecce, e corrispondente compensazione

con treni locali sul tratto Bari-Lecce, è l'ultimo segnale di un ricorrente tentativo di realizzare « nei fatti » la stazione di testa nel capoluogo pugliese;

non è possibile che il Governo non avverta il grave pericolo di danno all'economia salentina da un disegno che può rispondere sicuramente ad esigenze aziendali, ma non è compatibile con la linea di sviluppo dell'economia regionale nelle zone geograficamente ed economicamente svantaggiate -

se il Governo non ritenga di intervenire perché la problematica dei trasporti in Puglia venga elaborata in una visione d'assieme e in un quadro di riferimento complessivo, nel quale il settore dei trasporti non sia avulso dal contesto generale, ma diventi una componente organica di un processo di crescita generale.

(4-17867)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione al rinvio a giudizio di dieci militari di leva per « violenze fisiche e morali, vessazioni e minacce » a danno di giovani reclute, poiché gli episodi delinquenziali altrimenti definiti « nonnismo » avvenivano all'interno della caserma del comando intercettatori della Ca' Bianca (Chioggia) che è base militare dotata di missili Nike -:

se il ministro ritenga affidabile un sistema di disciplina che consente comportamenti delinquenziali che sfuggono ai superiori - anche perché vengono considerati alla stregua di scherzi sostanzialmente innocui - persino in luoghi in cui la delicatezza della situazione strategica ambientale dovrebbe comportare in tutti il massimo della correttezza comportamentale. (4-17868)

CODRIGNANI E RODOTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione alla tragica scomparsa del presidente Samora Machel e di alcuni di-

rigenti di primo piano del Mozambico che lascia il paese in una situazione carica di gravi incognite -

che cosa intenda fare l'Italia per dare, pur nel rispetto del principio della non-interferenza, un aiuto concreto, anche politicamente, per impedire che il Sudafrica intervenga pesantemente, strumentalizzando l'accordo di Nkomati e utilizzando le forze della guerriglia Renamo, a condizionare la realtà mozambicana e per sostenere i paesi della SADCC che rischiano di perdere un punto di riferimento della loro resistenza al regime dell'*apartheid*.

(4-17869)

BONETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

la manifestazione attuata dagli autotrasportatori di merci con l'abbandono delle principali tratte autostradali e con l'immissione del trasporto pesante sulle strade ordinarie ha riproposto in termini drammatici la perdurante e grave crisi del settore, che presenta un'eccedenza di offerta rispetto alla domanda dell'ordine del 30 per cento;

le condizioni di crisi di questo settore hanno una indubbia correlazione con la operatività dei veicoli da trasporto sulle strade, laddove i conducenti sono costretti ad esercitare l'attività talora al limite di sufficienza delle proprie condizioni psicofisiche;

i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti hanno dimostrato negli ultimi mesi di voler gestire il tema complessivo della sicurezza stradale, limitandosi a proporre soltanto un inasprimento delle sanzioni a carico degli autotrasportatori, senza affrontare con serietà e determinazione le cause alla base di taluni comportamenti, che attengono alla questione tariffaria, alla regolamentazione dell'accesso alla professione di autotrasportatore, al blocco delle autorizzazioni al conto terzi, alla fissazione di limiti di velocità adeguati alle moderne tecnologie costrut-

tive dei veicoli, alla preparazione professionale degli autisti, alla installazione di locali ed aree attrezzate per il ricovero dei conducenti e dei mezzi sulla rete autostradale e stradale italiana, ora del tutto inesistenti, sì da rendere davvero penose le condizioni di vita e di lavoro dei camionisti -:

se non ritenga, anche a fronte della manifesta diatriba in atto fra i due ministri che rivendicano una propria competenza esclusiva in materia di sicurezza stradale, di dover esercitare su tale importante problema i propri poteri di indirizzo e di coordinamento costituendo eventualmente un Comitato *ad hoc*, ponendo fine così allo sconcertante attrito fra i due dicasteri, che viene scontato dagli utenti delle strade - e primi fra questi proprio gli autotrasportatori di merci - in termini di spaventosa sinistrità, che incide peraltro (oltre all'incommensurabile valore di 10.000 vite umane ogni anno) anche per il 2 per cento del prodotto nazionale lordo, e questo soltanto in valori economici.

(4-17870)

CODRIGNANI, RODOTA E GIOVANNINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

quanti sono i lavoratori e i tecnici italiani che al ministero degli affari esteri risultino trattenuti come ostaggi per inadempienze contrattuali delle imprese da cui dipendono;

quali sono, caso per caso, le iniziative in corso per ottenere la loro liberazione.

(4-17871)

CODRIGNANI E BOSI MARAMOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali informazioni sia in grado di dare sulla denuncia che il provveditore agli studi di Bologna ha presentato nei confronti del professor Palomara dell'ITC « Rosa Luxemburg » sia in via amministrativa al Ministero della pubblica istruzione, sia in sede penale alla

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Procura della Repubblica per fatti attinenti i « doveri » dell'insegnante, senza che i fatti configurati si rapportassero a prescrizione di legge, tenuto conto del fatto che la vicenda sta preoccupando l'opinione pubblica e gli ambienti scolastici. (4-17872)

CODRIGNANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alla riforma del Ministero degli affari esteri in un tempo in cui appare necessario un forte rilancio delle competenze internazionali della diplomazia —:

se il ministro ritenga opportuno riferire sulle modalità concrete di attuazione della riforma ed, eventualmente, consentire che l'informazione venga estesa mediante audizioni informali del Segretario generale e delle rappresentanze direttive e sindacali, ove ciò venga richiesto dalle competenti Commissioni parlamentari;

se siano allo studio — data la necessità di una valorizzazione massima degli staff diplomatici — proposte di coordinamento e aggiornamento del personale. (4-17873)

FACCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, della sanità e per gli affari regionali.* — Per sapere:

se risponde a verità il fatto che negli enti locali non viene data che parziale applicazione alla normativa esistente per quanto riguarda la designazione di ragionieri e periti commerciali iscritti negli albi professionali, negli organismi in cui è richiesta competenza tecnica specifica in materia di amministrazione ed attività sindacale;

quali provvedimenti si intendono adottare per riportare gli enti al rispetto della normativa in questione (decreto del Presidente della Repubblica n. 1068 del 27 ottobre 1953). (4-17874)

FACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in relazione alla riforma dei programmi della scuola media superiore —:

se nella determinazione dell'entrata in vigore dei nuovi programmi per l'anno scolastico 1988-1989 sono stati tenuti in conto i tempi necessari per la preparazione e la stampa dei nuovi testi scolastici che saranno necessari;

se in particolare si è valutato questo problema in rapporto con le caratteristiche e le esigenze delle case editrici minori, che avranno certamente difficoltà maggiori nella predisposizione dei testi;

se tempi troppo rapidi rispetto alle scadenze tecniche da rispettare non avranno conseguenze negative sulla validità dei testi scolastici rispetto agli obiettivi che la riforma si propone di conseguire. (4-17875)

TREBBI ALOARDI, SANLORENZO, CANULLO, CRIPPA, CRUCIANELLI, GABBUCCIANI, SANDIROCCO, ROSSINO E BELLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerato

il gravissimo incidente aereo che ha causato la morte di Samora Machel, presidente del Mozambico;

che con lui hanno trovato la morte altri numerosi dirigenti di primo piano dello stato del Mozambico e d'altri paesi africani;

che tale gravissimo incidente ha creato grande cordoglio e apprensione in tutto il mondo e specialmente nei paesi africani;

che non si conoscono le cause di tale tragedia —:

se non ritenga opportuno esprimere al Governo e al popolo del Mozambico la solidarietà del Governo e del popolo italiano ed informare il Parlamento di ogni elemento e dato di fatto a conoscenza del Governo italiano che possa fare chiarezza sul grave incidente e circa il numero esatto e l'elenco delle vittime. (4-17876)

GATTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso che

da tempo la stampa specializzata ha dato notizia della decisione della direzione della MV Agusta, azienda del gruppo EFIM, di alienare un certo numero di motociclette MV da competizione che è stato vanto e gloria dello sport italiano;

sono già state avanzate diverse offerte anche da parte di collezionisti stranieri;

da più parti è stata espressa la opportunità di mantenere in Italia un patrimonio storico di inestimabile valore sportivo, tecnologico e industriale;

in ogni caso la cifra che l'Agusta riuscirà a realizzare sarà irrilevante rispetto al *deficit* aziendale -:

se il ministro non ritiene opportuno un intervento per preservare tale patrimonio, quale testimonianza della tecnica e del lavoro italiano, trovando una adeguata collocazione *in loco* attraverso il concorso di enti pubblici e private associazioni sportive e culturali che di certo non mancherà e che ne garantiscano una adeguata conservazione e pubblicizzazione. (4-17877)

GATTI E TREBBI ALOARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri, delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che

in un recente accordo italo-svizzero la dogana del Gaggiolo (Varese) è destinata a diventare il secondo valico autostradale fra i due paesi; considerato che attraverso tale valico passerà una superstrada che collegherà fra non molto l'autostrada dei laghi e la Pedemontana in territorio italiano, facendo confluire su queste direttrici parte del traffico che proviene dal traforo del Gottardo, con lo scopo di decongestionare l'accumulo di traffico e di lavoro che grava attualmente sulla dogana di Ponte-Chiasso-Brogeda; tenuto conto che la nuova dogana

del Gaggiolo (Varese) riservata al traffico commerciale inaugurata nel gennaio scorso, lavora a metà servizio determinando lunghe attese per il disbrigo delle pratiche doganali con conseguenze assai negative per gli autotrasportatori;

in conseguenza di quanto sopra descritto si impone anche per la dogana del Gaggiolo pervenire ad un accordo con le autorità svizzere quale è quello già in atto per la dogana di Ponte-Chiasso-Brogeda che prevede un unico orario degli uffici doganali su ambedue i versanti -:

se non si ritiene necessario semplificare gli accertamenti dei doppi e dei tripli controlli agli autoveicoli e agli autotrasportatori, sia in uscita che in entrata sul territorio nazionale, semplificazioni e sburocratizzazioni già in atto presso altri valichi doganali, ivi compreso Ponte-Chiasso-Brogeda;

se non si ritenga opportuno adeguare il personale addetto alla dogana oltre che per l'aumentato traffico commerciale e anche in previsione del fatto che fra qualche anno il valico del Gaggiolo è destinato a diventare di prima categoria. (4-17878)

TOMA E GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

nell'istituto tecnico commerciale di Maglie (Lecce) continua a persistere una gestione privatistica e clientelare da parte del preside professor Rocco Causo, con un sistema di controlli del corpo docente e degli studenti intimidatorio e ricattatorio;

il collegio dei docenti e il consiglio d'istituto, nella sua quasi totalità subalterno al Causo, avalla le continue irregolarità compiute nella gestione dell'istituto e sono continue le discriminazioni verso chi liberamente vuole soltanto verbalizzare il proprio dissenso;

tutto ciò porta all'abbandono dell'istituto da parte di chi non vuole sottostare a tale logica;

due studentesse dell'istituto, frequentanti il 4° anno, sezione B, si sono viste respingere nel giugno scorso, nonostante precedenti curriculum scolastici estremamente positivi, soltanto perché avevano ritrattato precedenti dichiarazioni estorte loro dal preside Causo; analoga sorte è capitata ad un insegnante che aveva denunciato tale situazione davanti ad un ispettore del Ministero;

già precedentemente interrogato il ministro ha fornito un quadro tranquillizzante della situazione, avendo sicuramente risposto attraverso veline burocratiche del Provveditorato di Lecce incapace di affrontare risolutamente il Causo, per le coperture politiche di cui questo gode -:

se non ritiene opportuno condurre, senza interposte informazioni, attraverso ispettori competenti e sganciati dalle influenze politiche, severi controlli e indagini sul comportamento del Causo e se non ritiene maturo il tempo della permanenza dello stesso alla direzione dell'istituto commerciale di Maglie. (4-17879)

STEGAGNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

l'attuale normativa sulle imposte di pubblicità ed i diritti sulle pubbliche affissioni si basa sostanzialmente sul decreto del Presidente della Repubblica n. 639 del 26 ottobre 1972, e sul decreto del Presidente della Repubblica n. 488 del 9 settembre 1986 riguardante il pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità;

che l'attuale comma 4-bis della legge n. 488 prevede la durata della pubblicità ad anno solare ed il pagamento della imposta comunale da eseguirsi nei 30 giorni precedenti la scadenza di ogni anno;

che il comma 4-bis era dettato dal fatto che il Governo ogni anno aumenta sistematicamente le tariffe approvando i relativi decreti legge soltanto in data 30 o 31 dicembre per cui si costringono i contribuenti a dover effettuare come mi-

nimo due versamenti: uno entro il 31 dicembre conteggiando la tariffa dell'anno in corso e l'altro con un successivo conguaglio nel mese di gennaio. Il doppio contributo comporta quindi un ulteriore lavoro per i comuni che sono costretti ad emettere doppie bollette;

che inoltre il pagamento entro l'anno in corso comporta l'anticipazione di ingenti cifre che possono essere recuperate soltanto quando si ha la sicurezza dell'importo da rimborsare e cioè dopo che il Governo ha deciso sull'entità dell'aumento da applicare sulle tariffe relative all'anno successivo -:

se non ritiene opportuno che il comma 4-bis della legge n. 488 venga modificato per la parte riguardante il pagamento dell'imposta, da effettuare non entro la fine dell'anno solare per l'anno successivo, ma entro 30 giorni dalla scadenza, così come nel decreto del Presidente della Repubblica n. 639 articolo n. 21, oppure consentire tale deroga almeno alle ditte pubblicitarie che effettuano il pagamento in conto terzi; a parere dell'interrogante è auspicabile che tutti i contribuenti possano effettuare il pagamento dell'imposta entro il 31 gennaio di ogni anno per l'anno successivo, facendo fede la data del timbro postale, in modo tale che eventuali ritardi dovuti alle ferrovie o alle poste non comportino per l'utente l'aggravante della maggiorazione pari al 20 per cento (prevista dall'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica n. 639) per motivi non dipendenti dalla propria volontà. (4-17880)

SOSPURI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quale sia lo stato del procedimento a carico di alcuni dipendenti dell'ufficio del registro di Giulianova (TE), i quali, secondo quanto denunciato da Salvatore Ciliberti con esposto circostanziato inoltrato alla Procura della Repubblica di Teramo fin dal 29 marzo 1983, sarebbero responsabili di gravi illeciti finanziari. (4-17881)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

se non intende disporre una indagine conoscitiva a campione presso alcune regioni (comprendendovi la regione Sicilia) per verificare i tempi che occorrono per esitare le varie pratiche di contributi di miglioramento fondiario agricolo che gli ignari agricoltori e coltivatori diretti presentano nella speranza di avvalersi delle disposizioni agevolative previste dalla legge, non sapendo invece che il beneficio si traduce in un danno, sia nel constatare la delusione di un provvedimento che a dir poco viene loro concesso dopo almeno tre anni dalla presentazione dell'istanza, sia perché una volta avuta notizia del provvedimento concessivo l'ignaro agricoltore appronta i lavori di miglioramento con i propri mezzi finanziari attinti al tasso corrente bancario (15-20 per cento) per cui quando andrà a riscuotere dopo anni il contributo regionale o statale non solo ha visto vanificato il beneficio di legge ma addirittura ha rimesso importi notevoli di propria tasca;

se non ritenga, acquisiti tali elementi, di emanare disposizioni tassative presso tutte le regioni e presso soprattutto gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura affinché vi sia una tempestività amministrativa dettando possibilmente termini entro i quali una domanda va accolta o respinta, tempi entro i quali deve essere emesso il decreto concessivo e tempi entro i quali va erogato dopo il collaudo l'importo al beneficiario. (4-17882)

GIADRESKO, SANDIROCCO, JOVANNITTI, SAMA, CIANCIO E PIERINO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui vivono numerosi italiani emigrati in Argentina a seguito del notevole ritardo con cui vengono erogate le pensioni anche dopo l'indubbio miglioramento dei rapporti fra i due paesi realizzato con la Convenzione bilaterale del 3 novembre 1981, entrata in vigore il 1° gennaio 1984. Si segnala l'incongruenza

esistente nelle nuove disposizioni contenute nella suddetta Convenzione in quanto applicabili alle domande di pensione presentate a partire dal 1° gennaio 1984, ed alle domande presentate precedentemente a tale data purché in corso di trattazione per quanto concerne i diritti spettanti dal 1° gennaio 1984, mentre invece le nuove disposizioni non vengono applicate alle domande di pensione presentate e definite anteriormente al 1° gennaio 1984;

se non ritenga necessario promuovere la convocazione della Commissione mista italo-argentina allo scopo di affrontare e risolvere la questione così da evitare il danno che in caso diverso ne deriva per i nostri connazionali che verrebbero diversamente esclusi dalla possibilità di usufruire di un trattamento pensionistico almeno pari a quello minimo vigente in Italia anche per i lavoratori che in base alle norme in vigore prima della Convenzione entrata in vigore il 1° gennaio 1984, avevano optato per il trattamento pensionistico in regime autonomo argentino;

se si intende dare sollecita risposta alle domande di pensione presentate dai seguenti connazionali emigrati:

Zagari Concetta, nata a Piscopio (Vibo Valentia) il 13 aprile 1918, per versamenti volontari in data 10 dicembre 1976, sede INPS di Roma, ordine di pagamento V/11027; in data 14 agosto 1981 presenta domanda all'INPS di Vibo Valentia, nell'agosto 1982 è sottoposta a visita medica presso la Cassa argentina, il 20 novembre 1984 presenta ricorso per mancata risposta;

Fioravanti Giovanni, nato a Roseto Capo Spulico (Cosenza) il 20 aprile 1924, domanda presentata alla « Caja de Auto-nomos » e trasmessa alla sede INPS competente il 20 dicembre 1985;

Zagari Pasquale, nato il 3 dicembre 1914 a Taurianova (Reggio Calabria), ha inoltrato domanda di pensione di vecchiaia autonoma italiana il 10 settembre 1983 (contributi: figurativi 263, effettivi 305, volontari 207, oltre quelli del 2 aprile 1986, V/47.430);

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

Cerra Francesco, nato l'8 marzo 1914 a Nicastro (Cosenza), domanda inoltrata il 21 maggio 1974;

Origlio Placido, nato a Biancavilla (Catania) il 2 maggio 1916, domanda inoltrata all'INPS di Catania il 16 gennaio 1980, raggiungendo tra Argentina e Italia 32 anni, 3 mesi, 9 giorni di contributi;

Marsicano Demetrio Emanuele Antonio, nato a Marigerati (Salerno) il 18 aprile 1915;

Calderaro Maria Vicario, nata il 3 marzo 1925 a Mirto (Messina), domanda inoltrata il 5 luglio 1984;

Arnould Renato, nato a Parigi, il 27 dicembre 1901, domanda inoltrata alla Caja de Industria e trasmessa alla sede INPS di Torino;

Bovo Tullio, nato a Bovolenta (Padova) il 21 maggio 1909;

Martone Antonio, nato a Pastora (Caserta) il 26 febbraio 1914;

Minera Giuseppe, nato a Roseto Capo Spulico (Cosenza) il 18 febbraio 1914;

Soria Rocco, nato a Roseto Capo Spulico (Cosenza) il 13 maggio 1914, domanda inoltrata presso la « Caja de Autonomos » il 19 luglio 1984 e trasmessa alla sede INPS competente il 26 giugno 1985;

Fioravanti Mario Emilio Augusto, nato a Roseto Capo Spulico il 22 marzo 1920, domanda inoltrata presso la « Caja de Autonomos » il 10 maggio 1984 e trasmessa alla sede INPS competente il 28 febbraio 1985;

Fiovanti Giuseppe, nato a Roseto Capo Spulico il 15 febbraio 1918, domanda inoltrata il 28 maggio 1984 e trasmessa alla sede INPS competente il 28 febbraio 1985;

Napoli Saverio, nato ad Amendolara (Cosenza) il 24 luglio 1919, domanda inoltrata il 29 marzo 1984 e trasmessa alla sede INPS competente il 17 maggio 1984;

Giuliano Francesco, nato a Corigliano Calabro (Cosenza) il 30 gennaio 1914. (4-17883)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto l'istanza inoltrata al Ministero del tesoro in data 15 settembre 1985, a mezzo raccomandata, da Carmine D'Amelio, nato a Montesarchio il 24 agosto 1917 e residente in Pescara, orfano dell'ex militare Vincenzo, disperso durante la prima guerra mondiale. (4-17884)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la liquidazione della pensione di cui è titolare Aurelio Corbelli, nato a Brisighella il 18 ottobre 1908 e residente in Vasto (Chieti). La relativa determinazione concessiva n. 3546098 è stata emessa in data 6 agosto 1985 e la pratica (n. 281763) è stata in pari data trasmessa al Comitato di liquidazione delle pensioni di guerra. (4-17885)

FINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che in applicazione dell'articolo 4 della legge 26 settembre 1985, n. 482, decine di migliaia di pensionati statali, rinunciando ai ricorsi in atto presso le varie Commissioni tributarie, hanno trasmesso alle Intendenze di Finanza domanda documentata per la riliquidazione dell'indennità di fine rapporto di lavoro sulla base degli elementi e prescrizioni di cui alla legge stessa; tenuto conto che dalle ricorrenti notizie si è a conoscenza che né le Intendenze di Finanza né gli Uffici Distrettuali delle Imposte Dirette né i Centri di Servizio di Roma e Milano hanno iniziato la procedura per la riliquidazione anzidetta agli aventi diritto, ai sensi della sovracitata legge n. 482 e della sentenza della Corte costituzionale n. 178 e tutto ciò si sta verificando nonostante il ministro delle finanze — Direzione generale delle imposte dirette — abbia trasmesso a tutti i pre-

detti uffici la circolare n. 31 dell'8 agosto 1986 nella quale sono indicate precise e dettagliate istruzioni in ordine alla riliquidazione e alla determinazione dell'imposta, giusta la sentenza anzidetta della Corte costituzionale - i motivi per cui i predetti uffici tardano abusivamente ad iniziare l'anzidetta procedura con grave danno per tutti gli ex dipendenti e per lo stesso erario che verrebbe gravato di maggiori interessi a favore degli aventi diritto. (4-17886)

POLLICE E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali sono le motivazioni per le quali il maggiore Vincenzo Cerceo, eletto a maggioranza assoluta dagli ufficiali della Legione Guardia di finanza di Trieste e in lista per le elezioni del COIR è stato escluso dalla attuale rappresentanza;

se tale atto d'autorità operato dal comando generale della Guardia di finanza sia da mettersi in relazione con la presentazione da parte dello stesso ufficiale di un documento pubblico di critica dei criteri di gestione dei trasferimenti del personale ad opera del comando e della permanenza nel corpo di ufficiali inquisiti perché appartenenti alla massoneria;

quali decisioni intenda assumere in merito al ricorso presentato dal medesimo ufficiale, già dal maggio 1986 sull'argomento. (4-17887)

PALMIERI, STRUMENDO, PALOPOLI E BOSELLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che un preoccupato allarme ha suscitato il fatto che in due scuole di Vicenza si siano riscontrati diversi casi di bambini diagnosticati (e/o sospettati) come portatori sani di AIDS -:

se i ministri siano a conoscenza del caso e/o di altri casi verificatisi in altre scuole del vicentino e del Veneto;

quali direttive hanno emanato o intendano emanare affinché vengano eseguiti accurati controlli, analisi e misure preventive atte a rassicurare quelle comunità e ad evitare inaccettabili atteggiamenti di intolleranza nelle scuole. (4-17888)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere le azioni che intende svolgere, direttamente o tramite il prefetto di Bari, per evitare l'antigiuridica pubblicazione delle delibere della giunta municipale del comune di Noicattaro (Bari) (esempio delibere nn. 782, 783, 791, 792, 797, 798, 799 e 812, tutte pubblicate all'Albo del 19 ottobre 1986) e del consiglio comunale (nn. 125 e 130 del 24 settembre 1986, pubblicate all'Albo pretorio il 19 ottobre 1986), tutte prive della firma del consigliere anziano, del presidente, del segretario generale e finanche del messo notificatore addetto all'Albo. In merito il consigliere comunale del MSI-DN, Vittorio Sviato, ha inviato un esposto al comitato di controllo e si rileva altresì che tra le delibere illegittimamente pubblicate all'Albo pretorio figura la 812 che convoca il consiglio per il 20 ottobre 1986, quindi illegittima anche ai fini dell'efficacia delle deliberazioni approvate. (4-17889)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei frequenti disservizi ferroviari che si verificano sulla linea Roma-Napoli, con ritardi e incomprensibili soste intermedie dei convogli, che provocano gravissimi disagi ai viaggiatori. Il fatto viene ulteriormente reso esasperante dalla disorganizzazione dei servizi di informazione per gli utenti della stazione Termini (Roma), ove l'annuncio dei ritardi e dello spostamento dei treni da un binario all'altro, talvolta vengono trasmessi solo al momento della partenza. Se si tiene conto del comportamento del personale di servizio, non sempre improntato alle regole di buona educazione, anzi spesso caratterizzato da palesi manifestazioni di insofferenza, si ha il quadro completo delle

condizioni cui è soggetta l'utenza, specie se è composta da pendolari che quotidianamente sono costretti a viaggiare lungo il predetto percorso.

Per le ragioni sopraesposte l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga intervenire nei confronti del nuovo Ente delle ferrovie dello Stato, perché provveda con urgenza a riordinare in modo più efficiente il servizio di informazione nelle stazioni e ad esigere dal personale di servizio comportamenti più civili nei confronti dei viaggiatori. (4-17890)

RIGHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 9 della legge 7 agosto 1986, n. 462 (di conversione del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione delle sofisticazioni alimentari) ha introdotto alcune disposizioni tassative circa l'obbligo di emanare apposite bollette di accompagnamento e di tenere registri di carico e scarico per la circolazione e l'utilizzazione delle sostanze zuccherine;

in particolare, l'emissione delle bollette di accompagnamento, imposte dalla norma per la circolazione di sostanze zuccherine in quantità superiori ai 10 kg., determina insostenibili appesantimenti burocratici a carico di numerose imprese artigiane del comparto pasticceria, gelateria e panificazione, ciò a causa dei laboriosi ed analitici adempimenti formali stabiliti dalla norma;

con i registri di carico e scarico, resi obbligatori per tutti gli utilizzatori di sostanze zuccherine si è imposto di provvedere ad annotare le differenti percentuali di glucosio e di altre sostanze zuccherine utilizzate per ogni tipo di prodotto e che tali annotazioni si rivelano eccessivamente laboriose e disarticolate sì da provocare insostenibili e gravissime condizioni di vischiosità operativa nella gestione ed amministrazione delle imprese dei comparti sopra menzionati;

con tali misure si sono venute a creare situazioni di diffuso malcontento nelle categorie interessate gravate dall'assolvimento di una ennesima forma di adempimenti formali, incompatibili con la piccola dimensione operativa delle imprese artigiane stesse ove tutti gli oneri di conduzione e di gestione vengono assunti direttamente dal titolare —:

quali misure si intenda adottare ai fini di rimuovere il limite inopinatamente basso di 10 kg. per l'obbligo di emissione delle bollette di accompagnamento e di abolire l'obbligo della tenuta del registro di carico e scarico nei riguardi delle piccole imprese artigiane dei comparti interessati. (4-17891)

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui, da diverso tempo, si sta esercitando, da parte delle autorità scolastiche locali, tutta una serie di azioni discriminatorie e ostative nei riguardi del signor Barci Damiano, segretario presso la Direzione didattica di Rosano II (Cosenza), azioni dirette ad impedire la permanenza dello stesso nel suddetto II circolo di Rossano, utilizzando, da parte delle autorità in questione, speciose motivazioni che si sono rivelate infondate a seguito di ispezioni ministeriali;

come intendano tutelare il prestigio e la dignità — oltre che personale — anche di dipendente dello Stato, qual è il signor Damiano Barci, reo di avere denunciato disfunzioni, abusi ed irregolarità, oltre che assenteismi di alcuni docenti e collaboratori impegnati in attività politiche;

infine se non ritengano di dovere tempestivamente esperire un'indagine diretta ad accertare la realtà della situazione, individuando e perseguendo i responsabili di siffatto stato di cose che tanto negativamente sta incidendo sulla funzionalità ed efficienza della scuola di Rossano e di tanti altri centri della provincia di Cosenza. (4-17892)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il 17 luglio 1986 il consigliere comunale MSI-DN di Cento Mirco Gallerani ha consegnato nelle mani del Pretore di Cento un esposto, relativo a reati commessi ai danni dell'amministrazione comunale di Cento, nella contabilità dei lavori del locale cantiere « Palazzo del Governatore »;

dette irregolarità sono state portate a conoscenza dell'intero consiglio comunale durante la seduta del 17 luglio 1986;

il consiglio comunale ha ritenuto però di confermare alla direzione lavori l'ingegnere Franco Zarri che, stante la testimonianza del perito edile Ennio Tommasoni, era stato informato dei fatti;

nel corso della seduta consiliare del 17 luglio 1986 Gallerani depositò nelle mani del Capo sezione segreteria, per inoltrare al segretario generale, la richiesta della verbalizzazione integrale dei lavori del Consiglio comunale, in merito al punto relativo a « Palazzo del Governatore »;

il 28 luglio 1986, è stato consegnato a Gallerani il verbale suddetto da cui risultava che la verbalizzazione integrale non era avvenuta, gli allegati consegnati e letti da Gallerani, non erano stati inseriti, gli interventi dell'Assessore ai lavori pubblici dottor Mario Pinca avevano subito delle interpretazioni tali da travisare i contenuti, anziché esserne una fedele sintesi; rispetto a quanto letto ed approvato in Consiglio comunale, erano state aggiunte in delibera: al punto 2), il comma c) disegni vari, ed *ex novo* il punto 10) che indica il termine lavori in giorni 150;

quanto sopra è stato verificato da Gallerani attraverso l'ascolto della registrazione della seduta consiliare 17 luglio 1986, e prontamente segnalato con lettera al segretario generale, che però ha ribadito verbalmente l'esattezza della deliberazione n. 63;

il 31 luglio 1986 Gallerani ha presentato domanda al sindaco per ottenere la copia della lettera di incarico con la

quale si affidava ai tecnici comunali la verifica della esecuzione dei lavori presso il cantiere « Palazzo del Governatore », così come auspicato nella seduta consiliare 17 luglio 1986; il sindaco gli ha negato l'atto, definendolo un « ordine di servizio, non avente rilevanza esterna »;

l'11 agosto 1986 il consigliere comunale Mirco Gallerani presentava alla Procura della Repubblica di Ferrara una denuncia per falso in atto pubblico nei confronti di Camillo Granchi, Segretario generale del comune di Cento, Giuseppe Albertini, Presidente, e Giancarlo Balboni, consigliere anziano, firmatari del verbale n. 63 del Consiglio comunale di Cento del 17 luglio 1986;

Gallerani denunciava altresì per abuso di potere Albertini Giuseppe, Sindaco di Cento, per avergli illegittimamente impedito di prendere possesso di un documento relativo ad un atto di grande rilevanza, su cui i consiglieri comunali hanno il diritto-dovere di controllo, a norma della legge 27 dicembre 1986, n. 316, articolo 24;

Mirco Gallerani chiedeva poi l'immediato intervento della Magistratura, al fine di porre sotto sequestro l'intera documentazione relativa al « Palazzo del Governatore », per impedire ulteriori inquinamenti ed adulterazioni nella documentazione esistente;

Gallerani faceva infine presente l'opportunità dell'immediata audizione del teste signor Ennio Tommasoni, per evitare che lo stesso potesse trovarsi poi nell'impossibilità di deporre -;

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-17893)

ALOI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi dell'inconcepibile ritardo per cui la Direzione provinciale del tesoro di Roma non ha ad oggi provveduto alla ricostru-

zione di carriera della signora Carla Petracci Carlesso, segretaria di ruolo ordinario (Part. Spessa Fissa n. B-655735), nonostante che i decreti relativi alla ricostruzione medesima siano stati registrati dalla Corte dei conti il 19 ottobre 1984 e siano stati trasmessi alla Direzione provinciale del tesoro di Roma il 13 novembre 1984. (4-17894)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga inconcepibile sotto il profilo della continuità didattica e del principio dell'obbligo scolastico che si possano estromettere dalla scuola media annessa al Conservatorio di musica alunni che non hanno superato l'esame relativo allo strumento musicale dagli stessi prescelti;

se non ritenga di dovere rivedere eventuali disposizioni in tal senso emanate dal momento che si vengono, perdurando siffatta situazione, a creare - come avviene in talune zone del paese - fatti che incidono notevolmente sul bilancio di tante famiglie e sulla resa degli studenti che subiscono tale estromissione. (4-17895)

TOMA, GELLI E CANNELONGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

vivo allarme ha creato tra le popolazioni salentine la notizia che, con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo delle ferrovie dello Stato, la tratta Lecce-Bari verrebbe declassata a linea di interesse locale;

ciò comporterebbe la soppressione dei treni rapidi in arrivo o in partenza da Lecce per il nord del paese e analoga sorte subirebbero i treni espressi;

tali notizie, nonostante timide smentite, sono state confermate dall'ingegner Oliva, capo dell'ufficio movimento del compartimento di Bari. Anzi, secondo co-

stui, è stata già fatta una gentile concessione aver lasciato due soli treni giornalieri per linee a lunga percorrenza;

di fatto si realizzerà quanto temuto dalle popolazioni salentine con la paventata costruzione della stazione di testa a Bari, smentita a parole ma realizzata concretamente;

intanto non si realizza il raddoppio Lecce-Bari, non va avanti l'elettrificazione della stessa linea, procede a rilento la costruzione dello scalo merci di Surbo, continuano gli incidenti gravi sulle tratte della ex ferrovia concessa della Sud-Est, oggi in regime commissariale e data in appalto a personale non competente e nominato responsabile solo perché funzionari della segreteria del Ministro dei trasporti;

nella legge finanziaria 1987 vengono previsti stanziamenti del tutto insufficienti per mantenere gli impegni assunti per la modernizzazione e lo sviluppo del trasporto ferroviario, a tutto vantaggio del trasporto su gomma e privato -;

come si intende intervenire per impedire una ulteriore penalizzazione delle popolazioni salentine evitando la soppressione dei treni rapidi e degli espressi in partenza o in arrivo da Lecce;

come si intende intervenire per la realizzazione delle opere previste sulla tratta Lecce-Bari;

come si intende intervenire per la nomina di personale competente per dirigere, nella fase di commissariamento, le ex Ferrovie della Sud-Est;

se non si intendono rivedere i finanziamenti previsti per le ferrovie nella finanziaria 1987 come già previsto peraltro da apposite proposte parlamentari. (4-17896)

TOMA E GELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

la sezione staccata dell'istituto tecnico commerciale di Martana (Lecce), si

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

vede continuamente discriminata e non messa in condizione di potersi sviluppare per una precisa volontà del professor Rocco Causo, preside della sede centrale di Maglie;

la sezione di Martano, a cinque anni dalla sua istituzione non ha un solo libro per la biblioteca, né una attrezzatura per il laboratorio, non viene fornita neanche delle attrezzature per la pulizia dei locali; agli studenti della sede di Maglie molte volte sono stati assegnati contributi per sussidi didattici, a quelli di Martano neanche una volta;

negli esami di riparazione dell'anno scolastico 1984-1985 il preside, in prima persona, sostituendosi all'insegnante di inglese, ha assegnato, senza alcun sorteggio, agli alunni della sede di Martano, che la portavano come seconda lingua, lo stesso compito di inglese dell'istituto di Maglie che lo portava come prima lingua, con il preciso scopo, attraverso le bocciature, di assottigliare il numero degli iscritti nella sede staccata, fino a chiederne la soppressione;

tutto ciò si inserisce all'interno di un pregiudizio del preside Causo già contrario a suo tempo alla istituzione della sede staccata di Martano -;

quali precise direttive si intendono dare al Provveditorato agli Studi di Lecce perché il Causo non conduca più guerre personali contro la sede staccata di Martano;

se non si ritiene di intervenire per potenziare tale sede decentrata;

se anche questo non è uno dei motivi per allontanare il Causo dalla presidenza dell'istituto. (4-17897)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

nella seduta dell'11 luglio 1984, il consiglio comunale di Cento (Ferrara) ha ratificato l'atto deliberativo della giunta municipale 24 maggio 1984, n. 311, avente

ad oggetto: « Lavori di costruzione ricovero automezzi, attrezzature e materiale dei servizi tecnici comunali. Approvazione perizia di variante »;

è stata quindi approvata una perizia suppletiva affidata dalla giunta municipale all'ingegnere Carmelo Galeotti, in base alla quale il costo dell'intera opera è salito da 600 a 900 milioni, senza che la superficie sia cambiata, se non per un aumento di soli 4 metri quadrati: ciò comunque a modifica del progetto realizzato dall'Ufficio tecnico del comune di Cento, che aveva come direttore dei lavori l'ingegnere capo dello stesso;

appare assai strano che la giunta municipale ed i partiti di maggioranza in consiglio comunale abbiano manifestato una tale sfiducia nei confronti del proprio Ufficio tecnico e dell'ingegnere capo dello stesso comune, e si siano affidati ad un tecnico esterno (l'ingegnere Galeotti) al quale hanno commissionato un nuovo progetto che, approvato nonostante un aumento del 50 per cento, verrà affidato in sede esecutiva come direzione dei lavori al medesimo ingegnere Galeotti;

gli esponenti delle minoranze in consiglio comunale hanno svolto ampie critiche e riserve sull'operato della giunta municipale, ed in merito sono addirittura intervenuti gli stessi dipendenti dell'Ufficio tecnico ingegnere Giulio Terzi, geometra Gianni Balboni, geometra Sandro Balboni, geometra Giuseppe Pezzini, i quali con il comunicato stampa 16 luglio 1984, hanno affermato che « ... le motivazioni addotte dal direttore dei lavori ingegnere Galeotti, ed avallate dalla giunta municipale per giustificare il maggior costo dell'opera ammontante a circa trecento milioni... sono del tutto false (sic!) »;

da tale comunicato stampa appare quindi del tutto ingiustificata la ulteriore spesa di 300 milioni a carico della collettività, il che francamente lascia perplessi ipotizzandosi in tal caso la commissione di vari reati contro la pubblica amministrazione;

in data 25 luglio 1986 il consigliere comunale MSI-DN di Cento, Mirco Gallarani, riferì quanto sopra al procuratore della Repubblica di Ferrara chiedendo il suo intervento qualora ravvisasse ipotesi di reato -:

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-17898)

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i motivi per i quali la sera del 9 ottobre 1986 il volo BM 124 in partenza da Roma per Catania alle 22,20 è stato fatto partire alle 0,20.

L'interrogante chiede di sapere, altresì, se il ministro ritenga opportuno disporre, attraverso Civilavia, una inchiesta per conoscere le motivazioni dei ritardi, non dovuti alle avverse condizioni atmosferiche, accumulati nell'arco del primo semestre sulle diverse linee.

L'interrogante chiede inoltre che, sempre attraverso Civilavia, si accerti perché fra l'altro, le punte di maggiore ritardo si verificano sulle linee Roma-Sicilia e viceversa.

L'interrogante chiede infine di sapere se il ministro ritiene giustificato il fatto che il bacino di utenza siciliano di un servizio pubblico, espletato in forma monopolistica, venga penalizzato per quanto attiene le tariffe, le macchine utilizzate, gli orari, predisposti non certo secondo le esigenze dei viaggiatori, ma in funzione della disponibilità degli aeromobili da utilizzare, ed infine anche per i ritardi sugli orari di arrivo e partenza. (4-17899)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in data 18 marzo 1983 il signor Walter Gallerani depositava presso il Comando carabinieri di Cento un esposto relativo al rilascio in data 8 febbraio 1983, da parte del sindaco del comune di Cento, di una autorizzazione per l'apertura di un supermercato a favore della CENDA s.n.c.;

l'articolo 24 della legge 11 giugno 1971, n. 426, stabilisce che la autorizzazione per l'apertura, trasferimento ed ampliamento degli esercizi di vendita è rilasciata dal sindaco, sentito il parere delle commissioni di cui agli articoli 15 e 16 con l'osservanza dei criteri stabiliti dal piano;

l'ampliamento deve essere concesso solo quando non modifichi le caratteristiche e l'equilibrio commerciale previsto dal piano;

tale disposizione si ricollega pertanto, ed assegna carattere di precisazione alle normative di cui al piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita prevista dagli articoli 11, 12, 13, 14 della citata legge n. 426;

il comune di Cento ha autorizzato il previsto piano di sviluppo che disciplina le attività commerciali nell'ambito comunale;

per quanto concerne il merito e le ragioni di opportunità o meno per la concessione dell'autorizzazione di ampliamento e trasferimento l'articolo 2 del piano si pone, fra gli altri, l'obiettivo di « assicurare la migliore funzionalità del servizio per il consumatore, offrendogli possibilità oggettive di scelta in relazione alle comodità del servizio »;

a tal fine l'articolo 3 suddivide il territorio commerciale in zone e l'articolo 4 ribadisce che va perseguito l'obiettivo di una migliore distribuzione territoriale del servizio del compartimento alimentare;

nel caso di specie, dopo che era stato autorizzato in via Nino Bixio n. 12, in zona periferica verso Ferrara, un supermercato al Cento Più srl di metri quadrati 1.080 con ciò saturando la disponibilità di metri quadrati prevista dal piano, che alla tabella allegata all'articolo 13 stabilisce complessivamente metri quadrati 593, raddoppiabili, il Sindaco ha inopinatamente concesso in data 8 febbraio 1982 una autorizzazione commerciale alla CENDA di metri quadrati 872, in via Pietro Micca, nella stessa zona periferica

ove è situato il Cento Più srl, da cui dista solo 200 metri circa, come risulta dalla planimetria;

conseguentemente risultano violati i principi e le disposizioni degli articoli 11 e 12 della legge n. 426, e i seguenti criteri del piano:

1) migliore funzionalità del servizio e comodità per gli utenti (articolo 2 piano);

2) migliore distribuzione territoriale del servizio nel comparto alimentare (articolo 4 piano);

3) disponibilità di metri quadrati di aree di vendita previste dal piano (vedi tabella allegata articolo 13 piano);

l'articolo 14-bis del piano recita testualmente « l'autorizzazione amministrativa per il commercio al minuto relativa a nuove aperture, a trasferimenti ed ampliamenti, sarà rilasciata dimostrata tra l'altro, con dichiarazioni dell'Ufficio tecnico comunale, la regolarità del negozio con assolvimento degli eventuali obblighi imposti dagli strumenti urbanistici vigenti;

il sindaco, dopo aver richiesto alla CENDA, come stabilito dalle citate norme, la produzione di numerosa documentazione entro centottanta giorni dalla notifica dell'accettazione della domanda (cioè autorizzazione condizionata dalla produzione dei documenti richiesti) ha ritenuto di rilasciare alla stessa, a circa un mese dalla scadenza dal termine concesso, l'autorizzazione commerciale senza che sia stata prodotta o altrimenti acquisita la prevalente ed indispensabile documentazione richiesta, e soprattutto senza che esistessero i requisiti e i presupposti richiesti dalla legge;

pochi giorni dopo è stata negata al Centro Più srl, già insediato, l'autorizzazione per un ampliamento di soli metri quadrati 40;

oltre al disposto dell'articolo 24 della legge n. 426, che si ricollega ai principi del piano, l'articolo 6 del decreto ministeriale 30 agosto 1971 stabilisce che l'au-

torizzazione relativa alla vendita dei prodotti surgelati deve essere rilasciata ai sensi della legge 27 gennaio 1968, n. 32;

l'articolo 3 della legge 27 gennaio 1968, n. 32, prevede che « per ottenere la licenza di vendita per la voce "alimenti surgelati" il titolare dell'esercizio richiedente dovrà dimostrare, mediante attestato rilasciato dalle competenti autorità sanitarie comunali di disporre di un locale di vendita che risponda ai requisiti igienico-sanitari necessari per il commercio degli alimenti surgelati »;

anche l'articolo 3 secondo comma del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 3, per la disciplina e vendita delle carni surgelate e fresche, stabilisce analogamente che il sindaco debba concedere l'autorizzazione previo accertamento delle condizioni igienico-sanitarie del locale;

l'articolo 29 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298, ancora in vigore stabilisce che per concedere l'autorizzazione per l'apertura di uno spaccio di carne fresca occorre un accertamento e un certificato del veterinario comunale da cui risulti che i locali a ciò destinati siano idonei alle esigenze di igiene;

non è ipotizzabile che il sindaco ignorasse la richiamata normativa, anche perché risulta che nella comunicazione di accoglimento della domanda ha subordinato l'autorizzazione definitiva alla presentazione di vari documenti, fra i quali quelli sanitari;

essendo in corso la costruzione dell'immobile, ad uso industriale, relativamente al quale è stata concessa l'autorizzazione, e conseguentemente essendo impossibile per la richiedente ottenere e produrre le necessarie certificazioni sanitarie del locale, il sindaco, solitamente assai rigoroso e fiscale nei rapporti con la Cento Più srl e con gli altri richiedenti, ha ritenuto di rilasciare l'autorizzazione definitiva senza che i documenti sanitari da lui stesso richiesti, in conformità alla legge, fossero prodotti entro il termine di 180 giorni da lui stesso assegnato all'atto dell'accoglimento della domanda;

per quanto concerne i locali, poi, oltre a non essere idonei, si trovavano in una zona che non ha accesso debitamente autorizzato dall'ANAS, sulla pubblica via;

l'iter della pratica CENDA snc non è stato irregolare soltanto nella fase finale;

fin dall'atto della presentazione della domanda, furono indicati come soci apportanti licenza i signori Serra Leandro, residente a Cento via Manin 7, e Farinelli Eleonora, residente a Cento via Campagnoli n. 2, che in realtà erano del tutto ignari ed estranei alla iniziativa;

allorché gli fu segnalata con un telegramma tale irregolarità il sindaco, nonostante che il fatto fosse stato esaminato e criticato in Commissione del Commercio, non ritenne di applicare quanto meno il disposto dell'articolo 56 DP n. 14 del 1972 che stabilisce la sanzione dell'ammenda, salvo che il fatto non costituisca più grave reato, dichiarando in tale sede di assumersi tutte le responsabilità;

in data 8 febbraio 1983, allorché è stata rilasciata l'autorizzazione definitiva, la CENDA snc non aveva inoltre un preposto alle vendite regolarmente iscritto al REG, e conseguentemente non è stato prodotto il relativo certificato richiesto dal sindaco e previsto dalla legge;

solo successivamente alla autorizzazione definitiva e precisamente in data 22 febbraio 1983, il signor Giovanni Otello ha potuto conseguire l'iscrizione al REG, e quindi avere il titolo per la designazione e preposto alla vendita;

il sindaco, intenzionato fin dall'inizio a rilasciare l'autorizzazione « ad ogni costo », come ha ammesso in più occasioni, allo scopo di esercitare una pressione sui componenti la commissione commerciale, a fine giugno 1982 ebbe a convocarli per i primi di luglio, con la contestuale partecipazione dei soci della CENDA; il rappresentante della Confcommer-

cio e della Confesercenti e altri membri ebbero a rifiutarsi di partecipare alla insolita riunione;

quanto sopra è stato portato all'attenzione del Comando carabinieri di Cento dal signor Walter Gallerani in data 22 aprile 1983 con uno specifico esposto -;

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-17900)

MANCUSO, MANNINO ANTONINO, SANFILIPPO, PERNICE, SALATIELLO, BOTTARI, COLUMBA E SPATARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se è vero che le assunzioni in deroga alle leggi finanziarie siano state, nell'ultimo triennio, pari a 26.100 unità (5.000 nel 1984; 11.600 nel 1985; 9.500 durante il 1986);

2) quale sia stato il numero effettivo delle assunzioni nell'ultimo triennio e come esse siano state distribuite nelle diverse regioni;

3) come siano state effettuate le predette assunzioni, quante per concorsi pubblici e quante per chiamata diretta tramite l'utilizzo della legge n. 482 del 1968;

4) quali siano stati i criteri adottati per l'applicazione della legge n. 482;

5) quante siano state le assunzioni effettuate nel predetto triennio in Sicilia, sia per concorsi pubblici che per chiamata diretta (legge 482) e con quali criteri siano state distribuite nelle singole province;

6) quale sia la situazione esistente nelle nove province siciliane rispetto alla copertura delle piante organiche del personale;

7) se è vero che nelle province di Messina, Catania, Siracusa ed Enna esistono notevoli carenze di personale;

8) se è vero che a Catania, ad esempio, esista una carenza di circa 60 operatori specialisti d'esercizio, di circa 50 operatori d'esercizio e di circa 50 uscieri;

9) quali interventi intenda effettuare per eliminare i vistosi ritardi e disservizi che si registrano nelle varie province della Sicilia per carenza di personale;

10) se non ritenga necessario ed urgente coprire le vacanze delle piante organiche esistenti in Sicilia, e segnatamente nelle province della Sicilia orientale, procedendo alla immediata assunzione del personale occorrente attraverso l'utilizzo delle graduatorie dei concorsi già espletati. (4-17901)

BECCHETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

con il telegramma n. 459/306 del 15 settembre 1986 la direzione centrale personale dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni ha invitato le direzioni provinciali a prendere tempestivi contatti con i responsabili dei settori medico-legali delle unità sanitarie locali operanti nell'ambito delle rispettive circoscrizioni per comunicare loro che - con effetto immediato - tutte le visite ambulatoriali, domiciliari e collegiali finalizzate all'accertamento dell'inabilità fisica temporanea o permanente del personale poste e telecomunicazioni saranno devolute alle unità sanitarie locali;

ciò risulta giustificato dalla necessità di non prorogare ulteriormente l'incompatibilità attualmente esistente tra il sistema sanitario instaurato con la legge n. 833 del 1978 ed il sistema dei medici fiduciari P.T., incompatibilità ribadita dal Consiglio di Stato e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri che hanno riaffermato in modo inequivocabile la competenza delle unità sanitarie locali in materia di controlli sanitari;

in conseguenza di tale interpretazione e del telegramma sopracitato i direttori provinciali devono immediatamente

revocare l'incarico ai medici fiduciari P.T. nell'ambito delle rispettive circoscrizioni, facendo così perdere il lavoro ad oltre mille medici fiduciari P.T. tra cui anche molti giovani che svolgono da anni esclusivamente tale attività che per essi costituisce l'unica fonte di reddito -;

se onde salvare la situazione occupazionale degli oltre mille medici fiduciari P.T. intenda sospendere immediatamente il provvedimento dell'Amministrazione centrale personale del dicastero per studiare la possibilità di trasferire alle unità sanitarie locali - come per legge - non solo le competenze dei controlli sanitari sul personale P.T., ma anche i medici fiduciari P.T. che finora hanno svolto tali controlli o, in via subordinata, esaminare la possibilità di una soluzione graduale del problema che tenga conto delle esigenze sia occupazionali che funzionali connesse in riferimento, per queste ultime, allo stato attuale delle unità sanitarie locali. (4-17902)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il consigliere comunale MSI-DN di Cento (Ferrara) Mirco Gallerani, a seguito di precedente contatto telefonico, il 12 luglio 1986 si incontrò con il signor Ennio Tommasoni, residente in Ozzano Emilia - Via Garibaldi n. 1, che si qualificò come perito industriale, già capo cantiere con funzione di contabile presso la ditta Costruzioni edili Antonio De Leo SpA;

nel corso dell'incontro, Gallerani venne informato dal Tommasoni che in passato erano state compiute molte irregolarità a danno dell'Amministrazione comunale di Cento nella contabilità del cantiere « Palazzo del Governatore »;

dette irregolarità erano state dal Tommasoni segnalate al direttore dei lavori ingegner Franco Zarri, con raccomandata ricevuta ritorno n. 499 del 26 febbraio 1986, ricevuta il 28 febbraio 1986 a firma Mimma Zarri (moglie);

tale segnalazione portò ad un incontro con l'ingegner Zarri, che dichiaratosi all'oscuro delle irregolarità compiute dall'impresa appaltatrice, assicurò che avrebbe provveduto in merito ad informare il sindaco di Cento;

a questo colloquio ne seguirono altri, nei quali lo Zarri informò e tranquillizzò il Tommasoni assicurando che aveva concordato con il sindaco le modalità di recupero di quanto in eccedenza;

il Tommasoni chiese quindi a Gallerani di verificare se ciò era realmente accaduto;

il 14 luglio 1986 Gallerani chiese ed ottenne copia delle deliberazioni della giunta comunale nn. 343, 517, 877 del 1985 e dei relativi stati di avanzamento lavori nn. 1, 2, 3 da cui risultavano i lavori svolti e gli importi pagati;

nel pomeriggio dello stesso giorno Gallerani incontrò il Tommasoni, che alla vista degli importi corrisposti confermò il danno patito dall'Amministrazione;

seguì un incontro, la sera medesima, a casa del Tommasoni, il quale dettagliò a Gallerani voce per voce le maggiori approntate per un totale di lire 194.600.000 di cui gli rilasciò distinta e copia della raccomandata predetta;

il Tommasoni disse altresì a Gallerani che analoghi motivi lo avevano indotto a denunciare alla direzione della ACOSER di Bologna - Via Berti Pichat n. 2/2 l'impresa De Leo SpA;

il 15 luglio 1986, Gallerani prese visione e copia di una relazione illustrativa a firma Franco Zarri, contenuta nella cartella dei lavori del consiglio comunale del 17 luglio 1986, come proposta di affidamento dei lavori del terzo stralcio « Palazzo del Governatore » dell'importo di lire 925.259.500 ai medesimi soggetti: Imprese Riunite De Leo-Schiavina con direzione lavori Franco Zarri;

nella suddetta relazione compaiono, come indicazione lavori e somministrazioni, al primo lotto dei lavori delle mi-

sure e degli importi dissimili da quelli indicati dallo stato di avanzamento lavori già presentato e pagato;

interpellati il capo ufficio segreteria il vice segretario generale, il segretario generale, l'ingegnere capo ufficio tecnico, essi non hanno saputo, potuto, o voluto fornire a Gallerani spiegazione alcuna; in particolare rispetto al pagato non compaiono le seguenti voci: indagini nel terreno lire 30.000.000; operaio spec., qual. com., lire 50.533.468.

a seguito di ciò Gallerani informava di quanto sopra il Procuratore della Repubblica di Ferrara affinché sequestrasse l'intera documentazione relativa al « Palazzo del Governatore », e quanto altro, qualora ravvisasse ipotesi di reato -;

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-17903)

ORSENIGO E RICOTTI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* — Per sapere premesso che

la Lombardi Petroli SpA è da anni titolare di concessione per l'esercizio di una raffineria di olii minerali in Villasanta (concessione peraltro rinnovata fino al 1988 con decreto ministeriale n. 13003 del 3 agosto 1983);

la Lombardi Petroli SpA con istanza del 26 giugno 1984 chiedeva ai Ministri dell'industria e delle finanze di essere autorizzata a sospendere per un anno l'attività di raffineria e ad utilizzare l'impianto quale deposito di olii minerali, ovviamente con i necessari adeguamenti anche per rispondere innanzitutto alle necessità di sicurezza;

il Ministero dell'industria autorizzava con nota del 22 ottobre 1984 l'esercizio provvisorio di parte dell'impianto come deposito mentre il Ministero delle finanze non ha mai autorizzato tale esercizio provvisorio con la conseguenza che l'impianto

della Lombardi Petroli SpA risulta completamente paralizzato ed impossibilitato ad operare da oltre due anni, neppure nella ridotta articolazione autorizzata in via provvisoria dal Ministero dell'industria con la ulteriore conseguenza che si sono dovute porre in cassa integrazione le maestranze;

tutte le amministrazioni decentrate interpellate dai Ministeri ai fini istruttori hanno espresso parere favorevole alla trasformazione;

la richiesta di ristrutturazione dell'impianto della Lombardi Petroli SpA non tende ad ampliare l'attività già autorizzata, bensì, al contrario, ad una drastica riduzione e ciò a causa della crisi internazionale che ha colpito il settore della raffinazione; inoltre la trasformazione dell'impianto è legata alla individuazione di una valida attività alternativa a servizio dell'articolato sistema di distribuzione dei prodotti petroliferi del nord Italia;

l'atteggiamento incomprensibilmente dilatorio ed il silenzio da parte dei Ministeri dell'industria, commercio, artigianato e del Ministero delle finanze rispetto ad una definitiva risposta alla richiesta della Lombardi Petroli SpA, porta a danneggiare gravemente un valido patrimonio produttivo ed occupazionale -;

quali iniziative si intendono porre in essere per ovviare a questo stato di cose, se esistono e quali sono i motivi particolari che impediscono ai suddetti Ministeri di fornire una chiara e definitiva risposta, come vengono valutati gli effetti negativi sul patrimonio produttivo e la situazione occupazionale della Lombardi Petroli SpA. (4-17904)

RINALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso

che in data 11 agosto 1983 è stata costituita l'associazione sindacale LATA che opera anche nell'ambito delle autostrade del gruppo IRI ed organizza molti dipendenti della società Autostrade;

che la predetta associazione lamenta da tempo una pregiudiziale avversione da parte della società Autostrade, come dimostrano i comportamenti antisindacali, più volte denunciati e riconosciuti in sede giudiziaria, consistenti, fra l'altro, nel mancato accredito di numerose iscrizioni, nel negare le assemblee sindacali, nel negare i permessi sindacali, nel negare la libera circolazione delle informazioni sindacali mediante affissione; pronunce interlocutorie sono intervenute anche in merito al clamoroso licenziamento del segretario provinciale di Brescia - ora segretario nazionale dell'associazione LATA settore autostradali -;

quali motivi inducano la società Autostrade a tenere siffatti atteggiamenti, producenti sino ad oggi solo e perdente contenzioso;

se non ritenga il ministro che occorra fare chiarezza nella vicenda, garantendo a tutti i lavoratori, anche quelli dipendenti da società gruppo IRI, il diritto costituzionale del libero esercizio dell'attività sindacale e garantendo tutti i cittadini in ordine ad una corretta politica di spesa da parte di società del gruppo IRI, apparendo irrazionale prima che illegittimo lo sperpero di fondi in un contenzioso finalizzato alla repressione dei diritti costituzionali. (4-17905)

RINALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso

che alcuni soci delle Cooperative CAF e TRANSONNIA autotrasportatori correnti in Falconara Marittima (Ancona) hanno denunciato alla Procura della Repubblica di Ancona, sulla scorta di perizie effettuate da esperti, irregolarità contabili di vario genere a carico di propri amministratori sin dal 1984;

che a tutt'oggi non è stato possibile fare chiarezza sulla vicenda ed i soci interessati continuano a lamentare comportamenti irregolari -;

quale sia l'esito delle suddette denunce. (4-17906)

CHERCHI, MACCIOTTA, PINNA, CASTAGNOLA E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il programma ENI finalizzato al potenziamento delle riserve petrolifere e alla loro messa in produzione, che comporta investimenti per oltre 8.000 miliardi di lire e notevoli ricadute nell'impiantistica *off-shore*;

l'Intermare spa di Arbatax ha una potenzialità di cantiere largamente sottoutilizzata sia per quantità che per qualità delle produzioni assegnate dalla caposettore Saipem;

altresì l'impegno del Governo (accordo 14 febbraio 1984) a sviluppare nella Euteco di Portotorres, una linea di produzione di piattaforme *off-shore* di taglia tale da non determinare alcuna sovrapposizione o interferenza con le produzioni di Arbatax —;

se non ritenga opportuno un intervento perché l'Eni predisponga un piano diretto a:

1) attivare la seconda linea di produzione della Intermarine spa; allestire la piattaforma completa di ogni sua parte (non solo i zackets e il deck, come avviene attualmente); coinvolgere la metalmeccanica del Tirso (GEPI) nelle forniture;

2) dare corso agli impegni concernenti l'Euteco. (4-17907)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il consigliere comunale MSI-DN di Cento (Ferrara) Mirco Gallerani in data 10 marzo 1986 richiese di poter visionare le pratiche relative alla licenza di ampliamento e trasferimento della Coop Bologna Soc. Coop. a rl con domanda inoltrata al sindaco di Cento con prot. n. 2633;

nella seduta del consiglio comunale di Cento tenutasi nella serata dello stesso

giorno, il consigliere Gallerani ribadiva formalmente la medesima richiesta;

successivamente il consigliere Gallerani si recava quotidianamente agli uffici comunali competenti senza ottenere però quanto richiesto;

nella seduta del consiglio comunale del 18 marzo 1986 il consigliere Gallerani presentava una ulteriore richiesta nella quale chiedeva ancora di poter visionare la pratica suddetta;

nella seduta del consiglio comunale del 26 marzo 1986, il consigliere Gallerani rivolgeva un ultimo appello al sindaco, minacciando di ricorrere all'autorità giudiziaria nel caso in cui gli fosse stato ancora negato quanto richiesto;

il giorno 27 marzo 1986, veniva messo a disposizione di Gallerani il fascicolo relativo l'autorizzazione n. 703 per il commercio, intestato alla Coop. Emilia Veneto soc. Coop. a rl con sede in Bologna via della Cooperazione n. 34;

dall'esame dei documenti in esso contenuti Gallerani rilevava la mancanza di un documento fondamentale e cioè del parere e delle osservazioni che il funzionario incaricato dello studio della pratica, il vice segretario generale dottor Ferioli, esprimeva in proposito; parere inviato con prot. int. n. 331 dell'11 marzo 1986 al sindaco tramite il segretario generale dottor Camillo Cranchi, avente per oggetto « Domanda Coop Emilia Veneto del 15 dicembre 1981, prot. 10680 del 2 maggio 1984 - Osservazioni »;

nel fascicolo in questione, invece, era posto in evidenza un parere espresso dal comandante dei VV. UU., Luigi Grotini, indirizzato proprio al Vice Segretario Generale, Prot. n. 107 dell'8 marzo 1986 nel quale si esprimeva parere favorevole al trasferimento ed all'ampliamento dell'Autorizzazione Coop Emilia Veneto in via Bologna n. 2 Cento;

il consigliere Gallerani chiedeva quindi di poter prendere visione del Prot. int. n. 331 allo stesso Dottor Ferioli, che

si dimostrò meravigliato dell'assenza di quel documento, tanto che volle accertarsi nel registro di protocollo dell'avvenuta trasmissione;

il Dottor Ferioli non volle comunque mostrare al Consigliere Gallerani il documento riservandosi di chiedere ulteriore autorizzazione al Sindaco;

nei giorni successivi Gallerani si recò nel di lui ufficio per ottenere una risposta, ma non avendo il vice segretario ricevuto istruzioni scritte da parte del Sindaco in merito alla vicenda, pur non mostrandogli il documento disse a Gallerani che la sua relazione sulla Autorizzazione Coop esprimeva un parere sulla legittimità del trasferimento ed ampliamento che avrebbe dovuto indurre l'amministrazione comunale a maggiore cautela anche in considerazione della giurisprudenza amministrativa in materia;

in data 15 aprile 1985, Gallerani si presentava nuovamente al Dottor Ferioli invitandolo a mostrargli il Prot. int. n. 331 oppure di esibirgli l'ordine scritto del Sindaco nel quale si dava tale divieto;

consultato il segretario generale Dottor Cranchi, sentito il parere di un Assessore presente in Municipio (signora Fiumi), il Dottor Ferioli confermava a Gallerani il rifiuto alla visione;

in data 15 aprile 1986 il consigliere Gallerani portava quanto sopra esposto all'attenzione del comando carabinieri di Cento affinché si procedesse qualora si ravvisassero ipotesi di reato -;

quale sia l'attuale stato del suddetto procedimento penale e presso quale ufficio giudiziario esso risulti pendente.

(4-17908)

FERRARINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

l'azienda « Salvarani » di Parma è in amministrazione straordinaria in base alla « legge Prodi » da alcuni anni;

l'amministrazione straordinaria doveva finire il 30 giugno scorso ma è stata prorogata fino al 31 dicembre 1986;

l'azienda ha raggiunto il momento in cui, dopo la ristrutturazione e il risanamento, necessita di una proprietà che si faccia carico dei problemi di prospettiva, di investimenti e di una strategia di medio-lungo periodo;

in mancanza di questo scattano meccanismi pericolosi tra i quali, come denunciato dal sindacato, « inerzia e demotivazione dei dirigenti, mancanza di programmi e di iniziative » che stanno compromettendo il lavoro di ristrutturazione e i sacrifici di questi anni nonché l'azione di risanamento;

vi sono offerte adeguate da parte di imprenditori privati che garantiscono e dal punto di vista economico e da quello tecnico manageriale;

che un tendenziale appesantimento della situazione aziendale rischierebbe di togliere interesse ai privati interessati all'acquisto :

se non intenda assumere una iniziativa al fine di una positiva conclusione dell'intera vicenda « Salvarani » a dichiarare conclusa l'amministrazione straordinaria e alla vendita dell'azienda a quegli imprenditori che daranno tutte le garanzie necessarie al proseguimento dell'attività e al suo sviluppo.

(4-17909)

FERRARINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere - premesso che

il Cipi ha recentemente autorizzato il gruppo vetrario SIV-Efim alla ristrutturazione dello stabilimento di Marghera che prevede un investimento di 91 miliardi di lire;

il nuovo impianto SIV avrà la capacità produttiva di 110.000 tonnellate annue di vetro a fronte delle attuali 90.000 con un aumento di 20.000.000 tonnellate annue;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

recentemente il ministro della protezione civile ha firmato il decreto in base alla « legge 219 » che autorizza un altro investimento a Lioni sempre per la produzione di vetri speciali;

il mercato del vetro sta attraversando un momento particolarmente delicato e molte aziende sono in difficoltà -;

se non ritenga questo investimento e l'ampliamento dello stabilimento di Marghera in contrasto con una politica equilibrata di difesa dei livelli occupazionali e dell'attività produttiva; se non ritenga inoltre più produttivo per il paese indirizzare i nuovi investimenti verso settori meno saturi e più predisposti a recepire un aumento di produzione. (4-17910)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere - premesso che

Paolo Nadalin, obiettore totale alla leva, nato a Latisana, provincia di Udine, il 9 febbraio 1966, ivi residente, incensurato appartenente al distretto militare di Udine, chiamato a presentarsi per svolgere il servizio di leva il 27 gennaio 1986 rifiutava in nome dei propri principi politici di prestare servizio militare;

in seguito a ciò veniva dichiarato renitente alla leva e quindi arrestato, in data 13 aprile 1986, e processato il 23 maggio 1986;

detenuto presso il carcere militare di Forte Boccea, a Roma, presentava istanza di trasferimento presso il carcere militare di Peschiera del Garda, producendo documentazione relativa alla condizione poco abbiente della famiglia e all'invalidità della madre;

all'istanza del Nadalin il Ministero opponeva rifiuto, notificando ciò allo stesso Nadalin in carcere;

l'attuale situazione impone alla famiglia del Nadalin uno sforzo economico ormai non più sostenibile e, del pari,

impedisce alla madre invalida di recarsi a far visita al figlio detenuto -;

per quali ragioni il Ministero abbia opposto rifiuto all'istanza del Nadalin;

se non ritenga essere ascrivibile ad un intento persecutorio tale atteggiamento;

se non ritenga tale atteggiamento contraddittorio con le dichiarazioni di intenti, recentemente espresse dal ministro, circa una maggior trasparenza della struttura militare e per un superamento della frattura esistente fra questa e la società civile;

quali provvedimenti intenda adottare a fine di porre rimedio alla situazione determinatasi. (4-17911)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, dei trasporti, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa intendano fare i ministri interrogati in relazione all'attività dell'attuale facente funzioni di dirigente dell'ufficio posta ferroviaria di Piacenza il quale ha imposto un clima insopportabile per autoritarismo e paternalismo, anche in relazione alla sua precisa e specifica collocazione politico-sindacale. Per coprire posti, esercitare funzioni e provvedere alle esigenze di ufficio, non si utilizza chi ha titolo e anzianità di servizio acconci, anche in termini di competenza, ma chi ha indicato e favorito solo colleghi di partito e di sindacato, privi, tra l'altro dei titoli vantati da colleghi che pure avevano fatto specifica richiesta. Non è certo nascondersi dietro pretestuose questioni di « discrezionalità » che si possono superare le competenze, i meriti e le anzianità acquisite dai dipendenti.

Si chiede di sapere se esistano inchieste amministrative o giudiziarie, anche eventualmente penali, a carico di detto dirigente. (4-17912)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che attualmente il consiglio comunale di Piacenza non viene convocato da quella Giunta municipale, perché nell'ultima seduta consigliare avvenuta il 13 ottobre 1986 quattro consiglieri del gruppo PSI (tra cui il capogruppo Stefano Pareti, ex sindaco della città all'epoca della « giunta rossa », due assessori in carica Lanati e Gianfardoni e ultimo Scarpa, presidente della SALIND SPA per designazione secondo lottizzazione, del PSI) hanno dichiarato prima di allontanarsi dalla sala e dalla seduta, per non farvi più ritorno, che sino a che durerà « l'irrespirabile clima di arroganza » che regnerebbe negli ambienti del PSI piacentino, non torneranno ai lavori del consiglio comunale;

se tale atteggiamento dichiarato così ufficialmente e solennemente, non comporti responsabilità di varia natura e se, in merito, sia stata aperta inchiesta amministrativa o giudiziaria;

se non sia il caso di provvedere alla nomina di un commissario e previo scioglimento anticipato del consiglio comunale indire nuove elezioni amministrative al più presto, onde consentire alla città di darsi un assetto amministrativo e consigliare più responsabile e adatto alle sue antiche tradizioni storiche e politiche;

se i quattro consiglieri PSI nella conferma del loro atteggiamento di « avventino » consiliare, abbiano anche ritenuto di sospendere la validità della tessera di ingresso gratuito al teatro municipale (concessa loro dall'Ente Comunale apposito) e per lo stadio comunale (concessa loro dal presidente della SPA Piacenza Football club in relazione alle loro cariche e incarichi comunali). (4-17913)

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere - premesso che

la SIMET di Rossano ha avuto la concessione dalla regione Calabria di effettua-

re, tra l'altro, corse giornaliere da Cariatì-Rossano Sibari per Roma e ritorno; da Cosenza a Roma e ritorno; da Castrovillari a Roma e ritorno; da Rossano a Napoli e ritorno; da Castrovillari a Napoli e ritorno;

le ferrovie Calabro-Lucane, che hanno sostituito le vecchie « littorine » con pullman, hanno avuto dal Ministero dei trasporti il permesso di effettuare corse giornaliere da Castrovillari a Sapri e ritorno e non hanno avuto il permesso di arrivare a Salerno, né di effettuare corse per Napoli e per Roma;

ciò comporta uno svantaggio enorme per la struttura pubblica nei confronti del privato, perché per raggiungere Sapri da Castrovillari e, quindi, collegarsi alla linea ferroviaria tirrenica, occorre superare l'Appennino Lucano con strade tortuose e conseguente disagio per i viaggiatori;

di questo si è avvantaggiata la SIMET di Rossano, che, agendo in regime di monopolio, si permette di offrire servizi pessimi agli utenti;

si danno qui di seguito alcuni esempi di comportamento della SIMET. La SIMET ha in orario la partenza da Castrovillari della sua corsa per Roma alle ore 8,45. La corsa parte sempre in ritardo, a volte anche di un'ora. Gli autisti, che guidano all'andata, guidano anche al ritorno, lavorando anche 12 ore al giorno. I pullman che partono da Cariatì, da Cosenza, da Castrovillari per Roma, arrivano nella capitale tra le ore 14,30 e le 14,45; ripartono alle 15,30 per arrivare a Castrovillari intorno alle 21,00, a Cosenza intorno alle 22,00, a Cariatì intorno alle 23,00. Questo significa mettere tutti i giorni a repentaglio la vita dei viaggiatori. Spesso gli autisti viaggiano a velocità elevate (130 km/h e oltre), senza tenere conto dei limiti di velocità e spesso guidando, parlano tra loro via radio, col rischio di unire alla stanchezza la distrazione. La corsa del 23 luglio 1986 Castrovillari-Roma ha dovuto passare per Napoli, perché ha preso passeggeri che non erano entrati nel pullman Castrovillari-Napoli. Conclusione: il

pullman per Roma è arrivato nella capitale con enorme ritardo, facendo saltare impegni a molti viaggiatori. Il 22 settembre 1986 il pullman Castrovillari-Roma non va bene (ne parlano gli autisti tra di loro) però parte lo stesso. A metà percorso si ferma su una piazzola dell'autostrada e fa scendere i viaggiatori che restano sotto il sole a lungo. Si è atteso un pullman della ditta da Napoli e i viaggiatori hanno proseguito il viaggio, arrivando a Roma alle ore 18.00 (dalle ore 14,30 previste). Il 23 settembre 1986 la corsa Roma-Castrovillari parte con un'ora e mezzo di ritardo perché l'autista doveva attendere dei pullman della ditta che ritardavano il loro arrivo. La gente attendeva la partenza in piedi, a piazza della Repubblica a Roma. Giorno 20 settembre 1986: i pullman della SIMET partono da Roma alle ore 15,30. Partono insieme le corse Roma-Cosenza, Roma-Sibari-Rossano-Cariati; Roma-Castrovillari. Lungo la strada gli autisti scherzano tra loro con la radio e camminano a 130 km/h. Inoltre un passeggero che doveva scendere a Lagonegro, salito sulla corsa Roma-Castrovillari viene a sapere che quel pullman su cui viaggiava, non avrebbe effettuato la fermata a Lagonegro. L'autista, interpellato, risponde che era un altro pullman, che effettuava la fermata a Lagonegro. Il viaggiatore, irato, replicava che erano stati gli altri autisti ad indicargli quella corsa. Gli autisti si chiamano per radio e scoprono che nessuno sa chi deve effettuare la sosta a Lagonegro. Il viaggiatore viene fatto scendere allo svincolo autostradale. Giorno 5 ottobre 1986. A piazzale della Repubblica, a Roma, c'è gente che aspetta i pullman della SIMET fin dalle ore 14,00. Arrivano le corse Roma-Cosenza e Roma-Sibari-Rossano-Cariati. I pullman, arrivati alle 14,40 scaricano i viaggiatori e si preparano a partire con gli stessi autisti. Non c'è il pullman Roma-Castrovillari. I viaggiatori interessati a questa corsa interpellano gli autisti e si sentono dire che il pullman è passato per Napoli e Salerno e arriverà in ritardo. Ore 15,30 i due pullman ripartono. Ore 15,40 arriva la corsa Castrovillari-Roma, ma annuncia ai viaggiatori che

ripartirà alle ore 8,00 del mattino successivo. I viaggiatori per Castrovillari avrebbero dovuto prendere i pullman partiti alle ore 15,30, anche se gli autisti dei pullman in questione si erano rifiutati di farli salire, annunciando il ritardo della corsa per Castrovillari. Risultato 9 viaggiatori restano a Roma.

Per quanto esposto, si interroga il Ministro dei trasporti per sapere se non ritiene opportuno concedere alle Calabro-Lucane il permesso di effettuare corse per Salerno e per Napoli, onde collegare la zona del Pollino con la linea ferroviaria del Tirreno con mezzi pubblici, oltre che con mezzi privati e fare cessare un regime di monopolio irraggiungibile della utenza e dei diritti dei viaggiatori. (4-17914)

CARLOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere - premesso che

con un tortuoso ma praticabile meccanismo grossi importatori, allevatori zootecnici ottengono, con evidenti forzature, rimborsi IVA sui capi importati (circa 20 miliardi annui solo sulla provincia di Cuneo) con evidenti notevoli vantaggi economici a danno del fisco e con danno per gli altri allevatori in conseguenza della sleale concorrenza;

è inaudito che il fisco rinunci a svariati miliardi quando rincorre gli spiccioli sopprimendo i piccoli operatori con una serie di soffocanti autocratici controlli -:

quali provvedimenti si intendono prendere per risolvere l'anomala situazione già peraltro evidenziata dall'interrogante con una proposta di legge tendente ad ottenere la modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 n. 633. (4-17915)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei Ministri dei trasporti.* — Per sapere - premesso che

nel 1983 la società ferrovia friulana, costituita per il 90 per cento con l'appor-

to finanziario dei maggiori enti locali dell'allora provincia di Gorizia (provincia e comuni), ottenne dallo Stato austriaco la concessione, valida fino al 21 maggio 1983, di costruzione e di esercizio della linea Monfalcone-Cervignano e del raccordo Monfalcone-Portorosega;

nel 1909 la Società ottenne la concessione, valida anch'essa al 21 maggio 1983, di costruzione e di esercizio della linea Cervignano-Belvedere;

dal 1918 le anzidette linee sono state assunte in esercizio dalle ferrovie dello Stato senza che sia mai intervenuta alcuna regolarizzazione dei rapporti con la Società titolare della concessione;

attualmente sono rimaste in esercizio soltanto le linee Monfalcone-Cervignano e Monfalcone-Portorosega; la linea Cervignano-Belvedere, chiusa nel 1937, venne riattivata nel 1942 e definitivamente soppressa nel 1945;

ricostituiti i propri organi, la Società chiese ripetutamente allo Stato la restituzione dei beni ferroviari o, in alternativa, il riscatto delle linee, previo rendiconto per l'esercizio da esso effettuato dal 1918 in poi;

l'8 giugno 1963 la Società, con atto di « significazione e diffida » alla Presidenza del Consiglio, chiese la definizione dei rapporti patrimoniali in applicazione dei patti concessionali, riservandosi di reclamare la tutela giudiziale dei suoi diritti;

nel 1976 la Società approvò uno schema di « atto di risoluzione consensuale delle concessioni » prospettato dal Ministero dei trasporti di concerto con i Ministeri del tesoro e delle finanze;

con tale atto, che prevedeva la risoluzione delle concessioni con effetto dall'anno 1963, lo Stato, per l'anticipato passaggio in sua proprietà dei beni immobili e degli impianti, riconobbe alla Società un corrispettivo quantificato allora in 300 milioni di lire;

nel 1978 la stipula dell'atto predetto venne sospesa in seguito all'accertamento che sul raccordo Monfalcone-Portorosega una parte della sede ferroviaria, deviata nel 1963 in relazione alla costruzione di una centrale termoelettrica a Monfalcone, risultava ancora di proprietà di terzi;

soltanto nel 1986 il tratto in questione è stato acquisito per usucapione dalla Società;

intanto, però nel 1984 il Ministero dei trasporti, presumendo che in data 21 maggio 1983 fossero scadute le concessioni, comunicò che sarebbe subentrato gratuitamente nella proprietà di tutte le pertinenze della Società;

in realtà le concessioni di cui fruisce la Società si esauriranno in data 9 ottobre 1991 in quanto i termini di decorrenza sono stati sospesi in corrispondenza della durata dei due conflitti mondiali, ciò in forza del decreto legislativo 22 novembre 1917, n. 1881, articolo 1; decreto legislativo 1 febbraio 1918, n. 192, articolo 17; regio decreto-legge 21 dicembre 1922, n. 1835, articolo 1 e del regio decreto-legge 3 gennaio 1944 n. 1, decreto legislativo 24 dicembre 1944, n. 392 e decreto legislativo 8 febbraio 1946, n. 49;

tanto venne segnalato al Ministero dei trasporti per confutarne la tesi che, però, alla fine del 1985, venne nuovamente ribadita;

infine nell'aprile 1986 l'Assemblea generale della Società ha unanimemente deciso di adire alle vie legali -;

quali provvedimenti intende adottare il Ministro dei trasporti per giungere senza ulteriori indugi alla definizione dell'annosa pendenza, che vede gli enti locali interessati costretti alla tutela dei loro diritti con uno spreco di risorse meglio altrimenti utilizzabili. (4-17916)

ALPINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale è stata posta in

liquidazione coatta amministrativa la cooperativa ATA srl con sede in Terni;

il dissesto economico della predetta cooperativa ha coinvolto moltissimi fornitori, in maggioranza modesti operatori economici della città, i quali certamente, dopo le lungaggini della procedura non realizzeranno, che parzialmente, i loro rispettivi crediti;

il dissesto si è registrato nonostante un intervento finanziario, da parte della regione dell'Umbria, a tasso zero di lire 250 milioni -;

se l'organo di controllo era in possesso, al momento del decreto di liquidazione, della reale situazione economico-finanziaria della cooperativa e della relativa documentazione;

quale utilizzo del citato finanziamento di lire 250 milioni risulta operato dalla cooperativa. Nel caso non sia stato finalizzato per la liquidazione totale e parziale di creditori fornitori, a quale altro fine è stato speso; in questa ipotesi, quali siano stati i relativi destinatari;

se l'ente erogante il citato finanziamento di lire 250 milioni si sia garantito, ciò al fine di poter realizzare, anche in presenza della procedura concorsuale, il rilevante credito;

infine perché sono stati nominati, 3 liquidatori di cui 2 residenti in provincia di Lecce, causando una giusta protesta nell'ambito degli ordini professionali della provincia di Terni;

se il ministro del lavoro non ritenga opportuno adottare con urgenza un provvedimento per la sostituzione dei due liquidatori residenti in provincia di Lecce così come previsto dall'articolo 2545 del codice civile. (4-17917)

CARLOTTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

con deliberazione consiliare dell'INPS n. 158 del 22 marzo 1983 è stata data

erronea interpretazione alla norma contenuta nell'articolo 19 della legge 843/1978, con conseguente decurtazione del trattamento pensionistico obbligatorio delle quote aggiuntive in cifra fissa, di cui all'articolo 10 della legge n. 160/1975, a carico dei pensionati che godono oltre alla pensione dell'INPS, il trattamento integrativo previsto per gli ex INAM;

a seguito di più corretto esame e riflessione, è stata approvata la legge 28 febbraio 1986, n. 45, avente per oggetto: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (in *Gazzetta Ufficiale* 1° marzo 1986), la quale all'articolo 1 recita, fra l'altro:

(omissis) « All'articolo 4, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti: 9-bis le parole: "o comunque, integrative dell'assicurazione generale obbligatoria", di cui all'articolo 19, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, non si devono intendere riferite ai trattamenti integrativi per i quali, in applicazione di norme di legge o di regolamento, sia prevista la riduzione automatica dei trattamenti stessi in relazione all'attribuzione, sulla pensione dell'assicurazione generale obbligatoria, delle quote fisse di cui al terzo comma dell'articolo 10 della legge 3 maggio 1975, n. 160;

a seguito, della promulgazione della legge di cui sopra, il consiglio d'amministrazione dell'INPS, nella seduta del 27 giugno 1986, ha preso atto della nuova norma interpretativa, considerando, conseguentemente decaduta, con effetto *ex tunc* la deliberazione sopra citata 158/83;

di conseguenza, gli uffici dell'INPS, avrebbero dovuto, prontamente, dare applicazione alla legge dello Stato e alla deliberazione del loro consiglio, per porre rimedio all'indebita, illegale decurtazione operata sulle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria;

per contro - in molte province, non hanno ancora provveduto al ripristino del

trattamento pensionistico obbligatorio, restituendo le somme illegittimamente trattene -:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri aditi, in ordine alla questione sollevata, che ha danneggiato e continua a danneggiare, gravemente, una vasta categoria di pensionati. (4-17918)

SPATARO. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che:

a) la situazione della distribuzione idrica nel comune di Favara, un importante centro di oltre 30 mila abitanti della provincia di Agrigento, oramai da lungo tempo permane drammatica e foriera d'imprevedibili conseguenze sul piano della salute e dell'igiene pubbliche, a causa del fatto che l'acqua nelle abitazioni viene distribuita per due ore ogni 20 giorni;

b) in conseguenza di tale, inaccettabile situazione la popolazione si trova in preda allo sconforto e all'exasperazione più totali non riuscendo più a sopportare una condizione d'inusitata inciviltà, in una realtà tradizionalmente segnata da preoccupanti fenomeni di malattie endemiche quali l'epatite virale, le salmonellosi, ecc., che potrebbero manifestarsi anche in forme epidemiche;

c) alla mancanza di acqua si somma l'allarmante carenza del servizio di nettezza urbana, talmente grave da indurre la locale stazione dei Carabinieri ad intervenire per costringere l'amministrazione comunale ad approntare un piano di pulizia straordinaria; la qualcosa

acuisce i problemi dell'ordine pubblico più volte turbato da sacrosante e spontanee proteste popolari che recentemente sono sfociate nell'occupazione simbolica dei serbatoi comunali;

d) gli interventi ripetutamente promessi dal governo regionale, dalle autorità provinciali e comunali, dai dirigenti del Consorzio idrico non sono stati attuati senza che, per altro, s'intraveda la possibilità di una soluzione immediata e soddisfacente del problema;

e) l'Amministrazione comunale non è assolutamente in grado di far fronte all'emergenza sia per mancanza di mezzi propri, sia per la permanente precarietà delle giunte sempre travagliate da crisi politiche a ripetizioni; con quella in corso sono tre le crisi registratesi nell'ultimo anno;

l'interrogante, considerata l'incapacità delle autorità preposte (regionali e locali), ritiene che dovrebbe essere lo Stato e segnatamente il Ministero della protezione civile ad assumersi la responsabilità di un adeguato ed immediato intervento risolutivo, così come è stato fatto in occasioni di altre emergenze quali Firenze, Casale Monferrato, Corleone, ecc., e a questo fine chiede di sapere:

se e quali interventi urgenti si pensa di mettere in atto per risolvere la su esposta situazione idrica del comune di Favara, assicurando le necessarie quantità di acqua mediante l'adduzione nei serbatoi comunali dell'acqua, già disponibile, prodotta dal dissalatore di Gela e/o sfruttando le enormi potenzialità dei bacini artificiali esistenti nel circondario, per altro non utilizzate per alcun uso. (4-17919)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERVELLO, FRANCHI FRANCO e FINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se i servizi di informazione fossero a conoscenza, all'epoca del delitto Moro, dell'apertura in Svizzera di un conto sul quale il suo segretario particolare depositava ingenti fondi neri che venivano « elargiti » per il tramite del signor Sereno Freato al leader democristiano da persone implicate nello scandalo dei petroli o « da persone serie e affidabili », secondo la testimonianza della vedova Eleonora Chiavarelli;

se è stata disposta una indagine intesa ad accertarne la consistenza finanziaria e la destinazione delle somme che recentemente sarebbero rientrate in Italia;

altresì, se esiste una traccia presso i servizi dell'esistenza di qualche tentativo golpista che abbia potuto impressionare l'onorevole Moro tanto da indurlo a promuovere o accettare l'apertura di un fondo segreto nella Repubblica elvetica;

infine se, sulla scorta delle conferme testimoniali della vedova Moro, non si ritenga di riaprire l'album di famiglia allo scopo di individuare responsabilità, connessioni e omertà in un affare tuttora torbido e oscuro. (3-03016)

ZANGHERI, CERRINA FERONI, MINUCCI, MACCIOTTA, POCHETTI, ALBORGHETTI, GRASSUCCI, PALLANTI, PALOPOLI, GRANATI CARUSO e FAGNI. —

Al Presidente del Consiglio dei ministri.

— Per sapere - considerato lo stato di confusione e di incertezza sulla natura ed estensione delle disposizioni relative alla proroga del pagamento dei contributi sanitari, in particolare per quanto concerne artigiani e commercianti;

valutato che non appare equa e ragionevole una proroga che - allo stato - esclude queste categorie, le quali peraltro hanno già provveduto al versamento della prima rata e per le quali la scadenza della seconda è ormai ravvicinatissima;

considerato che una riorganizzazione e ridefinizione del sistema contributivo deve riguardare tutti i soggetti -:

quali iniziative urgenti intende assumere per sanare questa contraddizione e costituire le premesse per un serio ed equo riesame della materia. (3-03017)

RIGHI e BIANCHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in considerazione del gravissimo stato di confusione e di tensione creatosi tra le categorie degli artigiani e dei commercianti, a seguito delle contraddittorie posizioni del Governo e dell'INPS, in conseguenza delle quali, le associazioni di categoria sono state poste nelle condizioni di dover indicare alle imprese di allinearsi per il pagamento ai termini di scadenza stabiliti per i liberi professionisti -:

quali misure il Governo ha preso o intenda prendere con urgenza perché il termine di pagamento relativo alla « tassa sulla salute » del 7,50 per cento sul reddito IRPEF, venga concretamente ed in maniera inequivocabile fissato anche per artigiani e commercianti alla data del 20 dicembre 1986. (3-03018)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per conoscere:

quali siano le cause dei numerosi ritardi che ormai vanno accumulandosi di anno in anno per l'attuazione di provvedimenti di legge finalizzati ad un maggior controllo delle attività svolte dalle USL e dal personale dipendente e convenzionato con le stesse. Tali controlli, come ad esempio quello relativo all'introduzione dei lettori ottici sui farmaci, avrebbero certamente impedito il degenerare di situazioni oggi oggetto di attenzione penale. Si citano ad esempio i controlli di qualità sui laboratori di analisi che non sono mai stati attuati con grave danno finanziario, a causa del moltiplicarsi delle analisi; quelli sul numero e l'identità degli assistiti dai medici di base; la mancata adozione dei protocolli diagnostici e terapeutici e infine la mancata riconversione o chiusura dei reparti ospedalieri sottoutilizzati;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti sia dell'apparato statale che regionale che delle USL al fine di dare rapida attuazione a tutti quei provvedimenti già previsti da norme di legge, la cui mancata attuazione è fonte di grave pregiudizio per i servizi e di enormi sprechi finanziari.

(2-00964) « LENOCI, ARTIOLI, CASALINUOVO, SEPIA, CURCI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se risponda a verità che il segretario generale della Corte dei conti dottor Luigi Schiavello si è dimesso dalla carica in quanto il presidente della stessa Corte di recente nomina dottor Giuseppe Carbone è stato scelto nella stessa « area » socialista alla quale appartiene il dottor Schiavello e le regole della lot-

tizzazione impongono di attribuire una delle due cariche a esponenti di altra « area »;

per conoscere altresì, nel caso in cui ciò risponda al vero, se non ritenga che sia stato superato ogni limite di decenza nella pratica della lottizzazione e non soltanto per queste dimissioni « contrattate » ma soprattutto perché la lottizzazione è stata effettuata nelle nomine dell'organo di controllo della legittimità sugli atti del Governo e della gestione finanziaria dello Stato e degli enti ai quali lo Stato contribuisce in via ordinaria la cui indipendenza la Costituzione impone;

per conoscere infine, nel caso si intenda smentire la notizia, quali sarebbero le ragioni delle dimissioni del dottor Schiavello, e in ogni caso, quale incarico dovrebbe essere affidato allo stesso dottor Schiavello in sostituzione di quello al quale ha rinunciato.

(2-00965) « PAZZAGLIA, TATARELLA, BAGHINO, FINI, TASSI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere la sua posizione in merito ai negoziati USA-URSS sul disarmo, anche in rapporto ai risultati del vertice di Reykjavik ed al suo ulteriore possibile sviluppo, in particolare riguardo alla questione della Iniziativa di Difesa Strategica (SDI) e del disarmo nucleare in Europa;

i sottoscritti richiedono altresì di conoscere modalità, strumenti, obiettivi della partecipazione italiana alla ricerca scientifica condotta nell'ambito del progetto SDI.

(2-00966) « SPINI, INTINI, ALBERINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per sapere, premesso che

il ministro dei trasporti in una intervista rilasciata ad un giornale ha di-

chiarato che: da marzo, chi vorrà volare nella tratta Milano-Roma-Milano, potrà farlo scegliendo di volare con l'Alitalia o con altro vettore privato italiano;

qualora l'affermazione risultasse vera ci troveremmo di fronte ad una decisione di rilievo operata dal Governo: l'avvio di un sistema di concorrenza nel trasporto aereo sulle tratte già concesse dallo Stato ad un vettore in regime di monopolio;

la concorrenza potrebbe risultare un elemento dinamico per il miglioramento dei servizi e per il contenimento dei costi, ma, nel trasporto aereo, anche un elemento di rischio per la stessa sicurezza;

la questione va necessariamente approfondita e ponderata, anche facendo tesoro delle esperienze già fatte in altri paesi (Stati Uniti), e inserita nel corpo di un disegno complessivo di sviluppo del comparto e nel contesto di una politica comunitaria che il Governo Italiano deve contribuire a formulare salvaguardando gli interessi dei nostri vettori -;

se è vero che il Governo sta predisponendo nuove regole concorrenziali nel trasporto aereo da mettere in atto entro marzo prossimo e quali sono i contenuti di queste nuove regole;

se il Governo ha già predisposto un sistema organico di ammodernamento e sviluppo del sistema aviazione civile (Piano delle infrastrutture aeroportuali, sistemi per la sicurezza del volo, ridefinizione della mappa delle rotte aeronautiche, riforma dell'assetto istituzionale) entro il quale dare avvio a nuove regole concorrenziali.

(2-00967) « PROIETTI, MANCA, RICCARDI, RIDI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dei lavori pubblici, per l'ambiente e per il coordinamento della protezione civile, per conoscere - premesso che

il testo unico-regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, raggruppava in 5 categorie

le opere idrauliche e che in attuazione degli articoli 89, primo comma, e 91, n. 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 sono stati individuati, con decreto del Presidente del Consiglio del 22 dicembre 1977 (*Gazzetta Ufficiale* n. 354, del 29 dicembre 1977) 27 bacini idrografici interregionali, mentre tutti gli altri bacini idrografici sono automaticamente classificati regionali;

circa le competenze, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 8 del 1972 (articolo 2/e) le funzioni amministrative sulle opere idrauliche di quarta e quinta categoria e non classificate di tutti i bacini idrografici, sia regionali che interregionali, sono state trasferite alle regioni a partire dal 1° aprile 1972, mentre quelle sulle opere idrauliche di seconda e terza categoria dei bacini regionali sono state trasferite alle regioni, in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 (articolo 89), a decorrere dal 1° gennaio 1978;

che, a seguito di detta normativa, il fiume Arno, quarto fiume italiano per estensione di bacino idrografico (chilometri 8.228), notoriamente bisognoso di radicali interventi, pena il ripetersi di tragiche alluvioni tipo quella del 1966, che produsse danni incalcolabili alla città di Firenze e alla cultura mondiale e distruzioni immense a beni lungo l'intero suo corso, è attualmente lasciato ai soli interventi della regione Toscana, non potendo usufruire in generale degli stanziamenti annuali a carico dello Stato né, in particolare, degli interventi in materia di opere idrauliche previsti per un triennio dalla legge 7 marzo 1985, n. 99, e i suoi successivi rifinanziamenti;

la legge organica di difesa del suolo e uso razionale delle acque, cui spetterà di risolvere il nodo formale della separazione degli interventi finanziari tra Stato e regione in bacini idrografici di primario interesse nazionale tipo quello dell'Arno, avrà di fronte a sé, presumibilmente, un iter di approvazione parlamentare abbastanza lungo e comunque non com-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

patibile con l'urgenza di interventi straordinari sul fiume Arno, che vadano ben al di là delle modeste cifre che annualmente è in grado di stanziare la regione Toscana :

quali iniziative urgenti e straordinarie si intendono adottare al fine di consentire che anche il fiume Arno possa beneficiare di finanziamenti ed interventi

statali adeguati alla sua importanza e al livello di precarietà e rischio che presenta l'intero suo sistema idrografico.

(2-00968) « MINUCCI, FABBRI, ONORATO, BULLERI, BONCOMPAGNI, BRUZZANI, CAPECCHI PALLINI, CERRINA FERONI, FAGNI, GABBUGGIANI, MANCA NICOLA, MINOZZI, MOSCHINI, PALLANTI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1986

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma